



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Bilancio 2014





CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Relazione e bilancio dell'esercizio 2014

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

Sede Legale: Corso Verdi, 104 – Gorizia – Direzione Generale: Via del Monte, 1 – Udine – Capitale Sociale Euro 210.263.000,00 – Iscritta al Registro delle Imprese di Gorizia n. 91025940312 – Rea n. 66954 – Codice Fiscale 91025940312 – Partita IVA 01045800313 – Iscritta all'Albo delle Banche – Cod. ABI 6340.4 – Aderente al fondo interbancario di tutela dei depositi – Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento del socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al gruppo bancario Intesa Sanpaolo.

Sommario

Cariche sociali	5
Lettera all'azionista	7
Dati di sintesi di bilancio e Indicatori alternativi di performance	9
Relazione sulla gestione	13
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	15
L'attività della società	21
L'informativa sui rapporti con parti correlate	26
L'attività commerciale	27
La struttura organizzativa	34
Le risorse	36
I risultati economici	40
Gli aggregati patrimoniali	56
Le altre informazioni	67
L'evoluzione prevedibile della gestione	71
Proposta di approvazione del Bilancio 2014 e ripartizione dell'utile di esercizio	74
Prospetti contabili	75
Stato patrimoniale	77
Conto economico	79
Prospetto della redditività complessiva	80
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	81
Rendiconto finanziario	82
Nota Integrativa	83
Parte A – Politiche contabili	85
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	124
Parte C – Informazioni sul conto economico	174
Parte D – Redditività complessiva	191
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	192
Parte F – Informazioni sul patrimonio	242
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	251
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	252
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	266
Parte L – Informativa di settore	270
Allegati di bilancio	271
Elenco dei principi contabili IAS / IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014	273
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili	275
Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2013	278
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	281
Relazione del Collegio Sindacale	283
Relazione della Società di Revisione	291

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	MORANDINI dott. Giuseppe
Consiglieri	BEORCHIA avv. Claudio COMOLLI avv. Paolo LODESANI sig. Eliano (sino al 18 giugno 2014) MUTINELLI dott. Leopoldo ORZAN avv. Sergio PELLEGRINI dott. Mario RAVIZZA dott.ssa Gemma SIMONATO Renzo (dal 26 giugno 2014) SPERANZIN ing. Claudio

Collegio Sindacale

Presidente Collegio Sindacale	CAINERO dott. Enzo
Sindaci	D'AMICO avv. Antonia DELL'ACQUA dott. Marco Antonio Modesto

Direzione Generale

Direttore Generale	SIMONATO Renzo (sino al 5 giugno 2014) CAPACCI Stefano (dal 6 giugno 2014) PASCAZIO Fabrizio (dal 19 gennaio 2015)
--------------------	--

Lettera all'Azionista

Signor Azionista,

nel 2014 il nostro Paese ha continuato ad essere interessato dalla più grave crisi economica, connotata da pesanti ricadute sociali, della sua storia recente, anche se sul finire dell'anno hanno iniziato a manifestarsi i primi segnali di una possibile ed auspicata ripresa. In questo contesto la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., a conferma del ruolo di referente del Gruppo Intesa Sanpaolo (Divisione Banca dei Territori) nella Regione Friuli Venezia Giulia, ha rafforzato il suo tradizionale raccordo con l'economia reale del territorio regionale, ove la crisi si è rivelata particolarmente acuta, ed in particolare con PMI, istituzioni pubbliche locali e famiglie. Tale azione si è anche avvalsa del nuovo determinante impulso generato dalla realizzazione delle molteplici iniziative previste dal Piano di Impresa 2014 - 2017 del Gruppo, approvato nel marzo 2014.

Il risultato dell'esercizio, che si presenta negativo risentendo degli effetti della crisi in atto, è ascrivibile in particolare agli onerosi accantonamenti a presidio dei crediti deteriorati e va ricondotto alla realtà della Cassa che vive la difficile congiuntura accanto ai propri clienti, dei quali sostiene gli sforzi per intraprendere la via della ripresa.

Nonostante ciò va evidenziato come la Cassa abbia saputo mantenere, nei principali indicatori economici, le performance registrate nell'anno precedente, confermando la decisa inversione di marcia rivolta al miglioramento della redditività.

I Proventi Netti ammontano a 175,6 milioni di euro, in crescita dello 0,4% rispetto all'anno precedente (174,9 milioni di euro), per effetto soprattutto dell'incremento dei ricavi commissionali e del risultato dell'attività di negoziazione che hanno più che compensato la contrazione registrata nel margine di interesse.

Gli Oneri Operativi, pari a 106,5 milioni di euro, sostanzialmente in linea con il dato dell'anno precedente (106,2 milioni di euro), confermano la rigorosa politica di contenimento ed efficientamento dei costi in atto già da alcuni anni.

Il Risultato della Gestione Operativa, che registra una leggera crescita (+ 0,6%) rispetto al 2013, si attesta a 69,1 milioni di euro contro i 68,7 milioni dell'anno precedente, a conferma dell'efficacia delle azioni commerciali poste in essere e dello sforzo perseguito dalla Cassa nel miglioramento della produttività.

Gli accantonamenti e le rettifiche (pari complessivamente a 77,6 milioni di euro) registrano un decremento del 4,8% rispetto all'anno precedente (81,5 milioni di euro), ma sugli stessi incide ancora in modo significativo il costo del credito a conferma del perdurare della difficile situazione congiunturale che sta attraversando l'economia del Friuli Venezia Giulia.

Alla luce di quanto sopra il risultato netto dell'esercizio si presenta negativo per 11,0 milioni di euro e, anche se non può essere raffrontato con il risultato netto dell'esercizio 2013 (positivo per 24,9 milioni di euro) in quanto influenzato dall'operazione connessa alla valorizzazione delle nuove quote partecipative detenute in Banca d'Italia, attesta un deciso miglioramento rispetto al risultato negativo conseguito nel 2012 (- 31,1 milioni di euro).

Nel corso dell'anno considerato non sono state realizzate delle operazioni societarie.

Per quanto concerne il profilo istituzionale, relativamente all'anno 2014, nella Relazione sulla Gestione viene fornito un ampio resoconto in merito.

Nel corso dell'anno, con il sostegno della Capogruppo e come già avvenuto in passato, si è proseguito nell'azione di miglioramento dell'assetto organizzativo e dell'inerente operatività aziendale, anche attuando tutti gli interventi necessari a realizzare presso la Cassa il nuovo "Modello di Servizio" della Divisione Banca dei Territori, che si inquadra nelle iniziative contemplate dal Piano d'Impresa 2014-2017 del Gruppo e si prefigge maggior focalizzazione sui bisogni della clientela e responsabilizzazione dei ruoli di coordinamento nella rete commerciale. La Cassa ha quindi continuato ad offrire prodotti e servizi di qualità, anche in collaborazione con le strutture specializzate del Gruppo Intesa Sanpaolo che sono in grado di soddisfare le più diverse esigenze della clientela nel campo bancario, finanziario, assicurativo e degli inerenti servizi.

La Cassa ha altresì rafforzato i rapporti di collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia, gli Enti locali, le

Camere di Commercio, i Confidi e le Associazioni che rappresentano le diverse categorie economiche, per contribuire a fronteggiare con soluzioni sinergiche le perduranti difficoltà che caratterizzano l'attuale congiuntura economica.

Nel corso dell'anno la Cassa si è adoperata, sempre in sintonia e sotto il coordinamento della Capogruppo, per una puntuale attività di recepimento delle normative comunitarie e nazionali nonché delle disposizioni regolamentari e di vigilanza, finalizzate ad adeguare la disciplina del settore bancario e finanziario alle esigenze di un mercato corretto e trasparente, con particolare attenzione alla normativa antiriciclaggio ed a quella inerente la responsabilità amministrativa delle società. In tale contesto molto intensa è stata l'attività rivolta all'attuazione di quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" emanato dalla Banca d'Italia con il quale sono stati inseriti al Titolo V della medesima Circolare il Capitolo 7 "Il sistema dei controlli interni", il Capitolo 8 "Il sistema informativo" ed il Capitolo 9 "La continuità operativa".

Particolare attenzione è stata dedicata alla formazione del personale sia per quanto riguarda la formazione obbligatoria sia per accrescere le competenze al fine di migliorare la qualità delle consulenze ai nostri clienti. Nello specifico nel corso del 2014 sono state effettuate complessivamente 17.064,90 giornate uomo, rispetto alle 15.370 giornate uomo del 2013, di attività formativa suddivise tra formazione a distanza, corsi in aula e affiancamenti.

Va infine citato l'impegno profuso nel sostenere, con diversi interventi, il settore sportivo, per attività prevalentemente rivolte ai giovani, la cultura e la formazione, a conferma della costante attenzione della Cassa alla Comunità regionale.

Dati di sintesi di bilancio e indicatori alternativi di performance (su dati riclassificati)

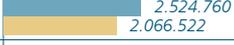
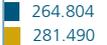
Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti		99.178 104.516	-5.338 -5,1
Commissioni nette		75.087 71.453	3.634 5,1
Risultato dell'attività di negoziazione	-1.153	2.799	3.952
Proventi operativi netti		175.587 174.933	654 0,4
Oneri operativi	-106.453 -106.205		248 0,2
Risultato della gestione operativa		69.134 68.728	406 0,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-75.245 -78.091		-2.846 -3,6
Risultato netto	-11.010	29.406	-40.416

31/12/2014 
 31/12/2013 



Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

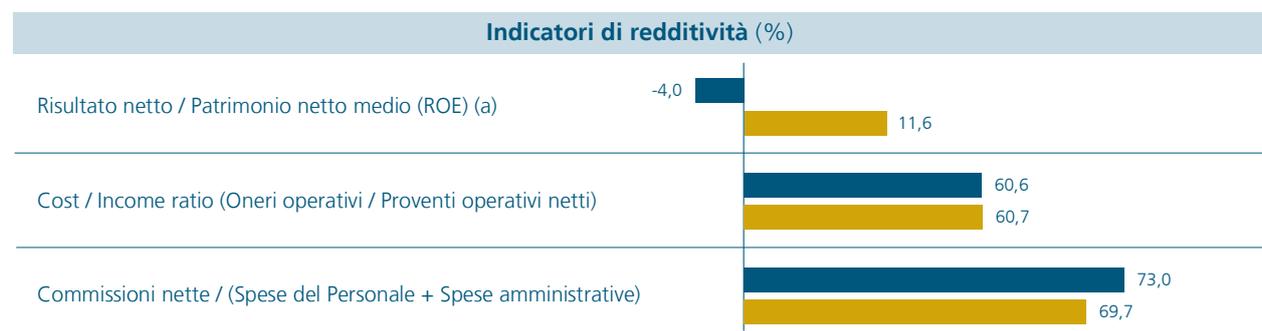
	Dati patrimoniali (migliaia di euro)	variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela		-209.606	-6,1
Attività finanziarie della clientela		104.323	1,7
- Raccolta diretta		11.087	0,4
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale		93.236	2,7
di cui: risparmio gestito		458.238	22,2
Totale attività		-137.892	-3,5
Patrimonio netto		-16.686	-5,9

31/12/2014 
 31/12/2013 

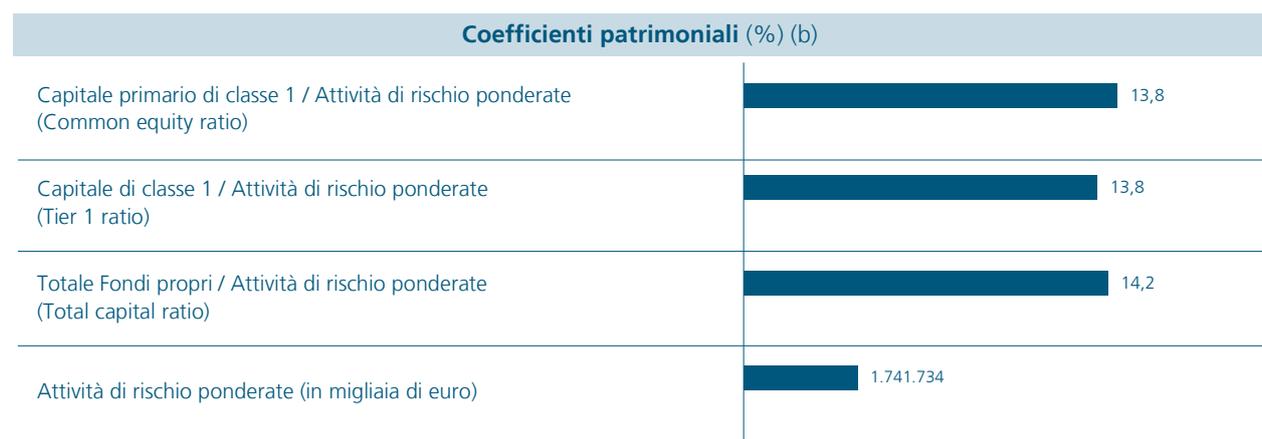
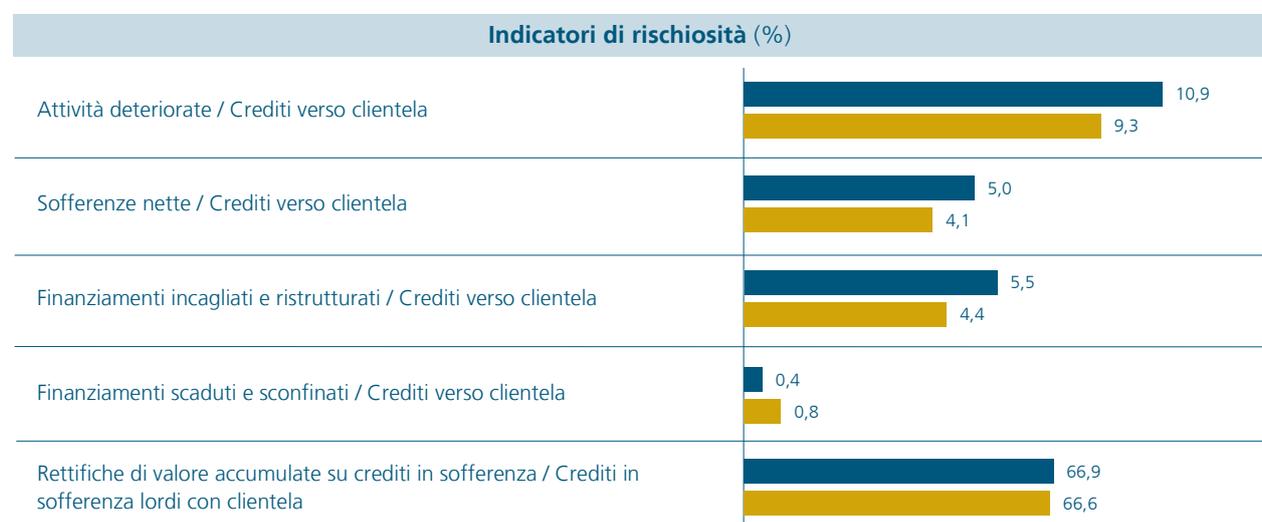
Struttura operativa	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	926	987	-61	-6,2
Filiali bancarie ^(a)	105	122	-17	-13,9

^(a) Il dato include le Filiali Retail e i Centri Imprese

Altri indicatori alternativi di performance



(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo



(b) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

31/12/2014 
 31/12/2013 

Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2014

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutarî

Il 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale. Negli Stati Uniti, la ripresa si è rafforzata nel corso dell'anno, la creazione di posti di lavoro è accelerata e il tasso di disoccupazione è diminuito fino al 5,6%. In Giappone, l'attività economica è stata soggetta a brusche oscillazioni, determinate dalla restrizione fiscale del secondo trimestre.

La dinamica dell'inflazione che, ad inizio anno, era molto differenziata tra le varie aree geografiche in relazione alle diverse fasi del ciclo economico, è rapidamente rallentata ovunque a causa della caduta delle quotazioni petrolifere del quarto trimestre dell'anno. Il prezzo del petrolio e del gas ha registrato forti flessioni, nonostante i molteplici focolai di crisi geopolitica, per effetto dell'accumularsi di un eccesso di offerta dovuto sia a una crescita della domanda inferiore alle aspettative, sia a una più rapida crescita della capacità estrattiva.

L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa, che stava diventando più diffusa tra i diversi stati membri, ha però iniziato a indebolirsi fra il secondo e il terzo trimestre. Alla svolta ha contribuito lo scoppio della crisi russo-ucraina, che si è tradotta in un crollo dell'export dell'Unione Europea verso la Russia e in un sensibile deterioramento del clima di fiducia delle imprese. Il peggioramento dei dati si è esteso a tutto il terzo trimestre, interessando anche le economie più solide, come quella tedesca. L'ultimo trimestre ha poi visto una stabilizzazione della crescita su livelli modesti. Ne sono scaturite significative revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita e il rinvio delle correzioni di bilancio originariamente previste per il 2014 e il 2015.

In tutta l'Eurozona, l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza dei consumi, la modesta dinamica inflazionistica riflette anche il passato elevato livello del tasso di cambio, l'andamento dei prezzi energetici e alimentari e il calo delle tariffe nel comparto delle comunicazioni.

L'Italia è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2014. A partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia di imprese e famiglie è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti è stata ancora negativa. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza degli investimenti, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti. L'unica sorpresa positiva è giunta dai consumi, che hanno beneficiato di una crescita del reddito disponibile reale delle famiglie. In media annua, il PIL nel 2014 è calato di -0,4%. L'andamento negativo dell'attività economica ha causato un nuovo aumento della disoccupazione, pari al 12,9% in dicembre, e ha ulteriormente peggiorato la situazione occupazionale fra i giovani.

Nonostante il quadro macroeconomico deludente, il deficit pubblico è stato mantenuto entro il limite del 3%; tuttavia, si sono interrotti i progressi che avrebbero dovuto portare alla stabilizzazione del debito. Inoltre, anche la realizzazione dell'ambizioso programma di riforme annunciato a inizio anno è stata più complessa di quanto auspicato: soltanto a fine 2014 è stata approvata la riforma del mercato del lavoro proposta in primavera.

Le politiche monetarie hanno iniziato a muoversi in direzioni divergenti. La Federal Reserve ha completato la prevista riduzione degli acquisti di titoli e avviato la discussione interna sul percorso che porterà nel 2015 al rialzo dei tassi ufficiali. I rendimenti dei titoli di stato sono calati sensibilmente rispetto ai livelli di inizio anno, sia a causa dell'andamento deludente dei dati macroeconomici del primo trimestre, sia per la cautela mostrata dalla Federal Reserve nel gestire la svolta del ciclo di politica monetaria.

Muovendosi in direzione opposta, la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi ufficiali, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,05% e il tasso sui depositi al -0,20%. Inoltre, ha avviato il programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs), nonché un nuovo programma di acquisti di covered bonds e cartolarizzazioni.

L'orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi di interesse su tutte le scadenze della curva. L'Eonia è sceso a livelli marginalmente negativi dopo l'annuncio delle misure. Il tasso Euribor trimestrale è ulteriormente calato dallo 0,284% di gennaio allo 0,08%. Sensibili flessioni hanno interessato anche i tassi IRS a medio termine: sulla scadenza quinquennale, si è passati dall'1,26% di gennaio allo 0,36% di fine anno. La pressione al ribasso sui tassi si è accentuata a causa dei crescenti segnali che la BCE si apprestava a introdurre programmi di acquisti di titoli di stato, aspettativa concretizzatasi dopo la chiusura dell'esercizio.

Nel secondo semestre, il più evidente orientamento divergente delle politiche monetarie e dei cicli economici ha incrementato la volatilità dei mercati valutari, favorendo un consistente apprezzamento del dollaro. Il cambio con l'euro, che a fine giugno era ancora vicino a 1,37, a fine anno era sceso a 1,21.

Il giudizio degli investitori sui Paesi colpiti fra il 2010 e il 2011 dalla crisi del debito ha visto un graduale ma cospicuo miglioramento nel corso dell'anno. Il differenziale decennale di rendimento fra Italia e Germania aveva iniziato l'anno a 214pb e ha toccato un minimo di 119pb a inizio dicembre, beneficiando delle crescenti aspettative di nuove misure straordinarie da parte della Banca Centrale Europea. I rendimenti sono calati anche in valore assoluto, grazie alla riduzione che si è contestualmente verificata sui tassi tedeschi. Il rendimento del BTP decennale, che era ancora superiore al 4% a fine 2013, era all'1,89% a fine 2014. L'assorbimento dell'offerta sul mercato primario è proseguito agevolmente.

I Mercati azionari nel 2014

Nel corso del 2014, i mercati azionari internazionali hanno registrato, pur con intensità diverse, dinamiche e performance positive, di riflesso alla graduale normalizzazione delle economie e dei mercati dopo le fasi più acute della crisi finanziaria.

Il primo semestre 2014 è stato guidato in particolare dalle aspettative sulla ripresa economica nell'euro zona e da politiche monetarie espansive da parte delle banche centrali. A seguito dei risultati delle elezioni europee e, soprattutto, delle misure annunciate ad inizio giugno dalla BCE (che estendevano una politica monetaria molto accomodante verosimilmente sino al 2016), i mercati azionari hanno chiuso il primo semestre su una intonazione complessivamente positiva.

Nel secondo semestre, il rischio geopolitico è tornato al centro della scena: la ripresa delle tensioni tra Russia e Ucraina, e le conseguenti sanzioni economiche nei confronti della Russia, hanno influenzato negativamente i flussi di interscambio verso quelle regioni. In aggiunta a questo, i dati deludenti su produzione industriale e crescita economica nell'area euro, combinati con i timori crescenti di una spirale deflazionistica, hanno innescato un ritorno dell'avversione al rischio degli investitori, erodendo le performance positive dei mesi precedenti.

Le crescenti aspettative per un allentamento quantitativo da parte della BCE ad inizio 2015, congiuntamente ad una stagione di annunci trimestrali per il 3° trimestre leggermente superiore alle attese hanno offerto parziale supporto ai mercati azionari nell'ultimo trimestre dell'anno, pur in una fase di ulteriore debolezza congiunturale.

La forte flessione dei prezzi del petrolio nelle ultime settimane dell'anno, assieme alle marcate correzioni sul mercato dei cambi (apprezzamento del dollaro USA nei confronti dell'Euro; svalutazione del rublo) hanno accentuato la volatilità dei mercati nella fase conclusiva del 2014.

L'indice S&P 500 ha registrato un rialzo dell'11,4% a fine dicembre. I principali mercati azionari asiatici hanno evidenziato performance positive a fine periodo: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso i 12 mesi in forte rialzo (+53,1%), ed in netta ripresa rispetto al semestre (-3,2%), mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso in rialzo del 7,1% (anch'esso in recupero rispetto a -6,7% di fine giugno), dopo aver scontato gli effetti della stretta fiscale sui consumi.

Nell'area euro, le performance dei principali indici benchmark sono risultate nel complesso omogenee e lievemente positive, mentre invece per i primi nove mesi i mercati periferici avevano generalmente sovraperformato i mercati core. L'indice Euro Stoxx ha chiuso il periodo in marginale rialzo (+1,7%), il DAX 30 si è lievemente apprezzato (+2,7%), mentre il mercato azionario spagnolo ha chiuso l'anno in rialzo del 3,7%; sostanzialmente invariato il benchmark francese CAC 40 (-0,5%).

Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è rivalutato del 9,5% a fine 2014, mentre l'indice FTSE 100 chiude il periodo in lieve calo (-2,7%).

Il mercato azionario Italiano ha chiuso sostanzialmente invariato l'anno 2014, dopo aver toccato un massimo di +18,6% al 10 giugno, e dopo aver sovraperformato i maggiori mercati europei ed internazionali fino a settembre 2014.

Mentre il rialzo nel primo semestre era stato guidato dai primi deboli segnali di ripresa economica domestica, da una maggiore stabilità sul fronte politico, e dal calo dei rendimenti e dalla discesa dello spread BTP-Bund, successivamente i dati macroeconomici hanno evidenziato una nuova frenata del ciclo economico, innescando un processo di revisione al ribasso delle stime di crescita sia per il 2014 che per il 2015. La ripresa del rischio geopolitico e dell'avversione al rischio degli investitori hanno ulteriormente eroso i rialzi dei primi sei mesi.

L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in rialzo frazionale (+0,23%); la performance registrata dall'indice FTSE Italia All Share (-0,3%) è rimasta di poco inferiore a quella del benchmark; largamente positiva, invece, la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 9,6% a fine dicembre.

I mercati obbligazionari nel 2014

I mercati del credito europei chiudono il 2014 con performance differenziate: positivo il bilancio nel segmento Investment Grade, mentre i titoli più speculativi registrano un allargamento degli spread.

Le accomodanti politiche monetarie delle banche centrali, e in special modo l'atteggiamento espansivo della BCE, con l'aspettativa che il suo programma di acquisti possa essere ampliato ai corporate bonds, ed eventualmente ai titoli governativi, si sono confermate ancora una volta i principali drivers dei mercati.

Dopo una prima parte di anno positiva, malgrado l'avvio del "tapering" da parte della Federal Reserve e di una breve battuta di arresto in occasione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, nei restanti sei mesi del 2014, i rinnovati dubbi riguardo alla solidità della ripresa nell'Eurozona, l'acuirsi delle tensioni geopolitiche legate alla crisi tra Russia e Ucraina e, a partire da ottobre, il riemergere dei timori sulla Grecia hanno contribuito ad aumentare la volatilità degli spread. Le maggiori ripercussioni si sono avute sul segmento "non Investment Grade", che, essendo più speculativo, è stato penalizzato dal ritorno di una maggiore prudenza degli investitori e dai timori che l'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria da parte della Federal Reserve potesse portare ad un aumento dei tassi di mercato, penalizzando le società più indebitate.

Nel dettaglio, il segmento Investment Grade chiude l'anno positivamente, con una performance superiore per i bond finanziari rispetto agli industriali; il comparto più speculativo, invece, malgrado un certo recupero evidenziato tra fine ottobre e metà novembre, registra un allargamento degli spread. Performance differenziate anche nel comparto derivato degli indici iTraxx (indici di credit default swap), dove la migliore performance dell'indice sintetico Sovereign Western Europe, che misura lo spread di credito su paesi sovrani, rispetto all'indice Main (nomi Investment Grade) sembra testimoniare come il processo di normalizzazione sia quasi completato; anche nel comparto derivato è negativo l'andamento del segmento più speculativo, con gli indici Crossover e Finanziari Subordinati che registrano costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento.

Sul fronte delle nuove emissioni, il 2014 ha fatto registrare volumi sostenuti, ed in crescita rispetto al 2013, sia nei titoli Investment Grade che in quelli High Yield. La volontà degli emittenti di approfittare di tassi di mercato ancora su livelli storicamente molto bassi e la ricerca di rendimento da parte degli investitori si sono confermati, ancora una volta, tra i principali elementi di sostegno del mercato primario.

Il sistema creditizio

I tassi e gli spread

Per tutto il 2014 è proseguita la discesa del costo della raccolta bancaria, grazie all'effetto congiunto della riduzione dei tassi sulle singole componenti e della ricomposizione verso le forme meno onerose. Il tasso complessivo dei depositi ha toccato i minimi da inizio 2011, con un calo che ha interessato soprattutto i tassi sui depositi con durata prestabilita e quelli corrisposti sulle giacenze in conto delle società non finanziarie. Nel

corso dell'esercizio è proseguita anche la graduale discesa avviata a inizio anno dal tasso medio sullo stock di obbligazioni, mentre il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso è sceso notevolmente, toccando durante l'ultimo trimestre un livello prossimo all'1%, mai segnato in precedenza secondo la serie storica disponibile da marzo 2004.

Il calo dei tassi di mercato e di quelli di riferimento della politica monetaria si è gradualmente trasmesso ai tassi sui prestiti che fino alla prima parte dell'anno avevano mostrato una sostanziale resistenza connessa alle azioni di repricing. Nel secondo semestre, il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie ha registrato una riduzione significativa, scendendo fino al 2,6% circa di fine anno, quasi 90 punti base in meno rispetto a dodici mesi prima e ai minimi da quattro anni. Considerevole è stato il calo del tasso sui nuovi prestiti di importo fino a 1 milione alle società non-finanziarie, indicativo dell'allentamento delle condizioni creditizie nei confronti delle imprese di minore dimensione. Il trend distensivo dei tassi italiani è significativo anche nel confronto europeo. Nel corso del 2014, infatti, si è registrata una progressiva riduzione dei differenziali tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro, particolarmente evidente nell'ultima parte dell'anno. La restrizione del gap ha interessato sia i tassi sui nuovi prestiti fino a 1 milione, sia quelli sulle operazioni oltre 1 milione. Entrambi i differenziali sono arrivati ai minimi da ottobre 2011 quando, a seguito della crisi del debito sovrano, l'aumento degli spread cominciò a riflettersi significativamente anche sui tassi bancari. E' proseguito anche il calo del tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni, sceso ampiamente sotto il 3%.

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno avviato un processo di riduzione, dopo la vischiosità osservata fino a tutto il primo semestre. Per i prestiti alle imprese, la discesa è stata trainata dal tasso sulla componente a breve termine.

Grazie al calo del costo della raccolta, la forbice tra tassi medi attivi e passivi ha registrato in media annua un miglioramento significativo rispetto al 2013 (2,26% la media del 2014, +29pb rispetto al 2013). In particolare, dopo un recupero nella prima parte dell'anno fino a valori del 2,3%, nel secondo semestre la forbice ha mostrato una buona tenuta, nonostante il calo dei tassi attivi si sia fatto più evidente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo ma ha mostrato un miglioramento in media annua rispetto al 2013. Tuttavia, l'evoluzione in corso d'anno è stata mista, in recupero fino a maggio in corrispondenza con un periodo di temporaneo rialzo dei tassi monetari, poi invertito da metà anno (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese pari a -0,20% in media annua e a -0,26% nel quarto trimestre da -0,34% nel 2013). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso evidenziata nel primo semestre, pur confermandosi ancora su livelli elevati (4,74% in media annua nel 2014, da 5,00% del 2013).

Gli impieghi

Nel 2014, per il terzo anno consecutivo, i prestiti bancari al settore privato sono risultati in contrazione. Tuttavia, il calo si è attenuato progressivamente in corso d'anno, con maggior evidenza nel secondo semestre. Il protrarsi della recessione ha avuto un impatto significativo sull'andamento dei prestiti alle imprese, soprattutto su quelli a medio-lungo termine, colpiti dalla caduta degli investimenti. Diversamente, nella seconda parte dell'anno i prestiti a breve termine alle imprese hanno mostrato segni di miglioramento, con il tasso di variazione risalito verso lo zero dai valori fortemente negativi registrati in precedenza. Nell'anno il calo dei prestiti è rimasto più accentuato per le grandi imprese rispetto alle piccole, ma la risalita dai minimi osservata negli ultimi mesi è risultata più evidente per le imprese di maggiore dimensione. I prestiti alle famiglie si sono confermati più resilienti, segnando un calo molto contenuto e anch'esso in attenuazione. In particolare, il 2014 ha visto segni di recupero delle erogazioni di mutui residenziali che tuttavia non si sono ancora tradotti in un aumento degli stock.

L'andamento dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda che, peraltro, ha confermato i segnali di miglioramento. In particolare, secondo l'Indagine sul credito bancario condotta presso le banche italiane, in corso d'anno la domanda da parte delle imprese ha visto dapprima un'attenuazione del calo e negli ultimi mesi è risultata invariata.

Migliore è apparsa la domanda da parte delle famiglie, che lungo tutto il 2014 hanno espresso un aumento delle richieste di mutui per acquisto di abitazioni mentre sul finire dell'anno si è riaccesa anche la domanda di credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta, la pressione concorrenziale ha cominciato a esercitare un moderato impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre risulta smorzato l'impatto restrittivo connesso al rischio percepito riguardo all'attività economica in generale e alle prospettive di

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

particolari settori e imprese. La crescita delle sofferenze lorde è rallentata ulteriormente, confermando tuttavia un ritmo elevato, del 15% circa a fine anno. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze lorde è salito al 9,6% dall'8,1% di fine 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione prudente, pur registrando un chiaro miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

La raccolta diretta

Anche per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2014 hanno confermato i trend dei due anni precedenti, in particolare la crescita dei depositi e il crollo delle obbligazioni. L'andamento dei depositi da clientela, che si è rafforzato nel secondo semestre, ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie. Alla ravvivata dinamica dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti che, dopo aver proseguito nel primo quadrimestre al ritmo rallentato già osservato a fine 2013, ha mostrato un passo accelerato da maggio. Al contempo, come da attese, i depositi con durata prestabilita hanno intrapreso una tendenza in calo che fa seguito alla fase di forte sviluppo registrata negli anni passati.

Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi l'ampio calo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento ha continuato a risentire dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela è risultata quindi leggermente in flessione.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, la flessione dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche è proseguita nel corso del 2014 a un ritmo medio solo leggermente inferiore a quello dell'esercizio passato. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2014 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto una raccolta netta fortemente positiva, raggiungendo un nuovo record storico (la raccolta netta cumulata del 2014 ha sfiorato 81 miliardi di euro³). Il saldo tra sottoscrizioni e riscatti è stato sostenuto soprattutto dai fondi flessibili (pari al 51,5% della raccolta), seguiti dai fondi obbligazionari (pari al 31,4%). L'ampio differenziale esistente nel 2013 tra i flussi indirizzati ai fondi esteri ed estero-vestiti e quelli indirizzati ai fondi di diritto italiano si è ridotto nel corso dell'anno: a quest'ultimi si riconduce oltre un terzo della raccolta netta del 2014, quota che nell'anno precedente era inferiore a un quarto. Inoltre, la raccolta netta complessiva risulta trainata dagli operatori di matrice bancaria, grazie all'offerta caratterizzata da prodotti che hanno beneficiato di un andamento particolarmente positivo, quali i fondi flessibili.

Quanto alle assicurazioni, la nuova produzione Vita nel corso del 2014 ha registrato una forte accelerazione della raccolta premi (+47,5% a/a la cumulata dell'anno), confermando il trend positivo manifestatosi l'anno precedente. L'aumento delle sottoscrizioni di polizze vita è stato sostenuto dai prodotti tradizionali (+44,4% a/a per i prodotti del ramo I e V), che continuano a rappresentare una quota preponderante della produzione netta totale (pari al 77,7%). Tuttavia anche i prodotti a più alto contenuto finanziario, c.d. linked, hanno registrato nel corso dell'anno un forte incremento (+59,6% a/a).

La Regione Friuli Venezia Giulia

I distretti del Friuli Venezia Giulia e del Triveneto

(Fonte: Intesa Sanpaolo)

Nel terzo trimestre del 2014 le esportazioni dei distretti triveneti hanno continuato a crescere (+2,1% la variazione tendenziale), ma, in linea con quanto osservato a livello medio italiano, hanno mostrato segnali di rallentamento, penalizzati dal calo subito dalle aree distrettuali del **Friuli-Venezia Giulia** (-5,2%) e del **Trentino-Alto Adige** (-1%). Hanno, invece, mantenuto un buon ritmo di crescita i distretti **veneti** (+4%), tra i più dinamici a livello nazionale. Solo le aree piemontesi ad alta specializzazione distrettuale hanno fatto meglio.

³ Dato corretto sulla base di una nostra stima dell'effetto sui flussi dovuto a un'operazione di riorganizzazione di un primario operatore del settore.

Nel terzo trimestre del 2014 l'export dei distretti del Friuli-Venezia Giulia ha accusato un calo (-5,2%), dopo quattro trimestri di crescita superiore alla media italiana. Ha pesato soprattutto l'inversione di tendenza della componentistica e termoelettromeccanica friulana (-8,5%), che, dopo un ottimo 2013, ha subito un calo dei flussi esportati negli Stati Uniti.

Altri tre distretti della regione hanno chiuso il terzo trimestre dello scorso anno in territorio negativo: si tratta del **prosciutto di San Daniele** (penalizzato dal ridimensionamento delle vendite negli Stati Uniti dopo il balzo del 2013), i **coltelli e forbici di Maniago** (che ha risentito soprattutto delle perdite subite in Germania e Russia) e gli **elettrodomestici di Pordenone** (in forte calo in Russia e Germania).

Sono cresciuti, invece, gli altri tre distretti della regione: **il mobile di Pordenone** (+11,3%), le sedie e i tavoli di Manzano (+4,2%) e i vini del Friuli (+3,7%). Il primo ha registrato un forte aumento delle vendite nel Regno Unito e ha conseguito buoni risultati in Francia e Spagna. **Le sedie e i tavoli di Manzano** sono riuscite a riportarsi in territorio positivo dopo otto trimestri consecutivi di calo, grazie al ritorno alla crescita sul mercato tedesco, al contributo positivo del Regno Unito e al balzo delle vendite in Arabia Saudita. **I vini del Friuli**, infine, sono stati spinti dalla significativa crescita delle vendite in Australia, Cina e Giappone, che ha compensato gli arretramenti subiti negli Stati Uniti e nel Regno Unito. Tuttavia, anche i tre distretti in crescita nel 2014 evidenziano un significativo ritardo rispetto ai livelli pre-2009.

A livello geografico i distretti friulani hanno ottenuto **brillanti performance** (Tab. 1.9) soprattutto nel **Regno Unito** (bene il mobile di Pordenone e la componentistica e termoelettromeccanica friulana), nel **Myanmar** (componentistica e termoelettromeccanica friulana) e in **Arabia Saudita** (sedie e tavoli di Manzano e componentistica e termoelettromeccanica friulana). I distretti friulani, in controtendenza rispetto alla media italiana, hanno invece sofferto un calo quasi generalizzato dell'export negli **Stati Uniti**. Performance particolarmente negative sono state ottenute anche in Turchia, Corea e Russia.

I dati relativi agli ammortizzatori sociali offrono un quadro più negativo rispetto a quello che emerge dai dati di commercio estero, scontando anche le criticità che continuano a caratterizzare il mercato interno. Nei primi undici mesi del 2014, infatti, si è assistito all'accelerazione delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni straordinaria, attivate soprattutto in situazioni di crisi aziendali. Spiccano, in modo particolare, le sedie e tavoli di Manzano, il mobile del Livenza e Quartier del Piave, la componentistica e termoelettromeccanica friulana e gli elettrodomestici dell'Inox Valley. Tra i poli tecnologici, invece, in evidenza il balzo della CIG straordinaria dell'ICT veneto.

L'attività della società

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

Nel corso del 2014 la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, che è parte della Divisione Banca dei Territori del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, ha continuato nell'azione di miglioramento dell'assetto organizzativo e delle procedure operative, al fine di corrispondere in modo sempre più efficace alle esigenze della clientela in un contesto di gravi e perduranti difficoltà economiche con pesanti ricadute sociali. Tale azione è destinata a trovare un nuovo determinante impulso dalla realizzazione delle molteplici iniziative previste dal Piano di Impresa 2014-2017 del Gruppo, approvato il 27 marzo 2014 - secondo le rispettive competenze - dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo.

Fra gli eventi rilevanti della vita istituzionale della Cassa vanno ricordati:

- l'Assemblea ordinaria *riunitasi in data 2 aprile 2014*, che ha dapprima approvato, in conformità alle proposte formulate dal Consiglio di Amministrazione, il Bilancio dell'Esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 e le inerenti determinazioni e ha quindi provveduto a nominare componente del Consiglio di Amministrazione per il triennio in corso, scadente con l'approvazione del bilancio che si chiuderà al 31 dicembre 2014, l'avv. Sergio Orzan, che lo stesso Consiglio di Amministrazione, con delibera adottata il 4 settembre 2013 ex art. 2386, comma 1, c.c., aveva nominato amministratore in sostituzione del dott. Gianluigi Chiozza, dimessosi dall'incarico in chiusura del giorno 30 aprile 2013;
- l'Assemblea ordinaria *riunitasi in data 7 maggio 2014*, che:
 - ha approvato la "Relazione sulle Remunerazioni" di Intesa Sanpaolo S.p.A., approvata per quanto di competenza dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo il 7 aprile 2014, da sottoporre alla deliberazione non vincolante dell'Assemblea degli Azionisti di Intesa Sanpaolo convocata per l'8 maggio 2014 limitatamente ai paragrafi Sez. I,1 e Sez. I, 5.;
 - ha autorizzato il Consiglio di Amministrazione, ai fini dell'attuazione di un piano di azionariato diffuso nel contesto delle politiche di remunerazione del Gruppo Intesa Sanpaolo, ad acquistare fino ad un numero massimo di azioni ordinarie della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. pari a 523.981.

Il Consiglio di Amministrazione, inoltre:

- nella *riunione del 4 giugno 2014*, a seguito delle dimissioni di Renzo Simonato, chiamato a ricoprire un altro importante incarico in seno al Gruppo Intesa Sanpaolo, ha nominato in sua sostituzione, con decorrenza 6 giugno 2014, Direttore Generale Stefano Capacci, all'epoca Direttore Generale della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.;
- nella *riunione del 26 giugno 2014*, su conforme designazione del Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A., ha nominato Renzo Simonato, già Direttore Generale di questa Cassa ed attualmente Responsabile della Direzione Regionale Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige nonché Direttore Generale della Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A., componente del Consiglio di Amministrazione della Cassa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2386, comma 1, c.c., in sostituzione del sig. Eliano Lodesani, dimessosi dall'incarico con effetto dal 19 giugno 2014.

Il Consiglio di Amministrazione, nella *riunione del 7 maggio 2014*, ha svolto - relativamente all'esercizio 2013 - l'autovalutazione, prevista dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, per quanto concerne dimensione, composizione e funzionamento dell'Organo amministrativo e degli eventuali Comitati costituiti e le attività svolte dal Consiglio stesso e dagli Amministratori all'interno di esso, analizzando altresì l'efficacia del sistema di deleghe e l'adeguatezza dei flussi informativi da parte degli organi delegati, condividendo al termine un giudizio di adeguatezza in ordine alla composizione ed al funzionamento del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per Operazioni con Parti Correlate.

In tale contesto ha anche condiviso i criteri individuati dalla Capogruppo per la definizione della dimensione dell'Organo amministrativo nonché i criteri intesi ad assicurare al suo interno un equilibrato mix di professionalità, rappresentanza di generi, presenza di Amministratori indipendenti, competenze e esperienze manageriali in quanto idonei ad assicurare che l'Organo possa svolgere al meglio le proprie funzioni.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato:

- di recepire il "Regolamento per il conferimento a Società di revisione e loro Rete di incarichi per la

prestazione di servizi di revisione legale dei conti e di altri servizi”, emanato dalla Capogruppo con l’Ordine di Servizio n. 9/2014 dd. 7 marzo 2014 e coerente con i più recenti disposti di legge e regolamentari in materia (*delibera del 19 marzo 2014*);

- di recepire l’Ordine di Servizio della Capogruppo n. 13/2014 dd. 7 maggio 2014 ed il Documento “Codice interno di Comportamento di Gruppo”, a cui lo stesso fa riferimento, al quale si conforma anche l’operatività di questa Cassa (*delibera 13 maggio 2014*).

Nell’esercizio considerato il Consiglio di Amministrazione, in raccordo con la Capogruppo e in sintonia con quanto già avvenuto in passato, ha assunto varie decisioni finalizzate all’adozione di strutture organizzative e di soluzioni operative sempre più rispondenti alle esigenze del mercato di riferimento e quindi idonee a migliorare l’attività d’impresa.

In particolare il Consiglio di Amministrazione, per quanto concerne l’assetto organizzativo, ha deliberato:

- di integrare, nell’ambito del processo di ottimizzazione del presidio territoriale concordato con la Capogruppo, il Piano Sportelli 2014 adottato con delibera consiliare del 29.11.2013, prevedendo di procedere alla remotizzazione di una Filiale Retail di cui era previsto l’accorpamento (*delibera 22 gennaio 2014*), alla remotizzazione di un’ulteriore Filiale Retail ed alla trasformazione di una Filiale Imprese in Distaccamento Imprese (*delibera 2 aprile 2014*) e quindi alla chiusura di uno Sportello Senza Autonomia Contabile (*delibera 3 settembre 2014*). A seguito degli interventi su citati, la situazione delle Filiali risulterà essere la seguente:
 - 89 Filiali Retail
 - 1 Filiale Tesoreria
 - 1 Filiali 100x100 Tempo Commerciale
 - 8 Sportelli senza autonomia contabile
 - 5 Filiali Imprese
 - 1 Distaccamento Imprese

per un totale di 105 Punti di Servizio alla Clientela (16 in provincia di Gorizia, 26 in provincia di Pordenone, 13 in provincia di Trieste, 50 in provincia di Udine);

- di recepire l’Ordine di Servizio n. 16/2013 e la Circolare n. 842/2013) dd. 18 dicembre 2013 nonché i Documenti a cui gli stessi fanno riferimento, tra cui le “Linee Guida per gli Acquisti di Gruppo” e le “Regole in materia di Acquisti”, tutti elaborati dalla Capogruppo nella prospettiva di accentrare gli Acquisti di Gruppo e quindi di unificare le regole ed i processi di acquisto così da applicare un modello uniforme in tutte le Società del Gruppo (*delibera 22 gennaio 2014*);
- di autorizzare il perfezionamento per l’Esercizio 2014 dei nuovi contratti di servizio che regolano le attività di *governance*, affidate in gestione ad Intesa Sanpaolo S.p.A., ed i servizi ausiliari, affidati in *service* ad Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Società del Gruppo partecipata anche dalla Cassa, definendo altresì la composizione, per quanto concerne i rappresentanti della Cassa, dei due “Comitati per il Coordinamento e Controllo delle attività in service” (*delibera 7 maggio 2014*);
- di dare applicazione presso la Cassa alle attività previste nell’ambito del Progetto “Evoluzione servizio di cassa”, elaborato dalla Capogruppo e volto a migliorare il presidio della Clientela (*delibera del 24 settembre 2014*);
- di autorizzare l’accentramento presso l’Unità Privacy di Tutela Aziendale della Capogruppo, a far capo dal 1° gennaio 2015, delle attività connesse all’esercizio del diritto di accesso ai dati personali, agli adempimenti nei confronti dell’Autorità Garante ed alle attività diverse in capo al Titolare verso l’Autorità medesima (*delibera del 24 settembre 2014*);
- di adottare, avuto presente il parere favorevole espresso in merito dal Comitato Operazioni con Parti Correlate della Società, le decisioni necessarie per dare attuazione anche presso la Cassa del nuovo Modello di Gruppo per la gestione delle attività di recupero dei crediti a sofferenza (*delibera 10 novembre 2014*);
- di dare mandato al Direttore Generale di porre in essere tutte le attività che si rendessero necessarie e/o opportune per dare avvio presso la Cassa al nuovo “Modello di Servizio” della Divisione Banca dei Territori, che si inserisca nell’ambito delle iniziative contemplate dal Piano d’Impresa 2014-2017 del Gruppo e si prefigge maggior focalizzazione sui bisogni della Clientela e responsabilizzazione dei ruoli di coordinamento della Rete (*delibera 17 dicembre 2014*);
- di mantenere in capo al Direttore Generale, Stefano Capacci, il ruolo di “datore di lavoro - Legale Rappresentante ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni”, condividendo la sua scelta di confermare - nella veste di “datore di lavoro” - le deleghe, a suo tempo conferite dal

precedente Direttore Generale, dei poteri di pertinenza del "datore di lavoro" (ivi compresa la capacità di spesa), con eccezione di quelli espressamente non delegabili ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 81/2008 (*delibera del 26 giugno 2014*);

- di nominare il Direttore Generale quale Delegato del Titolare ai sensi della normativa in materia di protezione dei dati personali ex D.Lgs. n. 196/2003 per le attività proprie della Cassa, con esclusione di quelle esercitate in outsourcing, e di individuare lo stesso Direttore Generale quale Datore di lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 - Norme in materia ambientale (*delibera del 26 giugno 2014*).
- di procedere alle ulteriori nomine, in sostituzione di precedenti incaricati:
 - del Referente Antiriciclaggio Locale (*delibera 22 gennaio 2014*);
 - del Responsabile della Funzione di Revisione Interna (*delibera 25 marzo 2014*);
- di nominare il Responsible Officer della Cassa affinché provveda a garantire il rispetto della normativa FATCA da parte della Cassa medesima (*delibera del 13 maggio 2014*).

Per quanto concerne invece l'operatività aziendale, il Consiglio di Amministrazione ha in particolare deliberato:

- di recepire, uniformandosi alla stessa, la Circolare della Capogruppo n. 11/2014 dd. 8 gennaio 2014 ed il documento "Regole per la misurazione ed il controllo del rischio di tasso d'interesse del Banking Book di Gruppo", nella sua versione aggiornata (*delibera 22 gennaio 2014*) nonché i limiti operativi assegnati alla Cassa dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo a fronte del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario (*delibera 19 febbraio 2014*);
- di recepire, uniformandosi alla stessa, la versione aggiornata della "Policy per la gestione dei conflitti di interesse", che ha l'obiettivo di definire in maniera organica il modello di riferimento per il presidio dei conflitti di interesse all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo, emanata con Ordine di Servizio della Capogruppo n. 10/2014 dd. 26 marzo 2014 (*delibera 19 marzo 2014*);
- di aggiornare le "Norme per l'uso della firma sociale" (*delibera 15 aprile 2014*);
- di conferire alla Capogruppo il mandato di procedere alla revisione, anche in nome e per conto della Cassa, di diversi Accordi commerciali e distributivi, in coerenza ad uno specifico Progetto avviato a livello di Gruppo (*delibere del 26 giugno 2014, 31 luglio 2014, 3 settembre 2014, 29 ottobre 2014*);
- di recepire, uniformandosi alla stessa, la Circolare della Capogruppo n. 378/2014 dd. 24 luglio 2014, con la quale è stato reso operativo il processo "Credito Proattivo" che rappresenta il nuovo Modello dedicato alla gestione dei Clienti in potenziale difficoltà, e gli inerenti Documenti di normativa interna a cui la medesima fa riferimento (*delibera 3 settembre 2014*);
- di dare avvio all'operatività prevista nell'ambito del Progetto Multicanalità Integrata di Capogruppo, che si inquadra nelle iniziative contemplate dal Piano d'Impresa 2014 - 2017, al fine di aumentare il livello di servizio reso alla Clientela e rendere più efficace l'offerta commerciale, con la disponibilità di ulteriori modalità di relazione, secondo un approccio complementare e sinergico con la Filiale (*delibera 3 settembre 2014*). Successivamente si è deciso di recepire la Circolare della Capogruppo n. 565/2014 dd. 20 novembre 2014 e la versione aggiornata dei Documenti "Regole in tema di Offerta Fuori Sede e mediante Tecniche di Comunicazione a Distanza" e "Regole in materia di Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari - Correttezza delle relazioni tra Banca e Clienti" (*delibera 17 dicembre 2014*);
- di adottare nuove disposizioni interne per il comparto creditizio, al fine di un continuo miglioramento delle modalità operative nella concessione e nella gestione del credito, attraverso il recepimento dell'Ordine di Servizio n. 3/2014 dd. 13 febbraio 2014 in materia di "Deleghe creditizie" (*delibera 19 febbraio 2014*), l'autorizzazione all'avvio presso la Cassa del Progetto "Facoltà Delegate espresse in RWA Risk Weighted Assets", che viene esteso a tutte le Banche della Direzione Regionale Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige (*delibere 25 marzo 2014 e 26 giugno 2014*) ed il recepimento dell'Ordine di Servizio n. 32/2014 dd. 24 novembre 2014 che ha introdotto una revisione delle "Deleghe Creditizie" (*delibera 17 dicembre 2014*).

Nel corso del 2014 la Cassa ha proseguito, sotto il coordinamento ed in sinergia con la Capogruppo, nell'attività di costante e puntuale adeguamento alle normative comunitarie e nazionali nonché alle disposizioni regolamentari e di vigilanza in materia bancaria e finanziaria.

In primo luogo il Consiglio di Amministrazione, con riferimento al 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza per le banche" emanato dalla Banca d'Italia con il quale sono stati inseriti al Titolo V della medesima Circolare il Capitolo 7 "Il sistema dei controlli interni", il Capitolo 8 "Il sistema informativo" ed il Capitolo 9 "La continuità operativa", ha deliberato:

- di approvare i sotto indicati Documenti predisposti con riferimento a questa Cassa:

- Relazione recante un'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (*gap analysis*), comprensiva delle misure da adottare e della relativa scansione temporale, e corredata dall'Allegato denominato "Aspetti Specifici di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA";
- elenchi dei contratti di esternalizzazione di funzioni aziendali al di fuori ed all'interno del Gruppo bancario in essere alla data del 3 luglio 2013, data di entrata in vigore delle nuove disposizioni, e la relativa durata,

autorizzando l'inoltro alla Banca d'Italia, per il tramite della Capogruppo, della Documentazione in parola entro il previsto termine del 31 gennaio 2014 (*delibera 22 gennaio 2014*).

Successivamente, in conformità al piano di attività avviato dalla Capogruppo per dare attuazione alle su richiamate disposizioni di vigilanza, si è provveduto:

- a recepire l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 21/2014 dd. 2 luglio 2014 e l'inerente Documento "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato" nonché l'Ordine di Servizio n. 22/2014 dd. 2 luglio 2014 ed i Documenti "Linee Guida di Continuità Operativa per il Gruppo Intesa Sanpaolo", "Modello Organizzativo per la Gestione delle Crisi per il Gruppo Intesa Sanpaolo" e "Regole per il Piano di Continuità Operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo" cui lo stesso fa riferimento (*delibera 31 luglio 2014*);
- a recepire l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 23/2014 dd. 22 luglio 2014 e le seguenti Linee Guida con lo stesso emanati ai quali si conforma anche l'operatività della Cassa (*delibera 3 settembre 2014*):
 - Linee Guida del Risk Appetite Framework di Gruppo;
 - Linee Guida per il Governo delle Operazioni di Maggior Rilievo di Gruppo;
 - Linee Guida per il Governo dei Rischi Operativi di Gruppo;
 - Linee Guida per l'adozione, la gestione e il controllo dei Sistemi Interni di misurazione dei rischi utilizzati ai fini gestionali;
 - Linee Guida per la Disciplina delle Tecniche di Mitigazione del Rischio di Credito e di Controparte a Supporto del Processo di Erogazione e Gestione del Credito;
 - Linee Guida di Compliance di Gruppo;
 - Linee Guida per le Esternalizzazioni Extragruppo ed Intragruppo;
 - Linee Guida per l'approvazione di nuovi prodotti, servizi, avvio di nuove attività ed inserimento in nuovi mercati.
- ad approvare il "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia", confermando nei rispettivi incarichi i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo della Cassa, così come precedentemente nominati, e provvedendo altresì a nominare/confermare i Referenti delle Funzioni aziendali di controllo (*delibera 24 settembre 2014*);
- a recepire l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 26/2014 dd. 23 settembre 2014 relativo alle modalità di esercizio delle relazioni funzionali tra le strutture del Gruppo (*delibera 29 ottobre 2014*);
- a recepire l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 27/2014 dd. 2 ottobre 2014 e l'inerente Documento "Linee Guida per la Valutazione delle Attività Aziendali" cui lo stesso fa riferimento (*delibera 29 ottobre 2014*);
- a recepire la Circolare della Capogruppo n. 429/2014 dd. 8 settembre 2014 ed il Documento "Regole in materia di rotazione delle risorse tra le Funzioni Aziendali di Controllo" (*delibera 29 ottobre 2014*).

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato:

- di recepire, con riferimento alle nuove disposizioni in materia di adeguata verifica della Clientela che le Banche e gli Intermediari Finanziari devono adottare a fini di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo, l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 1/2014 dd. 7 gennaio 2014 e la versione aggiornata delle "Linee Guida per il contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e per la gestione degli embarghi", con lo stesso emanate (*delibera del 22 gennaio 2014*);
- di recepire l'Ordine di Servizio n. 2/2014 dd. 21 gennaio 2014 e le nuove "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo", con lo stesso emanate (*delibera del 19 febbraio 2014*);
- di esprimere condivisione in merito ai principi ed alle responsabilità organizzative individuati nei documenti "Market Risk Charter" e "Market Risk Charter Allegato Metodologico", emanati dalla Capogruppo con l'Ordine di Servizio n. 11/2014 dd. 26 marzo 2014, cui si conforma, nei limiti della propria competenza, anche l'operatività della Cassa (*delibera 15 aprile 2014*);
- di recepire la Circolare della Capogruppo n. 218/2014 dd. 9 maggio 2014 ed il Documento "Regole sui nuovi insediamenti del Gruppo in Paesi con carenze in tema di antiriciclaggio e finanziamento del terrorismo", con la stessa emanate (*delibera 4 giugno 2014*);

Il Consiglio di Amministrazione, nella *riunione del 29 ottobre 2014*, ha altresì deliberato di recepire l'Ordine di Servizio della Capogruppo n. 25/2014 dd. 9 settembre 2014 e le inerenti "Linee Guida per la redazione del Rapporto di Sostenibilità e di definizione dei relativi processi gestionali". Il predetto Rapporto è il Documento che rendiconta annualmente le attività aziendali che hanno significatività dal punto di vista economico, sociale e ambientale per gli interlocutori con i quali il Gruppo Intesa Sanpaolo entra in relazione (Collaboratori, Clienti, Azionisti, Fornitori, Comunità, ambiente e ogni altro *Stakeholder*).

Il Consiglio di Amministrazione, nel quadro di una razionalizzazione del comparto partecipazioni della Cassa, ha deliberato:

- la cessione della partecipazione al capitale della "International Business Science Company S.c.a r.l. - Società Consortile a Responsabilità Limitata", con conseguente dismissione della partecipazione (*delibera 19 febbraio 2014*);
- di approvare la decadenza di questa Cassa dallo status di consorzio di Idroenergia S.c.a r.l., a seguito di non adesione all'aumento di capitale della stessa, con conseguente dismissione della partecipazione (*delibera 15 aprile 2014*);
- la cessione delle azioni di HERA S.p.A. che erano state assegnate alla Cassa a seguito della fusione per incorporazione della partecipata AMGA - Azienda Multiservizi S.p.A, da parte della stessa HERA S.p.A., con conseguente dismissione della partecipazione (*delibera 26 giugno*).

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato di procedere all'operazione di permuta di azioni della partecipata Friulia S.p.A. in azioni S.p.A. Azioni Autovie Venete ai sensi dell'art. 6 del Patto Parasociale inerente la stessa Friulia S.p.A. (*delibera 19 febbraio 2014*), con la conseguente assunzione, nel corso dell'esercizio considerato, di una partecipazione pari al 2,3% del capitale di S.p.A. Autovie Venete ed il mantenimento di una partecipazione ridotta all'1,5% al capitale di Friulia S.p.A.

Nel corso dell'anno il Consiglio di Amministrazione ha assunto le deliberazioni previste in relazione al Bilancio per l'Esercizio 2013 (*riunione 25 marzo 2014*), al Budget Civilistico Economico e Patrimoniale riferito all'anno 2014 (*riunione 26 giugno 2014*) ed alla situazione economico - patrimoniale periodiche (*riunioni 13 maggio, 31 luglio 2014, 10 novembre 2014*).

L'Organo amministrativo, oltre a ricevere da parte del Direttore Generale periodiche informazioni sull'andamento gestionale e rendicontazioni su specifici comparti dell'operatività aziendale, ha esaminato le relazioni presentate dallo stesso Direttore Generale sull'esercizio delle deleghe conferite in materia di gestione ordinaria ed inerenti a servizi prestati in *outsourcing*. Ha anche preso conoscenza o approvato, a seconda delle specifiche previsioni normative, vari report presentati da Strutture di Gruppo, relativi ad attività svolte per conto della Cassa, ed in particolare le Relazioni sull'attività svolta dall'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. 231/2001, della Direzione Centrale Compliance, relative ai diversi comparti di sua competenza, della Direzione Centrale Internal Auditing, della Funzione Antiriciclaggio della Capogruppo e dell'Unità Controlli

Le attività di ricerca e sviluppo

Le attività di ricerca e sviluppo sono demandate alle strutture della Capogruppo, le quali provvedono a curare il rinnovo e l'implementazione delle diverse procedure informatiche, al fine di adeguarle alle modifiche normative intervenute ed alle novità riguardanti i prodotti/ servizi offerti alla clientela.

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2014.

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
(migliaia di euro)						
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	215.150	263.174	6.667	418	5.538	13.320
Totale impresa controllante	215.150	263.174	6.667	418	5.538	13.320
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	57	19
Banca IMI SpA	42.606	69.312	-	-	23.747	69.010
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	280	-
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	14	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	25
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	34	-	-	10	206
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	1	-	-	-	24
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	297.356	-	-	-	4.622
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	155	3	-	-	316	14
Mediocredito Italiano SpA	2.128	159	-	-	404	276
2 Rapporti con enti finanziari						
Epsilon SGR SpA	-	-	-	-	320	-
Eurizon Capital SA	694	-	-	-	3.127	-
Eurizon Capital SGR SpA	3.984	-	-	-	15.686	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	699	-	-	-	2.332	-
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	37	302	-	-	70	2.149
3 Rapporti con altra clientela						
Infogroup SpA	-	22	-	-	-	32
Intesa Previdenza SpA	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	137	80	-	-	707	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	3.316	-	-	81	21.087
Intesa Sanpaolo Vita SpA	1.049	-	-	-	5.177	-
SiReFid	-	1	-	-	-	1
Totale imprese controllate dalla controllante	51.489	370.586	-	-	52.328	97.465
Totale Generale	266.639	633.760	6.667	418	57.866	110.785

Nel corso dell'anno 2014 non sono state effettuate dalla Banca operazioni "di natura atipica o inusuale" che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale, né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia non detiene partecipazioni di controllo/collegamento.

L'attività commerciale

Nel corso del 2014 è proseguita in Intesa Sanpaolo l'evoluzione, iniziata lo scorso anno, del modello di servizio della Rete alla propria clientela con l'avvio graduale nelle maggiori filiali dell'orario esteso fino alle ore 20 e l'apertura il sabato mattina.

La CARIFVG ha adottato come tutto il Gruppo Intesa Sanpaolo tale soluzione per rispondere al meglio ai cambiamenti degli stili di vita e di lavoro della clientela. Inoltre non si è intervenuto solo sull'orario di apertura delle filiali, ma anche sull'offerta alla clientela. A tal proposito è stato attivato il progetto "Offerta fuori Sede", destinato a gestori personal e Direttori di Filiale che, previo percorso formativo e superamento di specifico test, potranno ottenere la qualifica di promotore finanziario e quindi effettuare attività di promozione e vendita commerciale direttamente presso il domicilio della clientela.

Le Filiali della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia per le quali è stato avviato il progetto "banca estesa" al 31/12/2014 risultano:

San Vito al Tagliamento
 Udine Via del Monte
 Udine Piazza Duomo
 Trieste Via Caboto
 Trieste Piazza Repubblica
 Gorizia Corso Verdi
 Pordenone Via Mazzini
 Monfalcone via IX Giugno.

Dal 19 gennaio 2015 è diventato operativo il nuovo modello di servizio e organizzativo della Banca dei Territori. Il nuovo modello si basa su **tre "territori commerciali" specializzati** – Retail, Personal e Imprese – per consentire una maggior **focalizzazione** commerciale e un miglior livello di servizio, **valorizzando** al massimo le **competenze** specifiche.

Il Nuovo Modello è uno dei pilastri del **Piano d'Impresa 2014-2017** del Gruppo Intesa Sanpaolo. e si pone come obiettivo quello di *"rispondere sempre meglio ai bisogni dei clienti, migliorando il livello di servizio e partendo da due elementi distintivi: la capacità di "fare banca" e la centralità del territorio che caratterizza il Gruppo Intesa Sanpaolo"*.

Ogni **Direzione Regionale** è articolata in tre "Territori commerciali", ed è coordinata da tre direttori Commerciali che riportano direttamente al direttore regionale. A loro rispondono i direttori di Area, e ai direttori di Area i direttori di filiale retail, personal e imprese. Una **filiera semplice**, con riporti chiari e una specializzazione che nasce per rispondere alle esigenze e agli obiettivi peculiari di ogni segmento.

Accanto alla focalizzazione un'altra sfida è stata quella della **semplificazione dei ruoli**:

- **da 12 a 4 ruoli nella filiera retail**, in cui le figure saranno direttore di filiale, coordinatore commerciale, gestore PAR (Privati e Aziende Retail) e assistente alla clientela;
- **da 20 a 9 ruoli nel mondo imprese**, in cui le figure saranno: direttore filiale imprese, coordinatore imprese, gestore imprese, addetto imprese, specialista estero, specialista prodotti di copertura, specialista finanza straordinaria, specialista finanza d'impresa, specialista transaction banking.

CREDITI

Nonostante la congiuntura avversa, l'attività di erogazione del credito è continuata (le erogazioni a M/L termine nel corso del 2014 sono risultate pari a 323 milioni di euro rispetto ai 387 milioni di euro del 2013) ricercando le opportunità offerte dalla pur ridotta domanda di credito, intermediando anche operazioni deliberate in favore della clientela, su proposta delle filiali della Cassa, dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo specializzate nelle operazioni di medio e lungo termine, nelle operazioni di leasing e factoring (Mediocredito Italiano) e nelle operazioni di prestiti personali ai privati (ISP Personal Finance).

Le quantità erogate attraverso questi canali, seppur non comprese nei dati di libro della Cassa, costituiscono quote di impiego creditizio da computare per una piena valutazione dei volumi di attività espressi dalla rete delle filiali.

Al contempo è perdurata, e per certi versi si è acuita, la crisi economica del F.V.G.

Le cessazioni di imprese sono tra le cause più ricorrenti dell'ulteriore incremento delle sofferenze e delle partite incagliate, fenomeno che ha determinato una forte concentrazione di attività per gestire i numerosi tavoli aperti per attivare ove possibile le ristrutturazioni dell'indebitamento, come pure per porre in essere con approccio proattivo tutte le misure idonee a prevenire la crisi finanziaria delle controparti colpite da anche solo latenti problematiche capaci di minare la continuità delle attività d'impresa, prima tra tutte il ritardo nell'incasso dei crediti.

Sono stati ulteriormente potenziati i team di specialisti dedicati espressamente alle iniziative di prevenzione e di monitoraggio dei portafogli di crediti in bonis, rivelatisi fattore di successo nell'orientare le attività delle filiali e dei gestori di relazione.

SEGMENTO PRIVATI

Mutui e Prestiti personali a Privati

Nel corso del 2014, il mercato residenziale nazionale risulta ancora in contrazione rispetto al 2013 pur evidenziando i primi segnali di ripresa.

Le erogazioni complessive dei finanziamenti a MLT della "linea DOMUS" con finalità abitativa per l'acquisto, la ristrutturazione o la costruzione di unità immobiliari ad uso abitativo, concessi a persone fisiche, ammontano ad 87,7 milioni di euro a fronte dei 98 milioni di euro erogati nel 2013.

Risultati nettamente positivi si registrano per i prestiti personali. L'uso della nuova piattaforma elaborata da Capogruppo con Intesa Sanpaolo Personal Finance, ha permesso alle Filiali di rispondere in modo puntuale ai bisogni della clientela, migliorando notevolmente i tempi di risposta.

Le dinamiche del mercato finanziario hanno permesso di offrire tassi concorrenziali e sono state attivate iniziative finalizzate alle ristrutturazioni edilizie e alla Cessione del Quinto INPS, oltre che all'acquisizione di nuovi potenziali prestiti.

Le erogazioni si attestano a circa 48 milioni di euro, con un incremento rispetto al 2013 (40 milioni di euro) pari al 20%.

La maggior parte di prestiti erogati hanno visto l'attivazione delle polizze Proteggi Prestito: queste polizze permettono all'Assicurato di tutelarsi da determinati eventi imprevedibili con un premio contenuto.

Un nuovo ed innovativo prodotto è stato reso disponibile a partire dai primi giorni di luglio: si tratta di una linea di credito denominata "PerTe Prestito in Tasca" che prevede la possibilità di utilizzare l'importo concesso fino ad un massimo di Euro 5.000,00 in più prestiti, definendo di volta in volta gli importi e la durata in base alle esigenze del momento. Il cliente, a seguito del rimborso mensile, ricostituisce il plafond dell'intera linea di credito che può essere nuovamente utilizzata.

Questo prodotto sta avendo un buon successo perché permette alla clientela di ottimizzare e pianificare le proprie spese con la massima flessibilità e trasparenza.

Risparmio ed investimenti

Nel corso del 2014 è proseguita con accelerazione l'attività di consulenza nella logica di offerta dei portafogli consigliati da parte di tutti i gestori della Banca. Tale operatività ha permesso di rafforzare significativamente il rapporto di relazione tra il cliente e la Banca/Gestore.

La qualità eccellente dei prodotti in offerta già evidenziatasi nel corso degli anni scorsi ha permesso di fidelizzare ulteriormente la clientela.

Quanto sopra in uno scenario di mercato sicuramente positivo ma con tassi sugli investimenti ormai ridotti a minimi storici ed in alcuni casi negativi.

Particolarmente apprezzati dalla clientela sono risultati i nostri prodotti di risparmio gestito, con un flusso netto nell'anno pari a circa 397 milioni di euro.

Il comparto delle gestioni patrimoniali da solo è cresciuto per circa 71 milioni di euro.

Il comparto assicurativo (RAMO I E RAMO III in particolare evidenza) è cresciuto per circa 198 milioni di euro.

Prodotti di tutela

Nel corso dell'esercizio 2014 l'offerta dei prodotti di tutela è proseguita grazie alla collaborazione con Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Vita.

Cresce l'interesse della clientela verso le polizze collegate ai finanziamenti, sia a copertura del "caso vita" che per il rischio danni.

Viene confermato l'interesse della nostra clientela per la polizza "ViaggiaConMe" (RC auto) soprattutto grazie all'introduzione delle tariffe chilometriche e di servizi innovativi.

Prodotti transazionali

Nel corso dell'anno è stata effettuata una costante attività rivolta all'accensione di nuove carte di credito; campagne promozionali specifiche hanno accompagnato la proposizione commerciale della nuova NEXTCARD, la prima Carta di Debito con circuito Mastercard, che vede risolti molti dei gap di accettazione come ad esempio gli Uffici Postali e che presenta ben tre coperture assicurative di cui è sprovvista la normale Carta di debito con circuito PagoBancomat.

Nel mese di marzo è stato rilasciato il nuovo Conto Facile Modulare "Non Residenti".

Dal mese di settembre ci sono stati importanti novità sul progetto di Multicanalità. I clienti titolari di contratto multicanale hanno ricevuto, nella Sezione Documenti e Contratti del proprio Internet Banking, la comunicazione "Proposta di modifica unilaterale del contratto del servizio di firma digitale". Questa modifica riguarda la nuova modalità di utilizzo della firma digitale; lo scopo è la semplificazione del processo di sottoscrizione dei contratti tramite l'Internet Banking nell'ambito dell'Offerta a Distanza.

Ora i clienti titolari dei Servizi via internet cellulare e telefono, con abilitazione dispositiva, possono acquistare online i nostri prodotti e servizi. Offerta che il cliente può gestire in autonomia o con la consulenza del gestore sempre e comodamente da casa.

Sono proseguite inoltre gli eventi volti a promuovere la diffusione delle carte SuperFlash e Flash EXPO del mondo universitario e sportivo.

SEGMENTO SMALL BUSINESS

Nel 2014 non si è modificato il contesto economico delineatosi negli ultimi anni, caratterizzato da una diffusa crisi dei consumi interni che si è riflessa negativamente sul fatturato delle Micro/Piccole Imprese e dei Professionisti, inibendo l'andamento degli investimenti strutturali e della domanda di credito, in ulteriore calo.

Il livello degli impieghi totali del comparto al 31/12/2014 ammonta a 623 milioni di euro (di cui 219 breve termine e 404 a medio/lungo termine), con un decremento del 8,3% rispetto al 31/12/2013; si segnala un incremento delle erogazioni a M/L Termine del 3% rispetto all'esercizio precedente.

Nella nostra Regione si conferma la vitalità dell'export, ma con valori stabili rispetto al 2013 e con livelli di scambio comunque lontani da quelli che si registravano pre-crisi.

In questo scenario problematico e contraddittorio, la Cassa ha continuato a puntare sul rafforzamento del rapporto di collaborazione coi Confidi Regionali, ricorrendo direttamente in ogni possibile occasione alle garanzie offerte dal FCG (Fondo Centrale di Garanzia), per facilitare l'accesso delle Imprese al credito.

Prodotti telematici

L'anno appena trascorso ha visto tra le altre un'azione commerciale, ovvero il rilascio di "easy fattura" (prodotto integrato nella piattaforma INBIZ), rivolta ai fornitori che emettono fatture nei confronti della Pubblica Amministrazione che dal 6 giugno 2014 sono obbligati a spedire le fatture esclusivamente in formato elettronico. Da segnalare la buona performance dell'acquisizione, che in poco tempo ha permesso alla Cassa l'attivazione di n. 80 postazioni.

Nel 2014 c'è stato particolare interesse per i POS "Move and Pay Business" (censite n.680 posizioni) che con l'accettazione dei pagamenti "in mobilità" ci ha consentito di fidelizzare ulteriormente la clientela e di aumentare il transato (+10% rispetto al 2013) sui clienti Micro/Professionisti già possessori dello strumento e di acquisire nuova clientela tramite offerta dedicata.

Tesoreria Enti

L'anno 2014 è stato caratterizzato da:

- prosecuzione campagna Informatizzazione Ordinativo Informatico Enti Pubblici
- migrazione SEPA
- proroghe servizi tesoreria/gare

E' proseguita l'informatizzazione tramite Ordinativo Informatico per le scuole (oltre una trentina gli Istituti coinvolti) e si è proceduto anche con gli altri Enti (comuni in primis) con l'obiettivo di informatizzare più enti possibili per abbattere i costi richiesti per i servizi di Tesoreria.

SEGMENTO IMPRESE

Il Mercato Imprese, ai cui Gestori è affidata la gestione personalizzata delle aziende ricomprese nel perimetro di competenza della Banca e quindi la Regione F.V.G., ha operato sulla base delle linee di azione indicate dalla Capogruppo.

Il Mercato Imprese ha ridotto il numero delle filiali da 6 a 5 avendo trasformato la filiale di Sacile in distacco della filiale imprese di Pordenone in data 5 maggio 2014 in un'ottica di razionalizzazione della struttura territoriale senza però perdere di vista il mantenimento di un buon livello di servizio alla clientela.

Le erogazioni a medio/lungo termine effettuate nel segmento imprese nel corso del 2014 ammontano a 115,6 milioni di euro, con un decremento del 37% c.a. rispetto all'anno precedente. Di questi volumi di erogazioni c.a. 58,8 milioni sono iscritti su altri libri e precisamente su quelli di Mediocredito Italiano, società prodotta del Gruppo ISP specializzata sul medio lungo termine.

In modo particolare l'azione della Cassa è orientata a favorire i processi di internazionalizzazione delle imprese anche perché il Gruppo ISP può offrire una serie completa di strumenti studiati appositamente e la sua grande rete internazionale presente in oltre 40 paesi nel mondo.

Nel mese di agosto è stato stanziato un plafond a condizioni agevolate di dieci milioni di euro a favore di aziende e famiglie colpite dall'emergenza maltempo che ha interessato la Regione FVG.

Nel mese di ottobre è stato messo a disposizione un plafond di cinque milioni di euro a condizioni agevolate per le aziende e famiglie colpite dal maltempo con particolare attenzione alla Provincia di Trieste.

Operatività con l'estero

Nel corso del 2014 CARIFVG ha intermediato, per conto delle aziende del segmento Imprese, circa 1.900 milioni di euro di flussi (+ 3,6% rispetto al 2013). Per quanto riguarda le commissioni relative ai servizi estero le stesse ammontano a c.a. 2,2 milioni euro con una variazione di + 12,0% c.a. rispetto al 2013.

Impieghi con fondo di terzi

Nel corso del 2014 l'attività nel comparto FRIE è stata caratterizzata da sei operazioni, con un volume di concessioni pari a cinque milioni di euro, a fronte delle diciassette operazioni per 14 milioni di euro effettuate nell'anno precedente. La quota di mercato regionale della Cassa alla data del 31/12/2014 risulta pari al 2,74%. Va ricordato che la Convenzione che autorizza la Banca ad operare con il FRIE dall'1.1.2014 al 31.12.2016 è stata sottoscritta il 28.03.2014 e, pertanto, nel primo trimestre del corrente anno non si è potuto raccogliere domande nuove.

Va precisato che nel corso del 2014 sono state protocollate undici nuove operazioni per tot. 10 milioni di euro e sono attualmente in trattativa altre dieci operazioni per tot. 20 milioni quale risultato della decisa svolta commerciale che il nostro Istituto sta attuando anche con il FRIE.

LE ALTRE INIZIATIVE PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, anche nel corso del 2014, ha realizzato numerosi interventi di sponsorizzazione, pubblicità e liberalità con l'obiettivo di offrire un sostegno mirato e selezionato alle diverse attività che in campo economico, sociale e culturale contribuiscono a dare visibilità e notorietà alla banca e a costruire valore sul territorio.

Incontri/convegni

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha sostenuto e finanziato diverse iniziative e manifestazioni riguardanti la filiera agroalimentare e, in particolare, il settore vitivinicolo. Il nome della Banca è stato protagonista quale sponsor principale, nelle manifestazioni realizzate dal Movimento Turismo del Vino FVG, quali "Cantine Aperte", realizzata per promuovere l'enoturismo e uno stile di vita improntato alla riscoperta del territorio, "Sapori Pro Loco 2014" realizzata dal Comitato regionale della Regione Friuli Venezia Giulia dell'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia a Villa Manin di Passariano.

Con l'obiettivo di rafforzare il legame con le realtà imprenditoriali regionali, è continuata la collaborazione con Confartigianato di Udine attraverso la realizzazione d'incontri organizzati in sinergia e rivolti agli associati; questa presenza è stata utilizzata inizialmente in chiave soprattutto istituzionale per far conoscere i valori, le strategie, la "squadra Carifvg" e i nuovi prodotti per il business in particolare con la partecipazione attiva al "Matching Day" di marzo, proseguendo nel corso dell'anno con cinque incontri presso i Mandamenti territoriali con la presentazione da parte nostra del Modello di Autovalutazione.

Analoga collaborazione è stata instaurata con Confindustria Udine attraverso incontri di approfondimento su temi tecnici legati all'operatività su mercati esteri e rivolti agli imprenditori, quali la Russia, gli USA, la Cina e gli Emirati Arabi. I Giovani Imprenditori di Confindustria Udine ci hanno coinvolto nell'organizzazione di un incontro riguardante la Germania, con l'intervento di nostri colleghi della Capogruppo che si occupano di Studi, Ricerche ed Internazionalizzazione. In seguito agli incontri, gruppi d'imprenditori sono stati accolti a Dubai e Francoforte dando quindi continuità e concretezza alla nostra collaborazione.

Si è tenuto inoltre a Trieste un incontro con l'AIDDA associazione delle donne dirigenti di azienda della Regione FVG che ha visto l'intervento di qualificati esponenti del Gruppo ISP su temi attinenti alla situazione economica attuale e sulle previsioni economiche redatte dall'ufficio studi.

E' stato inoltre organizzato e presieduto dalla Cassa il convegno dell'Ordine dei Dottori Commercialisti della Provincia di Pordenone.

Due nuovi importanti accordi di sponsorizzazione sono stati siglati, il primo con "ASCOM" di Pordenone e il secondo con il consorzio "Il Tarvisiano", che hanno previsto una serie di eventi sul territorio provinciale di Pordenone e Udine per la rivalutazione delle attività commerciali e la valorizzazione della promozione turistica del territorio.

Un altro rilevante accordo è stato siglato con Confapi Udine, dove nostri relatori sono intervenuti a cinque incontri formativi sul tema "Estero e internazionalizzazione", rivolti agli associati.

In collaborazione con CariVeneto e "Venice Platform for Innovation and Technology Transfert", con lo scopo di favorire il trasferimento tecnologico tra università e impresa, facilitando gli incontri fra i ricercatori e imprenditori, manager, professionisti interessati all'applicazione dei risultati delle loro ricerche, abbiamo sponsorizzato l'evento "Trieste Next – Salone Europeo della Ricerca", tenutosi a Trieste nel mese di settembre.

Con Finegil Editore spa, sono continuati gli incontri, iniziati nello scorso anno, “dialoghi a Trieste”, promossi dal quotidiano Il Piccolo, dal titolo “Trieste ritorno al futuro tra Europa e Nordest”.

Sono proseguiti anche nel 2014 gli incontri con la clientela per la promozione di “banca estesa”, accogliendo le persone e promuovendo i nostri prodotti, offrendo nel frattempo caffè o aperitivo e intrattenendo i clienti su argomenti di carattere finanziario.

In occasione di “Invito a Palazzo”, manifestazione promossa da ABI, presso la Sede di Udine, il primo sabato di ottobre è stata organizzata la prima, di una serie di sei mostre, intitolate “Artisti Contemporanei a Palazzo – Molte Forme”, con l’esposizione di opere realizzate da artisti regionali contemporanei, con diverse tecniche utilizzate, per sottolineare la varietà e la diversità che le espressioni artistiche possono assumere e fare proprie, con fotografia, grafica e scultura che si sono alternate e che continueranno ad avvicinarsi anche con le prossime esposizioni nel corso del 2015.

Sport

Per rilevare la vicinanza al settore sportivo, in particolare assicurando sostegno alle attività prevalentemente rivolte ai giovani, la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia non ha mancato di supportare nel corso dell’anno l’Atletica Gorizia, lo Sci Club Monte Canin, l’Associazione Polisportiva Nordest, Leonorso Rugby, l’Associazione Sportiva Digiemme (che ha organizzato le finali nazionali di basket Under 19 e gli Europei Under 20 femminili a Udine) e numerose altri sodalizi sportivi in discipline diverse. Si tratta di realtà dilettantistiche che spesso garantiscono la continuità della pratica sportiva a bambini e ragazzi nelle più diverse e seguite discipline.

Importante sostegno è stato fornito all’organizzazione della 20^a e 21^a tappa del Giro d’Italia 2014. La Banca è stata protagonista come sponsor locale delle ultime tappe del giro che si è concluso nella città di Trieste, partecipando anche ai diversi incontri che hanno preceduto l’evento nazionale, che sono stati organizzati nelle località toccate dalle due tappe, Maniago, Sutrio, Gemona e Trieste, coinvolgendo la clientela e la popolazione locale.

Anche quest’anno Carifvg ha sostenuto l’edizione 2014 delle “Libertiadi”, manifestazione organizzata da Libertas Friuli Venezia Giulia e che ha visto coinvolte tutte le Associazioni regionali affiliate con Libertas con la partecipazione di circa 1200 atleti che si sono misurati in diverse specialità sportive.

Sempre in ambito sportivo, la Banca si è distinta anche nel sostenere la grande manifestazione podistica regionale “La Bavisela” a Trieste, maratona che ha coinvolto molti atleti a livello agonistico e molte famiglie che hanno partecipato alle gare non competitive. Alla fine dell’anno si sono aggiunti la FISI Comitato Friuli Venezia Giulia e il Comitato Staffette Telethon di Udine, per sostenere iniziative organizzate in ambito regionale e locale.

Cultura

La Banca ha sponsorizzato la decima edizione di Vicino Lontano, che ha promosso nel cuore di Udine uno spazio di confronto, riflessione e aggregazione culturale; un evento rilevante nell’ambito del festival è stato riservato al “Premio letterario Internazionale Tiziano Terzani”, cuore della manifestazione, che quest’anno è stato assegnato ex aequo a due autori contemporanei. La manifestazione ha richiamato molto pubblico a livello locale, nazionale e internazionale.

Siamo stati tra i protagonisti della decima edizione del Festival Internazionale della Storia dal titolo “Trincee – Reading @ èStoria”, programmato dall’Associazione èStoria a Gorizia, all’organizzazione della quale abbiamo concorso per la prima volta.

Rinnovata la collaborazione con il Coro del Friuli Venezia Giulia, che tra le varie attività è stato coinvolto nella preparazione del concerto internazionale a Redipuglia, organizzando i vari cori italiani e stranieri creando un unico coro, per questo concerto della pace.

Il nostro sostegno è stato rivolto anche al Teatro Giovanni Da Udine e al Teatro Comunale di Gorizia, per la stagione 2014/2015: con il Teatro di Udine abbiamo sponsorizzato anche il primo spettacolo della stagione, un musical, coinvolgendo all’evento cittadino la nostra primaria clientela.

L’Associazione Culturale Leggermente, che ha come finalità la promozione della lettura come strumento di riflessione e di conoscenza di se stessi e della realtà storica e sociale e L’Associazione Culturale Apertamente, volta a promuovere e diffondere i valori e la cultura del riformismo, della giustizia sociale e delle libertà civili,

sono due associazioni culturali che abbiamo sostenuto e che hanno organizzato diversi incontri sul territorio regionale.

Siamo anche intervenuti a sostegno di diverse pubblicazioni di autori locali sponsorizzando l'edizione di diversi libri, anche in collaborazione con la Fondazione CRUP.

Mentre in collaborazione con la Fondazione Carigo, abbiamo sostenuto la pubblicazione del catalogo della mostra "Oltre lo sguardo – Fotografi a Gorizia prima della grande guerra".

La struttura organizzativa

Nell'ambito di un progetto volto a rendere maggiormente funzionale l'efficacia commerciale e la presenza della Banca sul territorio, a gennaio la filiale di Monfalcone Via IX Giugno ha adottato l'orario esteso con apertura al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 8.05 alle ore 19.55 ed il sabato dalle ore 9.00 alle ore 13.00; la filiale di Monfalcone si aggiunge alle filiali di Udine Sede, Udine Duomo, Gorizia Sede, Trieste Piazza Repubblica, Trieste via Caboto, San Vito al Tagliamento e Pordenone via Mazzini che hanno adottato l'orario esteso nel corso del 2013.

A novembre 2014 nell'ambito di un progetto volto a rendere maggiormente funzionale l'efficacia commerciale e la presenza della Banca sul territorio al fine di rafforzare le attività di relazione con i clienti, per le seguenti filiali l'orario di chiusura delle casse tradizionali è stato anticipato alle 13.00: Gorizia Piazza Vittoria, Gorizia Sant'Andrea, Trieste via Coroneo, Maron di Brugnera, Tarcento, Pasiano di Pordenone, Udine Centro Commerciale Terminal Nord e Latisana via Marconi.

Inoltre la filiale di Udine via Pradamano è stata trasformata in Punto Consulenza quindi senza attività di cassa tradizionale.

Rete operativa

Nel corso del 2014 è proseguito il processo di razionalizzazione, concordato con la Capogruppo, volto alla ottimizzazione del presidio territoriale.

Nel corso dell'esercizio sono stati chiusi i seguenti sportelli/punti di servizio alla Clientela:

- Pordenone Viale Cossetti
- Pordenone Viale Treviso
- Bagnarola
- Trieste Corso Italia
- Trieste Garibaldi
- Trieste Roiano
- Trieste Barcola
- Martignacco Centro Commerciale Fiera di Udine
- Percoto di Pavia di Udine
- Udine Viale Trieste
- Pordenone Via Montereale
- Lignano Pineta Sportello Leggero
- Salt di Povoletto
- Udine Viale Venezia
- Corno di Rosazzo Sportello Leggero
- Nimis
- Tiezzo di Azzano Decimo Sportello Leggero

La filiale di Forni di Sopra è stata trasformata in Sportello senza Autonomia Contabile della filiale di Villa Santina

La filiale Imprese di Sacile è stata trasformata in Modulo Distaccato della Filiale Imprese di Pordenone

La filiale di Lignano Via Porpetto è stata rilocalizzata a Lignano Pineta piazza del Sole

La rete degli sportelli al 31/12/2014 risulta pertanto essere così suddivisa:

Provincia	Retail	Imprese
Gorizia	15	1
Udine	48 (compresa 1 fil. Tesoreria)	2
Pordenone	24	2
Trieste	12	1
Area Carifvg FVG	99	6

Cassa self assistita

A luglio 2014 presso la Sede di Gorizia, nell'ambito di un progetto volto a ridurre parte dell'operatività transazionale di sportello e permettere di liberare così capacità produttiva da destinare al rafforzamento dell'attività commerciale è stata installata una Cassa Self Assistita (CSA) che consente ai grandi transattori di effettuare le operazioni di versamento rapidamente e in autonomia, all'interno della filiale, superando così i limiti che ostacolano il pieno utilizzo delle apparecchiature in ATM/MTA.

Apparecchiature ATM/MTA

E' proseguito secondo quanto pianificato , il piano di attivazione dei nuovi bancomat evoluti (MTA), installati in Area Self in sostituzione di ATM esistenti o in Filiali di Nuovo Modello, con lo scopo di migrare parte dell'operatività transazionale di sportello sulle nuove apparecchiature e liberare così capacità produttiva da destinare al rafforzamento dell'attività commerciale.

Nel corso del 2014 sono stati installate quattro nuove macchine MTA, in filiali oggetto di intervento immobiliare:

- Udine Via Pradamano;
- Pordenone Via Riviera
- Cordenons
- Trieste Piazza Repubblica

Complessivamente Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia vede presenti 47 apparecchiature MTA su 43 punti operativi.

Le risorse

SITUAZIONE ORGANICO: ANDAMENTO E GESTIONE

L'organico del personale della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è passato da 1.017 risorse al 31/12/2013 a 1.006 risorse al 31/12/2014, mentre l'organico operante ai fini IAS al 31/12/2014 è di 926 risorse contro 987 al 31/12/2013.

Riepiloghiamo la ripartizione del personale in servizio per categoria contrattuale:

CATEGORIE DIPENDENTI	31.12.13		31.12.14	
	Unità	Comp. %	Unità	Comp. %
Dirigenti	5	0,5	4	0,4
Quadri Direttivi	370	36,3	370	36,8
Aree Professionali	642	63,2	632	62,8
Totale personale a tempo indeterminato	1.017	100,0	1.006	100,0
Dipendenti a tempo determinato	0	0,0	0	0,0
Dipendenti con Contratto d'Inserimento	0	0,0	0	0,0
Dipendenti con Contratto di Apprendistato	0	0,0	0	0,0
Totale personale impiegato	1.017	100,0	1.006	100,00

DETTAGLIO COMPOSIZIONE DIPENDENTI AL 31.12.2014	maschi		femmine		totale	
Dirigenti	4	1,0	0	0,0	4	0,4
Quadri Direttivi	234	46,3	136	27,1	370	36,8
Aree Professionali	267	52,9	365	72,9	632	62,8
Totale dipendenti a tempo indeterminato	505	100,0	501	100,0	1.006	100,0
Dipendenti Contratto d'Inserimento	0		0		0	
Dipendenti a tempo determinato	0		0		0	
Dipendenti con Contratto di Apprendistato	0		0		0	
Totale Istituto	505	100,0	501	100,0	1.006	100,0

La gestione operativa del turn-over, ha registrato complessivamente sino al 31.12.2014:

- n. 5 ingressi;
- n. 16 uscite delle quali 3 per dimissioni, 2 per esodo e 3 per pensionamento.

Sono stati rinnovati n. 80 contratti part time, sono stati concessi n. 29 nuovi contratti part time, 6 nuovi rientri a tempo full time e 1 part time ceduto portando il totale del personale con contratto part time al 31.12.2014 a 241, con un'incidenza pari al 23,96% sul totale dell'organico.

FORMAZIONE E SVILUPPO 2014

Particolare attenzione è stata dedicata alla formazione del Personale sia per quanto riguarda la formazione obbligatoria sia per accrescere le competenze al fine di migliorare la qualità della consulenza fornita ai nostri clienti.

E' proseguito il piano formativo finalizzato allo sviluppo professionale secondo i profili indicati dall'evoluzione dei modelli organizzativi di Capogruppo. A questo va aggiunta la partecipazione all'istruzione predisposta per ottemperare a disposizioni di legge.

Di seguito le iniziative:

Formazione in aula

Nel corso di marzo 2014 si è dato avvio al Piano Triennale (2014-2016) di formazione in materia di Antiriciclaggio. Si tratta di una iniziativa obbligatoria per la tutela dei colleghi ed il supporto alla loro operatività quotidiana tenuto conto delle novità normative introdotte da Banca D'Italia con l'emanazione delle disposizioni attuative in materia di adeguata verifica alla clientela.

Il bacino di utenza coinvolto per la partecipazione di una giornata d'aula riguarda il personale di rete interessato dall'operatività antiriciclaggio con incontri distinti per specifiche figure professionali (Direttori Filiali Imprese e Retail, Gestori Personal, Gestori Famiglie, Gestori Small Business, Assistenti alla Clientela, Addetti Imprese).

Quaranta le giornate d'aula erogate nel periodo marzo- novembre 2014 alle quali hanno partecipato 771 risorse pari al 94,14% della platea coinvolta (819 risorse).

Nell'ambito degli adempimenti obbligatori previsti dal Regolamento IVASS, a giugno 2014 è stato avviato il percorso di aggiornamento per tutte le figure professionali della Rete commerciale che svolgono attività di intermediazione assicurativa e che avevano ottenuto la certificazione nel 2013. Tale attività, che ha coinvolto 656 risorse, si è conclusa a fine ottobre 2014 con l'introduzione della novità del test finale e rilascio del necessario attestato direttamente in filiale.

Da ottobre, con l'introduzione del nuovo Modello di Servizio Imprese della Banca dei Territori previsto dal Piano Industriale, si è dato avvio al Piano Formativo interessando 106 colleghi con l'obiettivo di una maggior diffusione della conoscenza delle logiche del Modello e della condivisione del Metodo Commerciale di lavoro da diffondere a tutte le risorse coinvolte nel processo della filiera Imprese.

Le figure professionali coinvolte nel Progetto Formativo sono:

- ✓ Coordinatore di Mercato Imprese
- ✓ Direttori di Filiale Imprese
- ✓ Coordinatori, Gestori Imprese Top, Gestori Imprese
- ✓ Gestori Piccole Imprese
- ✓ Specialista Estero
- ✓ Specialista Transaction Banking
- ✓ Specialista Finanza Impresa

Sono proseguite le nuove edizioni dei **“Programmi per l’Inserimento a un nuovo ruolo”**, aventi per obiettivo la preparazione delle persone da poco inserite in ruoli professionali che attraverso una logica di progressivo approfondimento le accompagna in un percorso graduale di crescita e di sviluppo professionale. Tali programmi hanno visto coinvolte 17 risorse tra gestori famiglie, gestori personal, gestori small business e direttori.

Allo scopo di trasferire le **conoscenze relative alle norme e procedure per la prevenzione e gestione del fenomeno criminoso** e agire i **comportamenti** più idonei a limitare il rischio rapina e per la corretta gestione ed utilizzo dei sistemi di sicurezza nel 2014 si sono tenute 3 edizioni di corso Rischio Rapina dedicate coinvolgendo complessivamente 26 assistenti alla clientela e 15 direttori di filiale.

Nel corso dell'anno si sono svolte 7 edizioni del corso **“Small Business 2014 Cliente e Relazione: dall'analisi all'azione”** dedicato ai Gestori Small Business e ai Responsabili Commerciali a cui hanno partecipato complessivamente 125 colleghi.

Obiettivi del corso:

- il contesto e le nuove logiche di presidio della clientela
- il metodo commerciale SB: dall'analisi all'azione sul cliente
- il nuovo configuratore crediti MLT
- Expo 2015

Nel 2014 in ottemperanza al D.Lgs. 81/2008 (Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro) si è svolta una edizione di corso dedicata ai direttori coinvolgendo 7 risorse.

Per quanto attiene l'ambito della SALUTE E SICUREZZA – Gestione Emergenza , si sono svolti i seguenti corsi: un' edizione "DM 10/3/98 Incaricato Prevenzione incendio rischio basso"; un' edizione "DM 388/2003 Primo soccorso corso base; 4 edizioni del corso " DM 388/2003 Primo soccorso Aggiornamento. Complessivamente nel 2014 sono state formate 114 risorse.

In collaborazione con la Direzione Regionale in data 2 dicembre 2014, presso una struttura esterna, si è tenuto l'incontro "**In Banca con il Decreto 231/01**" riservato ai Direttori di Filiale Retail , Imprese, ai soggetti deliberanti dell'Unità Crediti e a chi opera in staff alla Direzione Regionale.

Anche nel corso del 2014 la Banca ha continuato, con massima focalizzazione, la formazione dell' "**Offerta Fuori Sede**". Un percorso formativo dedicato ai Gestori Personal e Direttori di Filiale finalizzato ad incrementare l' approccio di Multicanalità Integrata attraverso la quale si potrà raggiungere il cliente presso il domicilio. Complessivamente nel corso del 2014 sono stati coinvolti 32 Gestori Personal e 46 Direttori di Filiale.

Formazione a distanza

Vanno inoltre segnalate alcune attività formative obbligatorie realizzate con metodologia on-line relative alle seguenti tematiche:

- Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro
- Formazione Antirapina
- Antiriciclaggio corso di mantenimento
- D.Lgs. 231/01 La Responsabilità Amministrativa d'Impresa
- Elementi di Privacy aziendale
- La Trasparenza della Banca d'Italia
- Gli adempimenti in materia di usura
- Aggiornamenti PF Imprese 2014

Progetti di Sviluppo professionale

In continuità con le linee strategiche che guidano la Formazione del gruppo Intesa Sanpaolo, nel 2014 è proseguito il forte investimento sullo sviluppo delle competenze manageriali e la crescita professionale:

- **On Air:** è un progetto che si fonda su un sistema di autocandidatura che integra i sistemi gestionali di HR per la scelta delle persone più motivate e professionalmente preparate e prevede la creazione di Percorsi di Sviluppo per favorire comportamenti funzionali al raggiungimento degli obiettivi. La valorizzazione delle diversità e la creazione dei "bacini di sviluppabilità" di persone che assicurino l'efficiente copertura dei fabbisogni del business costituiscono i tratti caratterizzanti del modello.
- **Banking & Financial Diploma BFD:** è di un progetto modulare ideato con il coordinamento di ABI e la collaborazione della Divisione Intermediari Finanziari di SDA Bocconi destinato a risorse con buon potenziale di crescita e consente lo sviluppo di tutte le competenze proprie della professionalità bancaria. Conclusa la 17^a edizione del Master alla quale hanno partecipato 2 colleghi anche per la 18^a edizione (dic. 2014- dic. 2015) abbiamo segnalato e iscritto due risorse con alto potenziale.
- **"IO E I MIE COLLABORATORI":** è un progetto formativo che ha coinvolto i Direttori di Filiale Retail. L'intervento si inserisce tra le attività di sviluppo previste dalla Direzione Personale e ha l'obiettivo specifico di migliorare l'azione manageriale delle persone che ricoprono ruoli di responsabilità, in particolare la capacità di gestire e valorizzare i collaboratori in modo sempre più attento e articolato, nella convinzione che una sempre maggiore conoscenza delle persone, delle loro motivazioni e degli strumenti/leve aziendali a disposizione, favoriscano il servizio al cliente, la produttività e il benessere organizzativo. Con la collaborazione della Formazione Manageriale è stato possibile «personalizzare» il corso in modo tale da renderlo più mirato e rispondente alle specifiche esigenze. In particolare si è definito di strutturare l'intervento sotto forma di «laboratorio» per le due giornate in aula in modo che partendo dalle specifiche situazioni gestionali di Filiale rappresentate dai partecipanti, è possibile

elaborare in aula nuovi approcci e soluzioni pratiche basate sul recupero e approfondimento di teorie manageriali e modelli di gestione di riferimento. Inoltre per dare continuità all'aula ogni partecipante chiuderà il laboratorio con un piano applicativo che, sulla base di obiettivi scelti per la propria Filiale, ne prevede un impegno gestionale concreto a «fare cose diverse per ottenere risultati diversi». Il «Piano», impostato in aula con la consulenza sarà successivamente completato dal Direttore, analizzato dall'Ufficio Personale insieme al Coordinatore di Mercato di riferimento, per una valutazione di opportunità e sostenibilità sul fronte gestionale e/o commerciale. Un'azione congiunta e integrata secondo la logica "HR Business partner". Una collaborazione che mira a lavorare successivamente con il Direttore, sull'identificazione delle priorità (quali energie spendere e dove puntare per conseguire risultati) e sull'assegnazione alle persone di compiti e obiettivi più adeguati, ottenendo così migliori risultati. Cinque le edizioni di corso concluse con la partecipazione complessiva di 62 direttori.

- **“Catturare nuove opportunità di business dal presidio estensivo della clientela Base”**: è un progetto formativo dedicato ai Gestori Famiglie ed Assistenti alla Clientela con l'obiettivo di :
 - ✓ accompagnare i colleghi interessati nella loro nuova esperienza professionale condividendo le linee guida del Piano di Impresa;
 - ✓ creare metodo e opportunità commerciale;
 - ✓ creare motivazione e orientamento al risultato;
 - ✓ potenziare le capacità e i comportamenti relazionali e commerciali attraverso l'allenamento sui prodotti dedicati.

Complessivamente sono stati coinvolti 49 risorse.

- **Porte Aperte**: è un progetto formativo che si svolge presso le società del gruppo **EURIZON CAPITAL e BANCA IMI** con l'obiettivo di avvicinare sempre di più le Filiali alla società prodotto per realizzare uno scambio di esperienze utile alla crescita professionale dei colleghi di Gruppo nonché l'approfondimento sugli aspetti tecnici e gestionali del prodotto. L'iniziativa ha coinvolto 13 colleghi individuati tra i Gestori Personal e Gestori Famiglie che si sono distinti con comportamenti di eccellenza nell'ambito dell'iniziativa Change Management “Insieme per la crescita”.

In conclusione, nel corso del 2014 sono state effettuate complessivamente **17.064,90 giornate uomo**, rispetto alle 15.370 giornate uomo del 2013, di attività formativa suddivise tra formazione a distanza, corsi in aula e affiancamenti .

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Conto economico riclassificato

	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	99.178	104.516	-5.338	-5,1
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	436	-436	
Commissioni nette	75.087	71.453	3.634	5,1
Risultato dell'attività di negoziazione	2.799	-1.153	3.952	
Altri proventi (oneri) di gestione	-1.477	-319	1.158	
Proventi operativi netti	175.587	174.933	654	0,4
Spese del personale	-60.958	-59.765	1.193	2,0
Spese amministrative	-41.871	-42.736	-865	-2,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3.624	-3.704	-80	-2,2
Oneri operativi	-106.453	-106.205	248	0,2
Risultato della gestione operativa	69.134	68.728	406	0,6
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-2.307	-3.450	-1.143	-33,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-75.245	-78.091	-2.846	-3,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-3	-3	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	3.026	46.093	-43.067	-93,4
Risultato corrente al lordo delle imposte	-5.392	33.277	-38.669	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-5.148	-3.107	2.041	65,7
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-470	-764	-294	-38,5
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-11.010	29.406	-40.416	

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2014				2013			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	22.608	24.529	25.408	26.633	25.442	26.064	26.963	26.047
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	436	-
Commissioni nette	18.882	19.353	18.071	18.781	18.033	17.649	18.839	16.932
Risultato dell'attività di negoziazione	1.113	454	2.348	-1.116	-220	-311	-981	359
Altri proventi (oneri) di gestione	-1.212	-61	-166	-38	-486	172	64	-69
Proventi operativi netti	41.391	44.275	45.661	44.260	42.769	43.574	45.321	43.269
Spese del personale	-14.367	-15.144	-15.524	-15.923	-13.933	-15.251	-14.541	-16.040
Spese amministrative	-11.591	-9.634	-10.208	-10.438	-10.465	-10.391	-10.792	-11.088
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-917	-893	-912	-902	-936	-953	-909	-906
Oneri operativi	-26.875	-25.671	-26.644	-27.263	-25.334	-26.595	-26.242	-28.034
Risultato della gestione operativa	14.516	18.604	19.017	16.997	17.435	16.979	19.079	15.235
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1.578	-179	-246	-304	-2.482	103	-861	-210
Rettifiche di valore nette su crediti	-30.930	-13.386	-13.407	-17.522	-33.108	-18.173	-18.704	-8.106
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-	-	-3	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	3.046	-20	-	-	46.724	-	-633	2
Risultato corrente al lordo delle imposte	-14.946	5.019	5.364	-829	28.569	-1.094	-1.119	6.921
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	5.238	-1.312	-8.850	-224	1.730	-561	-1.145	-3.131
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-413	-15	-19	-23	-442	-32	-251	-39
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	-10.121	3.692	-3.505	-1.076	29.857	-1.687	-2.515	3.751

Conto economico normalizzato

Con i dati normalizzati, escludendo cioè gli effetti delle componenti straordinarie con impatto a conto economico al netto dell'effetto fiscale, nel dettaglio:

- 2013: valorizzazione partecipazione Banca d'Italia;
- 2014: integrazione imposta sostitutiva su valorizzazione partecipazione Banca d'Italia;
- 2013 e 2014: accantonamenti e spese per incentivazione all'esodo tra gli oneri di integrazione;

il risultato netto avrebbe avuto il seguente andamento:

	31/12/2014 normalizzato	31/12/2013 normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	99.178	104.516	-5.338	-5,1
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	436	-436	
Commissioni nette	75.087	71.453	3.634	5,1
Risultato dell'attività di negoziazione	2.799	-1.153	3.952	
Altri proventi (oneri) di gestione	-1.477	-319	1.158	
Proventi operativi netti	175.587	174.933	654	0,4
Spese del personale	-60.958	-59.765	1.193	2,0
Spese amministrative	-41.871	-42.736	-865	-2,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3.624	-3.704	-80	-2,2
Oneri operativi	-106.453	-106.205	248	0,2
Risultato della gestione operativa	69.134	68.728	406	0,6
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-2.307	-3.450	-1.143	-33,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-75.245	-78.091	-2.846	-3,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-3	-3	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	3.026	-631	3.657	
Risultato corrente al lordo delle imposte	-5.392	-13.447	-8.055	-59,9
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	1.393	2.500	-1.107	-44,3
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto dell'effetto fiscale)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-3.999	-10.947	-6.948	-63,5

Sintesi dei risultati

Gli interessi netti ammontanti a 99,2 milioni di euro registrano una contrazione del 5,1% rispetto a fine dicembre 2013 (104,5 milioni di euro).

Le commissioni nette conseguite nell'ambito dei servizi prestati, ammontanti a 75,1 milioni di euro, risultano in crescita del 5,1% rispetto all'anno precedente (71,5 milioni di euro).

I proventi netti, attestatisi a 175,6 milioni di euro, risultano in lieve crescita (+ 0,4%) rispetto ai 175,0 milioni di euro del 2013.

Gli oneri operativi, ammontanti a 106,5 milioni di euro, registrano un lieve incremento (+0,2%) rispetto ai 106,2 milioni del 2013.

Il risultato della gestione operativa si è attestato a 69,1 milioni di euro, in crescita dello 0,6% rispetto ai 68,7 milioni di euro conseguiti nel 2013.

Le rettifiche di valore per deterioramento dei crediti, pari a complessivi 75,2 milioni di euro, risultano in contrazione del 3,6% rispetto al dato dell'anno precedente (78,1 milioni a fine 2013).

Il risultato corrente al lordo delle imposte risulta negativo per 5,4 milioni di euro a fronte dei 33,3 milioni di euro positivi conseguiti a fine dicembre 2013.

Il risultato netto al 31 dicembre 2014, dopo l'integrazione per l'imposta sostitutiva sulla valorizzazione della partecipazione in Banca d'Italia per 6,6 milioni, risulta negativo per 11,0 milioni di euro (- 4,0 milioni di euro normalizzato) che si confronta col risultato netto positivo di 29,4 milioni di euro del 2013 (-10,9 milioni di euro normalizzato).

Il ROE, ottenuto dal rapporto tra il risultato netto del periodo ed il patrimonio medio al netto del risultato netto del periodo, risulta pari a fine dicembre 2014 al -4,0% in peggioramento rispetto all'indice riferito al 31/12/2013 (+ 11,6%).

Al 31 dicembre 2014 il "cost to income ratio" della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia si è attestato al 60,6%, sostanzialmente invariato rispetto al 60,7% registrato al 31/12/2013.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti sono pari a 175,6 milioni di euro, in crescita del 0,4% rispetto ai 175,0 milioni di euro registrati alla fine di dicembre 2013.

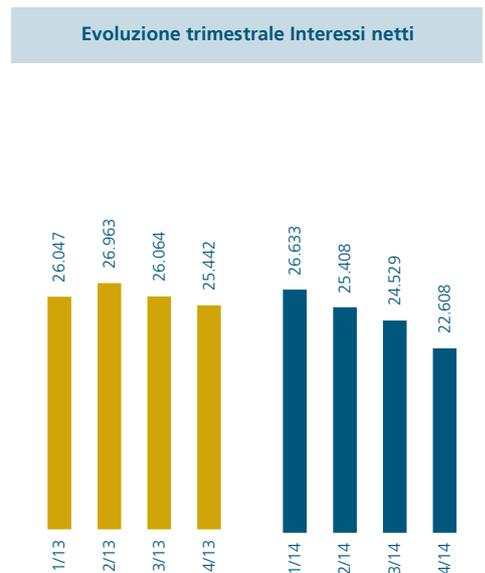
Interessi netti

Gli **interessi netti** al 31 dicembre 2014 si attestano a 99,2 milioni di euro, in calo rispetto al 31 dicembre 2013 (-5,1%).

Rispetto all'anno 2013 risulta un andamento in diminuzione di 5,3 milioni di euro, per effetto della diminuzione degli interessi attivi (-13,8 milioni di euro) che risulta in parte compensata dalla flessione degli interessi passivi (-6,5 milioni di euro), e dal miglioramento dei differenziali di copertura (che si attestano al 31 dicembre 2014 a +0,3 milioni di euro, in miglioramento rispetto al 31 dicembre 2013 quando risultarono negativi per 1,2 milioni di euro) e della componente time value.

In particolare, gli interessi attivi da impieghi a clientela sono diminuiti dell'11,08% rispetto all'omologo periodo del 2013 soprattutto nelle componenti conti correnti (-10,49%), mutui (-10,08%) e altri finanziamenti (-14,04%). Al contempo gli interessi passivi sulla raccolta clientela diversa da titoli sono diminuiti del 34,16%; quelli da banche risultano in netto calo (-25,25%).

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Rapporti con clientela	101.596	111.209	-9.613	-8,6
Titoli in circolazione	-10	-30	-20	-66,7
Differenziali su derivati di copertura	318	-1.154	1.472	
Intermediazione con clientela	101.904	110.025	-8.121	-7,4
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	62	139	-77	-55,4
Attività finanziarie	62	139	-77	-55,4
Rapporti con banche	-6.550	-8.800	-2.250	-25,6
Attività deteriorate	4.315	3.800	515	13,6
Altri interessi netti - Spese del Personale	-586	-658	-72	-10,9
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-41	-12	29	
Altri interessi netti	74	22	52	
Altri interessi netti	-553	-648	-95	-14,7
Interessi netti	99.178	104.516	-5.338	-5,1



(migliaia di euro)

Voci	2014				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Rapporti con clientela	22.877	24.943	26.110	27.666	-8,3	-4,5	-5,6
Titoli in circolazione	-1	-2	-3	-4	-50,0	-33,3	-25,0
Differenziali su derivati di copertura	162	248	243	-335	-34,7	2,1	
Intermediazione con clientela	23.038	25.189	26.350	27.327	-8,5	-4,4	-3,6
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	12	15	16	19	-20,0	-6,3	-15,8
Attività finanziarie	12	15	16	19	-20,0	-6,3	-15,8
Rapporti con banche	-1.318	-1.562	-1.925	-1.745	-15,6	-18,9	10,3
Attività deteriorate	1.015	1.036	1.080	1.184	-2,0	-4,1	-8,8
Altri interessi netti - Spese del Personale	-145	-146	-147	-148	-0,7	-0,7	-0,7
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-29	-3	-5	-4		-40,0	25,0
Altri interessi netti	35	-	39	-	-		-
Altri interessi netti	-139	-149	-113	-152	-6,7	31,9	-25,7
Interessi netti	22.608	24.529	25.408	26.633	-7,8	-3,5	-4,6

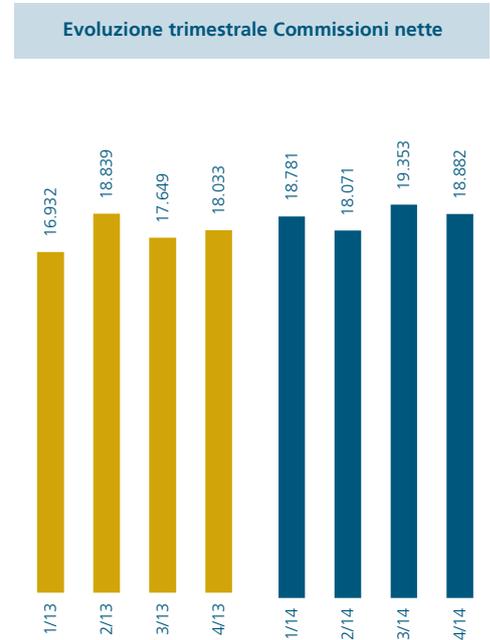
Dividendi su partecipazioni

Per quanto attiene i **dividendi** al 31 dicembre 2014 non è presente la fattispecie. I dividendi Banca d'Italia essendo riferiti dal 2014 a titoli AFS, confluiscono, invece, nel risultato di negoziazione.

Commissioni nette

Le **commissioni nette** al 31 dicembre 2014 si sono attestate sui 75,1 milioni di euro; il confronto con i risultati dell'analogo periodo 2013 evidenzia un importo in crescita, +5,1%, pari in valore assoluto a +3,6 milioni di euro grazie all'attività di Gestione, intermediazione e consulenza.

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	7.004	7.396	-392	-5,3
Servizi di incasso e pagamento	4.431	3.647	784	21,5
Conti correnti	19.488	20.458	-970	-4,7
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	11.216	11.659	-443	-3,8
Servizio Bancomat e carte di credito	3.033	2.763	270	9,8
Attività bancaria commerciale	33.956	34.264	-308	-0,9
Intermediazione e collocamento titoli	16.906	16.290	616	3,8
- Titoli	621	2.689	-2.068	-76,9
- Fondi	14.696	12.059	2.637	21,9
- Raccolta ordini	1.589	1.542	47	3,0
Intermediazione valute	791	887	-96	-10,8
Risparmio Gestito	14.015	10.248	3.767	36,8
- Gestioni patrimoniali	4.609	3.622	987	27,3
- Distribuzione prodotti assicurativi	9.406	6.626	2.780	42,0
Altre commissioni intermediazione/gestione	2.765	2.019	746	36,9
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	34.477	29.444	5.033	17,1
Altre commissioni nette	6.654	7.745	-1.091	-14,1
Commissioni nette	75.087	71.453	3.634	5,1



Voci	2014				(migliaia di euro)		
					variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Garanzie rilasciate	1.159	2.110	1.550	2.185	-45,1	36,1	-29,1
Servizi di incasso e pagamento	1.307	1.067	1.132	925	22,5	-5,7	22,4
Conti correnti	4.700	4.831	4.955	5.002	-2,7	-2,5	-0,9
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	2.638	2.779	2.884	2.915	-5,1	-3,6	-1,1
Servizio Bancomat e carte di credito	885	864	669	615	2,4	29,1	8,8
Attività bancaria commerciale	8.051	8.872	8.306	8.727	-9,3	6,8	-4,8
Intermediazione e collocamento titoli	4.146	4.321	4.277	4.162	-4,0	1,0	2,8
- Titoli	102	147	163	209	-30,6	-9,8	-22,0
- Fondi	3.716	3.873	3.627	3.480	-4,1	6,8	4,2
- Raccolta ordini	328	301	487	473	9,0	-38,2	3,0
Intermediazione valute	199	205	197	190	-2,9	4,1	3,7
Risparmio Gestito	4.131	3.411	3.219	3.254	21,1	6,0	-1,1
- Gestioni patrimoniali	1.185	1.179	1.108	1.137	0,5	6,4	-2,6
- Distribuzione prodotti assicurativi	2.946	2.232	2.111	2.117	32,0	5,7	-0,3
Altre commissioni intermediazione/gestione	781	737	673	574	6,0	9,5	17,2
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	9.257	8.674	8.366	8.180	6,7	3,7	2,3
Altre commissioni nette	1.574	1.807	1.399	1.874	-12,9	29,2	-25,3
Commissioni nette	18.882	19.353	18.071	18.781	-2,4	7,1	-3,8

Esaminando in particolare le commissioni dell'area gestione, intermediazione e consulenza, che rappresentano nel loro complesso il 45,9% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite, a fronte del 41,2% del corrispondente periodo 2013, le stesse sono aumentate del 17,1% su base annua (+5 milioni di euro).

Analizzando i dati su base annua, l'andamento positivo risulta dalla decisa crescita registrata nell'ambito del collocamento di Fondi (+2,6 milioni di euro, che contrasta i minori introiti derivanti dal collocamento dei titoli, pari a -2,1 milioni) e nel settore del Risparmio Gestito (complessivamente tra gestioni patrimoniali e distribuzione prodotti assicurativi pari a +36,8%, +3,8 milioni di euro), a cui si affianca l'aumento delle altre commissioni di intermediazione e gestione (+0,7 milioni).

Le commissioni percepite nel corso del 2014 derivanti dall'attività di collocamento delle obbligazioni (di cui dell'intermediazione e collocamento titoli) sono pari a 0,6 milioni di euro; tali commissioni sono ben al di sotto di quanto introitato nell'analogo periodo 2013 (-2,1 milioni) a causa dei minori volumi collocati (dai 156,9 milioni si è passati agli attuali 39,3 milioni di euro).

La scelta di quali obbligazioni collocare risente delle contestuali esigenze di raccolta di tesoreria ed è inoltre legata a politiche commerciali che hanno favorito principalmente la Raccolta dei Fondi e del Risparmio Gestito.

In questo esercizio 2014 le commissioni percepite sul collocamento e sul mantenimento dei Fondi comuni di investimento si sono attestate su valori ben superiori all'analogo periodo 2013 (+2,6 milioni di euro pari a +21,9%): ciò grazie al contributo dei ricavi provenienti sia dall'Eurizon Capital s.g.r. sia dall'Eurizon Capital s.a.. Le commissioni di mantenimento evidenziano una buona performance da parte di entrambe le tipologie di fondi grazie all'aumento dei volumi medi collocati (passati su base annua, da 949 milioni agli attuali 1.086 milioni), supportati dal sensibile sviluppo delle commissioni per nuovi collocamenti Eurizon Capital s.g.r. (+1,6 milioni).

Un rilievo meritano le commissioni della voce Gestioni patrimoniali che registrano un sensibile incremento su base annua (+27,3% pari a +1 milione di euro), grazie a maggiori volumi medi gestiti, che determinano una crescita delle relative commissioni di mantenimento (+1,1 milioni), mentre si delinea un impatto in lieve calo da parte delle commissioni provenienti da nuovi collocamenti (-0,1 milioni).

Per quanto riguarda la distribuzione dei prodotti assicurativi, le commissioni sono in aumento (+42%, pari a +2,8 milioni di euro) rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente: un sensibile impulso si registra da parte delle commissioni up front su prodotti del broker Marsh (+1,4 milioni sull'up front e +56,9 milioni sui volumi negoziati).

Da sottolineare anche la ripresa della raccolta di prodotti tradizionali Intesa Sanpaolo Vita (+0,7 milioni sulle commissioni up front e +50,7 milioni sui volumi negoziati).

Tra le "Altre commissioni intermediazione/gestione", il cui ammontare nel corso dell'esercizio 2014, pari a 2,7 milioni di euro, è in aumento su base annua (+0,7 milioni di euro, pari a +36,9%), sono inclusi i compensi spettanti per i prodotti Credito al consumo finalizzato (prestiti personali) erogati da ISP Personal Finance S.p.A. per 2,3 milioni di euro (+0,9 milioni di euro rispetto all'analogo periodo del 2013).

Nell'ambito dell'attività bancaria commerciale si osserva un risultato lievemente inferiore rispetto a quanto raggiunto nell'esercizio 2013 (-0,9%, pari a -0,3 milioni di euro).

Da notare il forte impulso fornito dagli Incassi e pagamento, che determina una crescita su base annua di 0,8 milioni di euro, al quale si affianca il servizio Bancomat e carte di credito (+0,3 milioni di euro); per contro sono in calo le commissioni sui Conti correnti (-1 milione di euro, delle quali -0,4 milioni su CDF) e le commissioni su Garanzie rilasciate, le quali evidenziano uno scostamento negativo (-0,4 milioni) a causa di maggiori commissioni passive che dal secondo trimestre 2014 sono state pagate per garanzie grandi rischi riconosciute a Intesa Sanpaolo (1,7 milioni di euro).

Per quanto attiene le altre commissioni nette, si registra un importo, pari a 6,7 milioni di euro, in flessione rispetto a quanto registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (-1,1 milioni, -14,1%), in particolare a causa delle commissioni su operazioni di portafoglio (-0,8 milioni), ma anche tutte le altre voci economiche riportano scostamenti negativi (con l'eccezione degli altri finanziamenti).

Risultato dell'attività di negoziazione

Il **risultato dell'attività di negoziazione** è pari complessivamente a +2,8 milioni di euro ed è così composto:

- risultato dell'attività di negoziazione civilistico per circa +2,4 milioni di euro;
- risultato netto dell'attività di copertura civilistico pari a -2,7 milioni di euro;
- utile/perdita cessione e riacquisto passività finanziarie pari a +3,0 milioni di euro;
- risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value pari a 9 migliaia di euro relativo alle plusvalenze delle azioni della capogruppo detenute in portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager.

Nel **risultato dell'attività di negoziazione civilistico** (che si attesta a + 2,4 milioni di euro) sono inclusi i dividendi su titoli di capitale AFS e altri titoli di capitale che al 31 dicembre 2014 ammontano a complessivi 2.443 migliaia di euro, riferibili per 2.367 migliaia ai dividendi distribuiti dalla "Banca d'Italia S.p.A.", per 75 migliaia di euro alla partecipata AMGA S.p.A. suddivisi tra distribuzione ai soci di una quota di riserve disponibili (13 migliaia) e dividendi esercizio 2013 (65 migliaia) e per 1 migliaio di euro ai dividendi incassati su azioni "Intesa Sanpaolo S.p.A.".

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)		
			variazioni assolute	%	
Attività finanziarie di negoziazione	62	142	-80	-56,3	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Strumenti derivati finanziari	-1.025	-163	862		
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	-963	-21	942		
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	859	638	221	34,6	
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	-104	617	-721		
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	84	91	-7	-7,7	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	2.443	-	2.443	-	
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	2.423	708	1.715		
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-2.680	-1.868	812	43,5	
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	3.047	-	3.047	-	
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	9	7	2	28,6	
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	2.799	-1.153	3.952		

Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione	
Trimestre	Risultato
1/13	359
2/13	-981
3/13	-311
4/13	-220
1/14	-1.116
2/14	2.348
3/14	454
4/14	1.113

Il **risultato dell'attività di copertura civilistico** risulta, al 31 dicembre 2014, negativo per 2,7 milioni di euro, in peggioramento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (-1,9 milioni di euro).

Il risultato di copertura è determinato essenzialmente dalla quota di inefficacia risultante dalle coperture sui mutui a tasso fisso. L'inefficacia negativa è dovuta al fenomeno del *pre-payment*, ovvero del rimborso anticipato dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura a causa del quale si effettuano periodici unwinding parziali.

L'**utile/perdita da cessione e riacquisto di pass. finanziarie**, pari a 3.047 migliaia di euro, si riferisce alle seguenti operazioni:

- cessione a terzi della partecipazione detenuta in HERA S.p.A. avvenuta in 4 tranches, dal 10 luglio al 15 luglio 2014, per totali 946 migliaia di euro; in data 1 luglio 2014 si è perfezionata la fusione per incorporazione della partecipata AMGA S.p.A. in HERA S.p.A. mediante assegnazione di nr. 913.484 azioni successivamente vendute a terzi;
- permuta delle azioni detenute in Friulia S.p.A. in azioni ordinarie di Autovie Venete S.p.A. per complessivi 2.101 migliaia di euro suddivise tra 2.340 migliaia relative alla chiusura della riserva positiva a conto economico e -239 migliaia di euro riferite al “delta fair value” del concambio tra le azioni di Friulia (valore contabile 14.048 migliaia) e le azioni di Autovie Venete (valore contabile 13.809 migliaia).

(migliaia di euro)

Voci	2014				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Attività finanziarie di negoziazione	8	10	17	27	-20,0	-41,2	-37,0
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	66	-301	-73	-717			-89,8
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	74	-291	-56	-690			-91,9
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	206	284	183	186	-27,5	55,2	-1,6
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	280	-7	127	-504			
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	77	-	7	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	-	-	2.443	-	-	-	-
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	357	-7	2.577	-504			
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-1.346	-485	-227	-622			-63,5
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	2.101	946	-	-			-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1	-	-2	10			-
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	1.113	454	2.348	-1.116			-80,7

Altri proventi(oneri) di gestione

Gli **altri proventi (oneri) di gestione** si attestano ad un valore negativo di 1,5 milioni di euro (+ 0,9 / - 2,4 milioni di euro).

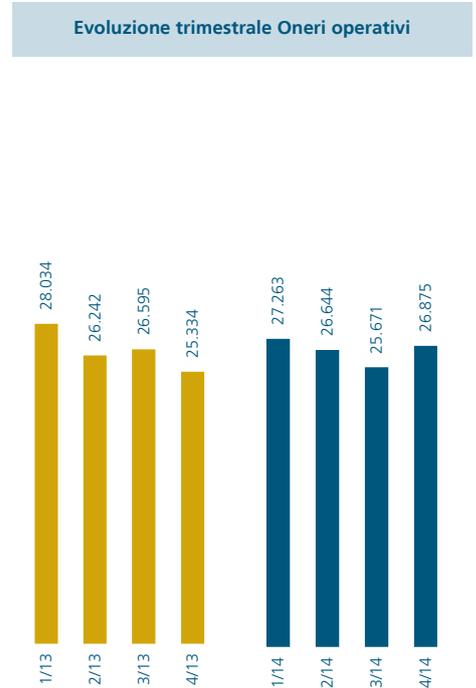
Le poste positive ammontano a 0,9 milioni di euro che si confrontano con l'1,2 milioni di euro del 31 dicembre 2013. In particolare sono stati rilevati fitti attivi per 0,3 milioni di euro e nell'aggregato Recupero di spese è confluita la CIV (commissione istruttoria veloce) per 0,4 milioni di euro; gli Altri proventi non da intermediazione, di complessivi 0,1 milioni di euro, sono costituiti prevalentemente da proventi per recupero assicurazioni.

Le poste negative ammontano a 2,4 milioni di euro che si confrontano con l'1,6 milioni di euro del 31 dicembre 2013. In particolare sono stati registrati 1,8 milioni di euro per ammortamento miglione su immobili di terzi (0,7 milioni di euro al 31 dicembre 2013) e 0,6 milioni di euro di Altri oneri non ricorrenti.

Oneri operativi

Complessivamente gli oneri operativi ammontano a 106,5 milioni di euro e risultano in crescita dello 0,2% rispetto all'anno precedente (106,2 milioni di euro).

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Salari e stipendi	41.800	41.483	317	0,8
Oneri sociali	11.223	11.077	146	1,3
Altri oneri del personale	7.935	7.205	730	10,1
Spese del personale	60.958	59.765	1.193	2,0
Spese per servizi informatici	93	98	-5	-5,1
Spese di gestione immobili	7.167	7.893	-726	-9,2
Spese generali di funzionamento	4.280	4.687	-407	-8,7
Spese legali, professionali e assicurative	2.153	1.831	322	17,6
Spese pubblicitarie e promozionali	668	622	46	7,4
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	26.721	26.742	-21	-0,1
Costi indiretti del personale	510	437	73	16,7
Recuperi spese	-785	-660	125	18,9
Imposte indirette e tasse	8.855	8.665	190	2,2
Recuperi imposte indirette e tasse	-7.791	-7.579	212	2,8
Altre spese	-	-	-	-
Spese amministrative	41.871	42.736	-865	-2,0
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	3.624	3.704	-80	-2,2
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	3.624	3.704	-80	-2,2
Oneri operativi	106.453	106.205	248	0,2



Voci	(migliaia di euro)							
	2014				variazioni			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Salari e stipendi	9.627	10.493	10.658	11.022	-8,3	-1,5	-3,3	
Oneri sociali	2.472	2.842	2.904	3.005	-13,0	-2,1	-3,4	
Altri oneri del personale	2.268	1.809	1.962	1.896	25,4	-7,8	3,5	
Spese del personale	14.367	15.144	15.524	15.923	-5,1	-2,4	-2,5	
Spese per servizi informatici	18	25	25	25	-28,0	-	-	
Spese di gestione immobili	2.021	1.520	1.817	1.809	33,0	-16,3	0,4	
Spese generali di funzionamento	1.148	897	1.037	1.198	28,0	-13,5	-13,4	
Spese legali, professionali e assicurative	593	576	553	431	3,0	4,2	28,3	
Spese pubblicitarie e promozionali	270	190	166	42	42,1	14,5	-	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	7.217	6.403	6.347	6.754	12,7	0,9	-6,0	
Costi indiretti del personale	171	79	165	95	-42,4	-52,1	73,7	
Recuperi spese	-155	-269	-189	-172	-42,4	42,3	9,9	
Imposte indirette e tasse	2.496	2.053	2.184	2.122	21,6	-6,0	2,9	
Recuperi imposte indirette e tasse	-2.188	-1.840	-1.897	-1.866	18,9	-3,0	1,7	
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-	
Spese amministrative	11.591	9.634	10.208	10.438	20,3	-5,6	-2,2	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	917	893	912	902	2,7	-2,1	1,1	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	
Ammortamenti	917	893	912	902	2,7	-2,1	1,1	
Oneri operativi	26.875	25.671	26.644	27.263	4,7	-3,7	-2,3	

Le **spese per il personale** del conto economico riclassificato (al netto dei relativi recuperi di spesa) si attestano complessivamente a 61,0 milioni di euro, in crescita rispetto a dicembre 2013 (+2,0%).

Le **Altre Spese Amministrative** si attestano complessivamente nel 2014 a 41,9 milioni di euro, in calo del 2% rispetto all'esercizio precedente.

Gli **oneri per servizi da Società del Gruppo e per servizi resi da terzi** ammontano a circa 26,7 milioni di euro, in linea con il valore del precedente esercizio (-0,1%), e risultano sostanzialmente ascrivibili a servizi ricevuti dalla Capogruppo (circa 5 milioni di euro, +3,9% sul 2013) e dal Consorzio ISGS (21 milioni di euro - 1,1% sul 2013); i servizi resi da terzi ammontano a complessivi 0,7 milioni di euro (+4% pari a 28 mila euro).

Diminuiscono le Spese di Gestione Immobili attestatesi a 7,2 milioni di euro (-9,2% rispetto al 2013), principalmente per minori oneri di locazione (3,4 milioni di euro, -10,7% rispetto al 2013) effetto della rinegoziazione / cessazione di contratti di locazione ed ad una ottimizzazione degli spazi utilizzati con conseguente riduzione anche dei costi per utenze (complessivi 1,2 milioni di euro, -22% sul 2013) e per i servizi di pulizia.

Diminuiscono anche le Spese Generali di Funzionamento (complessivi 4,3 milioni di euro, -8,7% sul 2013) soprattutto per minori spese postali (complessivi 0,9 milioni di euro, -10,7% rispetto al 2013) conseguenza della ridefinizione/rinegoziazione dei contratti di servizio per il recapito corrispondenza e per minori spese di trasporto e contazione valori (complessivi 1,2 milioni di euro, -8,8% rispetto al 2013).

Segnano invece un aumento le Spese legali, Professionali e Assicurative, attestatesi a circa 2,2 milioni di euro (+17,6% sul 2013) in particolare per maggiori spese assicurative (complessivi 0,6 milioni di euro, +49% sul 2013) sostanzialmente riconducibili agli oneri della polizza, stipulata con decorrenza secondo semestre 2013, a maggior copertura dei Rischi Operativi mentre sostanzialmente stabili risultano le spese legali (complessivi 1,3 milioni di euro circa, +3,8%).

Gli **ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali** si attestano a 3,6 milioni di euro, in lieve contrazione rispetto al 31 dicembre 2013 (-2,2%).

Risultato della gestione operativa

Il **Risultato della gestione operativa**, per l'effetto combinato dell'andamento dei Proventi operativi netti (+0,4%) e degli Oneri operativi (+0,2%) si attesta a 69,1 milioni di euro, in lieve aumento rispetto al 31 dicembre 2013 (+0,6%); la crescita dei proventi operativi netti è legata all'aumento delle commissioni nette (+5,1%) e del risultato dell'attività di negoziazione, parzialmente attenuata dal peggioramento degli interessi netti (-5,1%); gli oneri operativi segnano un lieve incremento, in particolare per le spese del personale (+2%), parzialmente compensate dalla contrazione delle altre spese amministrative (-2%).

Il cost/income ratio si attesta al 60,6%.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli **accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri del passivo** sono pari a 2,3 milioni di euro ed hanno fatto registrare la sotto indicata movimentazione che riporta le seguenti informazioni:

- le variazioni del Fondo TFR; in proposito l'importo riportato tra le spese per il personale deriva dagli incrementi del periodo (0,5 milioni di euro);
- sono evidenziati separatamente i movimenti dei Fondi che non impattano sulla voce di conto economico Accantonamenti ai Fondi rischi e oneri in quanto trovano allocazione nell'ambito delle spese per il personale (2,4 milioni di euro) e si riferiscono principalmente al sistema incentivante (1,2 milioni di euro), agli esodi di personale (0,4 milioni di euro) e ai premi di anzianità (0,7 milioni di euro);
- gli accantonamenti ai Fondi rischi e oneri a voce propria, pari a 2,3 milioni di euro (effetto *time value* trascurabile), si riferiscono principalmente al fondo per vertenze civili (0,4 milioni di euro), al fondo per revocatorie fallimentari (1 milione di euro) e al fondo per altre cause passive e mediazioni (0,3 milioni di euro).

Movimentazione dei fondi del passivo

	(migliaia di euro)								
	Stock 31/12/2013	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2014
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esbors o	Patrimonio netto	Accant.ni netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	15.759	-	-192	-614	-	-	458	1.985	17.396
Fondi pensione	1.820	-	-	-71	-	-	94	1.745	3.588
Premi di anzianità	3.597	-	-21	-455	-	-	711	-	3.832
Esodi di personale	1.857	-	-793	-260	-	-	437	-	1.241
Altri oneri relativi al personale	820	-	-	-12	-	-	1.175	-	1.983
Vertenze civili	2.567	-	109	-602	-	391	-	-	2.465
Azioni revocatorie	1.200	-	-	-66	-	1.007	-	-	2.141
Vertenze di lavoro	396	-	-	-43	-	2	-	-	355
Cause recupero crediti	501	-	4	-9	-	22	-	-	518
Altre cause passive e mediazioni	125	-	-113	-282	-	324	-	-	54
Contributi in arretrato	37	-	-	-	-	-1	-	-	36
Fondo indennizzi ISP Personal Finance	311	-	-	-	-	54	-	-	365
Conguagli per rimborsi nuove AFI	31	-	-	-	-	-6	-	-	25
Banca Tercas intervento FITD	653	-	-	-679	-	282	-	-	256
Storni provvigionali	1.228	-	-	-	-	85	-	-	1.313
Altri oneri di varia natura	-	-	-	-17	-	175	-	-	158
Contenzioso tributario	475	-	-	-	-	13	-	-	488
Erogazioni liberali	45	-	-	-16	-	-	-	-	29
TOTALE FONDI	31.422	-	-1.006	-3.126	-	2.348	2.875	3.730	36.243
Accantonamenti netti come da voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri"						2.307			
Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri							41		

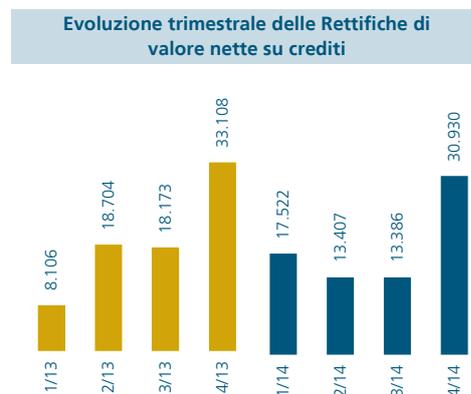
Rettifiche di valore nette su crediti e altre attività

Le **rettifiche di valore nette sui crediti** si attestano a 75,2 milioni di euro in diminuzione del 3,6% rispetto al 31 dicembre 2013 quando erano state pari a 78,1 milioni di euro (- 2,8 milioni di euro). Tali rettifiche, che recepiscono anche quanto emerso in sede di Asset Quality Review, riflettono il miglioramento nel trend del credito.

L'andamento di tale voce deriva dalla combinazione delle rettifiche di valore, che ammontano a circa 82,1 milioni di euro, dalle riprese di valore su crediti, pari a circa 11,2 milioni di euro, nonché dagli oneri per attualizzazione che sono risultati pari a 4,3 milioni euro.

Rettifiche / riprese di valore nette su crediti

Voci	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-39.605	-53.753	-14.148	-26,3
Incagli	-31.175	-22.893	8.282	36,2
Crediti ristrutturati	-230	-1.002	-772	-77,0
Crediti scaduti / sconfinati	-1.259	-700	559	79,9
Crediti in bonis	-199	-718	-519	-72,3
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-72.468	-79.066	-6.598	-8,3
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-2.433	1.184	-3.617	
Utili/perdite da cessione	-344	-209	135	64,6
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-75.245	-78.091	-2.846	-3,6



Voci	2014				(migliaia di euro)		
					variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Sofferenze	-18.270	-6.157	-9.438	-5.740		-34,8	64,4
Incagli	-9.627	-7.454	-3.043	-11.051	29,2		-72,5
Crediti ristrutturati	-310	-32	-10	122			
Crediti scaduti / sconfinati	41	-103	-458	-739		-77,5	-38,0
Crediti in bonis	-79	-57	-50	-13	38,6	14,0	
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-28.245	-13.803	-12.999	-17.421		6,2	-25,4
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-2.640	431	-155	-69			
Utili/perdite da cessione	-45	-14	-253	-32		-94,5	
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-30.930	-13.386	-13.407	-17.522		-0,2	-23,5

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

A tale voce, pari a 3 milioni di euro, sono confluiti -20 migliaia di euro riferiti all'effetto di valutazione della partecipata Portocittà S.p.A. che è stata oggetto di impairment, nonché 3,2 milioni di euro riferiti a utili su conferimento immobili al Fondo Armonia effettuato nel corso del mese di novembre 2014, con successiva cessione delle relative quote ad altro soggetto esterno al gruppo nel corso del mese di dicembre 2014.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il risultato corrente al lordo delle imposte risulta negativo per 5,4 milioni di euro a fronte del risultato positivo di 33,3 milioni conseguito al 31/12/2013.

Imposte sul reddito del periodo dell'attività corrente e oneri di integrazione

Le **imposte dirette** di competenza al 31 dicembre 2014 relative al "reddito dell'operatività corrente" sono pari a -5,1 milioni di euro; tuttavia le imposte di competenza ammontano a complessivi -5 milioni di euro, in quanto il precedente importo non tiene conto delle maggiori imposte prepagate pari a +0,1 milioni di euro, che sono portate a decremento degli oneri di integrazione.

Sono stati inoltre rilevati gli effetti derivanti dalla presentazione delle dichiarazioni dei redditi di esercizi precedenti, con conseguente contabilizzazione a conto economico di una riduzione delle imposte di competenza per +0,5 milioni di euro (eccedenza netta complessiva).

Le imposte del periodo ammontano a +1,1 milioni di euro e comprendono:

- imposta IRAP corrente, determinata sulla base delle aliquote correnti (aliquota 4,65% attualmente in vigore per la Regione Friuli Venezia-Giulia), pari a -3,6 milioni di euro;
- imposta IRES corrente, pari a -7,8 milioni di euro;
- impatto netto della fiscalità differita attiva e passiva rilevata a conto economico, pari a +13,2 milioni di euro.
- imposta sostitutiva, relativa al conferimento di immobili connesso all'operazione "Fondo Armonia", per un importo pari a -0,7 milioni di euro.

A tale importo si aggiungono gli effetti relativi al *riallineamento su operazioni straordinarie* del 2013 (-6,6 milioni di euro) relativi all'imposta sostitutiva, per il successivo incremento dell'aliquota, per la rivalutazione delle quote detenute in Banca d'Italia (D.L. 2013 n.133, art. 6, comma 6).

Gli **Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale)** al 31 dicembre 2014 ammontano a 0,5 milioni di euro, già al netto dell'impatto fiscale sugli oneri della voce che ammonta a un valore positivo di 0,1 milioni di euro.

Risultato netto dell'esercizio

Il risultato netto di esercizio al 31 dicembre 2014 è negativo per 11 milioni di euro.

Il confronto dell'andamento economico rispetto all'esercizio precedente, evidenzia un lieve incremento del risultato della gestione operativa (+0,6%), determinato dall'aumento dei proventi operativi netti (+0,4%), parzialmente attenuato dall'incremento degli oneri operativi (+0,2%); le rettifiche di valore su crediti sono in calo (-2,8 milioni di euro). Il risultato netto al 31 dicembre 2014, dopo l'integrazione per l'imposta sostitutiva sulla valorizzazione della partecipazione in Banca d'Italia per 6,5 milioni, risulta negativo per 11 milioni di euro (- 4 milioni di euro normalizzato) che si confronta col risultato netto positivo di 29,4 milioni di euro del 31 dicembre 2013 (-10,9 milioni di euro normalizzato).

Gli aggregati patrimoniali

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Stato patrimoniale riclassificato

Attività	31/12/2014	31/12/2013	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	25.297	14.239	11.058	77,7
Attività finanziarie valutate al fair value	14	26	-12	-46,2
Attività disponibili per la vendita	79.850	81.882	-2.032	-2,5
Crediti verso banche	220.966	172.912	48.054	27,8
Crediti verso clientela	3.221.630	3.431.236	-209.606	-6,1
Partecipazioni	38	38	-	-
Attività materiali e immateriali	49.094	52.393	-3.299	-6,3
Attività fiscali	84.778	72.340	12.438	17,2
Altre voci dell'attivo	125.130	119.623	5.507	4,6
Totale attività	3.806.797	3.944.689	-137.892	-3,5

Passività	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche	553.481	703.714	-150.233	-21,3
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	2.723.655	2.712.568	11.087	0,4
Passività finanziarie di negoziazione	26.012	13.804	12.208	88,4
Passività fiscali	3.219	8.448	-5.229	-61,9
Altre voci del passivo	199.383	193.243	6.140	3,2
Fondi a destinazione specifica	36.243	31.422	4.821	15,3
Capitale	210.263	210.263	-	-
Riserve	62.464	33.004	29.460	89,3
Riserve da valutazione	3.087	8.817	-5.730	-65,0
Utile / perdita di periodo	-11.010	29.406	-40.416	
Totale passività e patrimonio netto	3.806.797	3.944.689	-137.892	-3,5

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	25.297	15.802	7.689	12.122	14.239	14.329	14.570	17.838
Attività finanziarie valutate al fair value	14	14	13	36	26	22	18	17
Attività disponibili per la vendita	79.850	79.875	80.790	80.811	81.882	39.598	44.010	43.931
Crediti verso banche	220.966	266.261	237.227	205.177	172.912	177.677	186.055	138.011
Crediti verso clientela	3.221.630	3.293.198	3.333.645	3.460.889	3.431.236	3.583.818	3.708.124	3.845.930
Partecipazioni	38	38	38	38	38	39	39	676
Attività materiali e immateriali	49.094	50.006	50.752	51.555	52.393	52.527	52.673	53.134
Attività fiscali	84.778	74.287	76.431	72.006	72.340	58.544	59.611	55.930
Altre voci dell'attivo	125.130	108.133	108.457	103.555	119.623	106.736	120.161	149.009
Totale attività	3.806.797	3.887.614	3.895.042	3.986.189	3.944.689	4.033.290	4.185.261	4.304.476

Passività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	553.481	657.984	709.772	736.553	703.714	856.557	1.020.549	1.149.713
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	2.723.655	2.645.239	2.622.318	2.702.041	2.712.568	2.600.403	2.669.125	2.622.317
Passività finanziarie di negoziazione	26.012	16.552	8.098	11.761	13.804	13.970	14.291	17.526
Passività fiscali	3.219	3.892	4.025	8.492	8.448	5.522	4.327	4.544
Altre voci del passivo	199.383	252.044	241.906	215.475	193.243	262.682	179.584	206.276
Fondi a destinazione specifica	36.243	34.086	34.408	32.959	31.422	38.055	39.528	43.933
Capitale	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263	210.263
Riserve	62.464	62.400	62.400	62.410	33.004	33.004	33.004	33.004
Riserve da valutazione	3.087	6.043	6.433	7.311	8.817	13.285	13.354	13.149
Utile / perdita di periodo	-11.010	-889	-4.581	-1.076	29.406	-451	1.236	3.751
Totale passività e patrimonio netto	3.806.797	3.887.614	3.895.042	3.986.189	3.944.689	4.033.290	4.185.261	4.304.476

Crediti verso clientela

I **crediti verso la clientela** fanno registrare una diminuzione di circa 209,6 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2013, passando dai 3.431,2 milioni di euro di dicembre 2013 ai 3.221,6 milioni di euro di dicembre 2014 (-6,1%).

Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni		
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	476.655	14,8	571.465	16,7	-94.810	-16,6	
Mutui	2.185.073	67,8	2.243.965	65,4	-58.892	-2,6	
Anticipazioni e finanziamenti	559.902	17,4	615.806	17,9	-55.904	-9,1	
Crediti da attività commerciale	3.221.630	100,0	3.431.236	100,0	-209.606	-6,1	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	
Crediti verso clientela	3.221.630	100,0	3.431.236	100,0	-209.606	-6,1	

(migliaia di euro)

Dalla **composizione del portafoglio crediti** ripartita per forma tecnica si evince che tale diminuzione risulta diffusa e riguarda i conti correnti per 94,8 milioni di euro (-16,6%), i mutui per 58,9 milioni di euro (-2,6%) e le "Anticipazioni e finanziamenti" per 55,9 milioni di euro (-9,1%).

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31/12/2014			31/12/2013			31/12/2013			Variazione	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %		Grado di copertura %
Sofferenze	488.259	326.584	161.675	5,0	66,9	425.660	283.372	142.288	4,1	66,6	19.387
Incagli	221.584	56.934	164.650	5,1	25,7	179.823	37.836	141.987	4,1	21,0	22.663
Crediti ristrutturati	17.214	2.787	14.427	0,4	16,2	12.223	1.425	10.798	0,3	11,7	3.629
Crediti scaduti/sconfinanti	14.281	1.538	12.743	0,4	10,8	28.638	1.558	27.080	0,8	5,4	-14.337
Attività deteriorate	741.338	387.843	353.495	10,9	52,3	646.344	324.191	322.153	9,3	50,2	31.342
Finanziamenti in bonis	2.898.161	30.026	2.868.135	89,1	1,0	3.139.930	30.847	3.109.083	90,7	1,0	-240.948
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	3.639.499	417.869	3.221.630	100,0	11,5	3.786.274	355.038	3.431.236	100,0	9,4	-209.606

(migliaia di euro)

I crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente a 353,5 milioni di euro, risultando in aumento di circa 31,3 milioni di euro rispetto ai saldi rilevati al 31 dicembre 2013, con un grado di copertura del 52,3% in aumento del 2,1% rispetto a fine anno precedente (50,2%). Il complesso dei crediti deteriorati al 31 dicembre 2014 rappresenta il 10,9% dei crediti verso la clientela in aumento rispetto al 9,3% rilevato al 31 dicembre 2013.

Circa la composizione qualitativa del portafoglio crediti si segnala quanto segue:

- la copertura dei crediti in **sofferenza** si attesta al 66,9%, in aumento dello 0,3% rispetto al dato di dicembre 2013. Le sofferenze nette, pari a 161,7 milioni di euro, risultano in aumento di 19,4 milioni di euro rispetto a dicembre 2013 (142,3 milioni di euro) incidendo in misura pari al 5% dei crediti totali (rapporto in aumento rispetto al 4,1% di dicembre 2013);
- la copertura dei crediti **incagliati** si attesta al 25,7% in aumento dell'4,7% rispetto al 31 dicembre 2013 (21%). Gli incagli netti sono pari a 164,6 milioni di euro e risultano in aumento di 22,7 milioni di euro rispetto a dicembre 2013 (142 milioni di euro) e rappresentano il 5,1% dei crediti totali, rapporto in aumento rispetto a dicembre 2013 (4,1%);
- i crediti **ristrutturati** risultano essere pari a 14,4 milioni di euro (erano 10,8 milioni di euro al 31 dicembre 2013 con un aumento pari a 3,6 milioni di euro), con incidenza in aumento allo 0,4% (0,3% a dicembre 2013) e con la percentuale di copertura al 16,2% in aumento rispetto all'11,7% di dicembre 2013;

- la copertura netta dei crediti **scaduti e sconfinati** (c.d. past due) si attesta al 10,8% in aumento rispetto a dicembre 2013 (5,4%). I crediti scaduti netti risultano in diminuzione per 14,3 milioni di euro rispetto a dicembre 2013, passando da 27,1 milioni di dicembre 2013 ai 12,7 milioni di settembre 2014.

Le rettifiche di portafoglio su crediti **in bonis** a presidio del rischio fisiologico ammontano a circa 30,0 milioni di euro (a decurtazione dei crediti verso la clientela) con una percentuale di copertura che risulta pari all'1,04% (0,98% a dicembre 2013).

La consistenza della riserva collettiva attinente ai crediti per cassa risulta congrua.

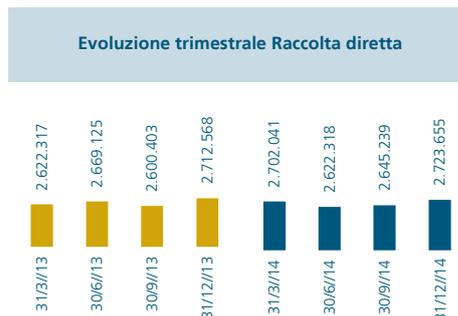
Attività finanziarie della clientela

Al 31/12/2014 la composizione delle **Attività finanziarie della clientela** evidenzia un lieve aumento (+ 1,7%) rispetto al 31 dicembre 2013 per effetto dell'incremento della raccolta diretta (+0,4%) e di quella indiretta (+2,7%).

Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Raccolta diretta	2.723.655	43,6	2.712.568	44,2	11.087	0,4
Risparmio gestito	2.524.760	40,5	2.066.522	33,7	458.238	22,2
Raccolta amministrata	991.498	15,9	1.356.500	22,1	-365.002	-26,9
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	3.516.258	56,4	3.423.022	55,8	93.236	2,7
Attività finanziarie della clientela	6.239.913	100,0	6.135.590	100,0	104.323	1,7

Raccolta diretta

Voci	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Conti correnti e depositi	2.634.432	96,7	2.626.880	96,9	7.552	0,3
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	1.458	0,1	2.960	0,1	-1.502	-50,7
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	87.765	3,2	82.728	3,0	5.037	6,1
Raccolta diretta da clientela	2.723.655	100,0	2.712.568	100,0	11.087	0,4



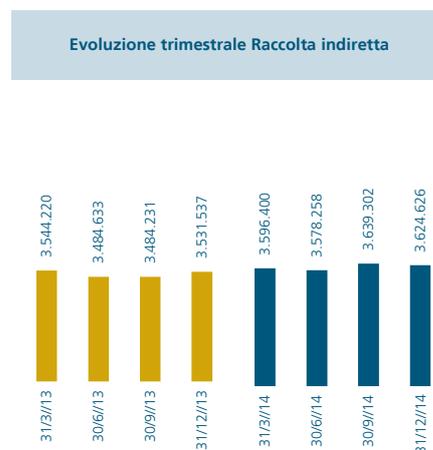
La **raccolta diretta da clientela** registra al 31 dicembre 2014 un aumento di 11,1 milioni di euro passando da 2.712,5 milioni di euro di dicembre 2013 a 2.723,7 milioni di euro di dicembre 2014 (+0,4%).

Si registrano fra le varie forme tecniche le seguenti principali variazioni:

- aumento nei conti correnti e depositi per 7,6 milioni di euro (+0,3%) pur con una significativa diminuzione dei buoni di risparmio di 89,5 milioni di euro che passano dai 278,3 milioni di dicembre 2013 ai 188,8 milioni di settembre 2014;
- decremento nei certificati di deposito per 1,5 milioni di euro (-50,7%);
- incremento nell' "Altra raccolta" per 5 milioni di euro (+6,1%).

Raccolta indiretta

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	%
Fondi comuni di investimento	1.137.930	32,4	979.923	28,6	158.007	16,1
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	39.007	1,1	31.603	0,9	7.404	23,4
Gestioni patrimoniali	406.754	11,6	317.548	9,3	89.206	28,1
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	941.069	26,8	737.448	21,5	203.621	27,6
Risparmio gestito	2.524.760	71,9	2.066.522	60,3	458.238	22,2
Raccolta amministrata	991.498	28,1	1.356.500	39,7	-365.002	-26,9
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	3.516.258	100,0	3.423.022	100,0	93.236	2,7
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	108.367		108.515		-148	-0,1
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	3.624.625		3.531.537		93.088	2,6



Su base complessiva la **raccolta indiretta** (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) è pari a circa 3.516 milioni di euro, in aumento del 2,7% rispetto al dato di dicembre 2013 (+ 93,2 milioni di euro). In maggior dettaglio, il comparto risparmio gestito risulta in crescita del 22,2%, mentre quello della raccolta amministrata fa registrare una diminuzione (-26,9%).

Attività e passività finanziarie

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza	%	incidenza	%	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	25.297	100,0	14.239	100,0	11.058	77,7
Totale attività finanziarie di negoziazione	25.297	100,0	14.239	100,0	11.058	77,7
Derivati di negoziazione - Passività	-26.012	100,0	-13.804	100,0	12.208	88,4
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-26.012	100,0	-13.804	100,0	12.208	88,4
Passività finanziarie di negoziazione nette	-715		435		-1.150	
Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV	14		26		-12	-46,2
Attività finanziarie valutate al fair value	14		26		-12	-46,2

Le attività finanziarie di negoziazione nette a dicembre 2014 sono pari a -0,7 milioni di euro e derivano dallo sbilancio positivo tra derivati di negoziazione attivi (25,3 milioni di euro) e passivi (26 milioni di euro).

Le attività finanziarie di negoziazione sono riferibili a controparti bancarie intragruppo (ISP e Banca Imi) per 2,3 milioni di euro e 23 milioni di euro verso clientela, di cui 1,3 milioni su controparti deteriorate.

Attività finanziarie disponibili per la vendita e partecipazioni

Il **Portafoglio titoli e fondi di proprietà** della Banca ed i **Titoli di capitale AFS**, rilevati alla voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dell'attivo dello stato patrimoniale, sono risultati pari a 79,9 milioni di euro.

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	incidenza	%	incidenza	%	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	5.018	6,3	5.021	6,1	-3	-0,1
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	74.832	93,7	76.861	93,9	-2.029	-2,6
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	79.850	100,0	81.882	100,0	-2.032	-2,5

Il portafoglio ricomprende nei titoli di debito i CCT detenuti dalla Banca a cauzione e garanzia per nominali 5,0 milioni di euro, altri titoli di debito (CIRIO) acquisiti a seguito di transazioni con la clientela, peraltro di importo non significativo, nonché azioni Intesa Sanpaolo rimaste in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti nell'ambito del Piano di Azionariato Diffuso 2014-2017.

Nel portafoglio sono inoltre incluse fra le attività finanziarie valutate al fair value le azioni della capogruppo acquistate nel corso del mese di giugno 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers.

Per i titoli di capitale AFS le variazioni rispetto al 31/12/13 sono riconducibili:

- all'adeguamento negativo del fair value di Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. per -1.084 migliaia di euro;
- all'adeguamento positivo del fair value di Friulia S.p.A. per +202 migliaia di euro (valutazione post operazione di permuta azioni);
- al recesso e liquidazione della partecipazione detenuta in "Idroenergia S.c.r.l." a seguito dell'azzeramento

- del capitale sociale e nuova emissione di quote a cui la banca non ha aderito;
- alla cessione a terzi della partecipazione detenuta in "I.B.S.C. S.c.a.r.l." per 7,6 migliaia di euro, registrando a conto economico una plusvalenza pari a 0,064 migliaia di euro.
 - alla fusione per incorporazione di "Amga – Azienda Multiservizi S.p.A." in "Hera S.p.A." perfezionatasi in data 01 luglio 2014, mediante assegnazione a Carifvg, attraverso il concambio azionario previsto nell'operazione di fusione, di nr. 913.484 azioni di Hera S.p.A.; la cessione si è completata in 4 tranches di vendita dal 10 al 15 luglio 2014;
 - alla parziale permuta delle azioni investite in Friulia S.p.A. con azioni di Autovie Venete S.p.A. realizzata mediante acquisto di azioni proprie da parte di Friulia concambiate con azioni di Autovie Venete.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria Held for Trading. La negoziazione dei titoli inoltre, non ha soddisfatto le condizioni necessarie per qualificare un mercato attivo.

L'IFRS 13 prevede per i titoli non negoziati in un mercato attivo, che il fair value deve essere calcolato in base alle tecniche valutative del "market approach" (stima su valori di mercato comparabili), dell'"income approach" (modelli standard che stimano il f.v. attualizzando i flussi di cassa o di reddito atteso), o di una combinazione dei due predetti modelli valutativi (da scegliere in base alle informazioni disponibili).

La stima del fair value dei titoli detenuti in Banca d'Italia S.p.a. è stata eseguita in ottemperanza dell'IFRS 13 e il modello utilizzato per determinare il nuovo fair value fa riferimento all'"income approach" ed è il DDM "Dividend Discount Model". Il DDM definisce il valore di un'azienda in funzione dei flussi di dividendo attesi, attualizzati ad un tasso espressivo della rischiosità specifica del capitale proprio.

Nel calcolo della valutazione delle quote di Banca d'Italia è stato adottato un range valutativo minimo e uno massimo attestandosi ad un valore centrale ritenuto ragionevole e rappresentativo del fair value delle quote stesse. In considerazione della complessità valutativa per le caratteristiche dei titoli e per l'attuale illiquidità degli stessi, per l'utilizzo dei parametri non osservabili sul mercato e per non aver considerato, nel calcolo, il rischio sui ricavi e quindi sulla determinazione dell'utile / dividendi da distribuire, si è ritenuto di confermare come valore di bilancio il valore contabile al 31 dicembre 2014 pari a 46,725 milioni di euro.

Per le **Partecipazioni** non si registrano variazioni rispetto al 31/12/2013.

Posizione interbancaria netta

La gestione della tesoreria aziendale viene svolta in coordinamento con le competenti strutture della Capogruppo, le quali sovrintendono al presidio della liquidità aziendale mediante il bilanciamento dei saldi attivi e passivi originati dall'attività commerciale con la clientela e il mantenimento dell'equilibrio finanziario.

La **posizione interbancaria netta a debito** si attesta a 332,5 milioni di euro in diminuzione di 198,3 milioni di euro rispetto al dato di dicembre 2013 (530,8 milioni di euro).

Il patrimonio netto

Il **Patrimonio netto**, incluso il risultato netto di esercizio, si è attestato al 31 dicembre 2014 a 264,8 milioni di euro a fronte dei 281,5 milioni di euro rilevati al 31 dicembre 2013. La diminuzione è dovuta in particolare al risultato negativo di esercizio e dall'aumento delle perdite attuariali sui fondi TFR e FIP.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31/12/2013	Variazione del periodo	(migliaia di euro)	
			Riserva 31/12/2014	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.201	-3.038	2.163	70,1
Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-
Utili/perdite attuariali - TFR	-1.513	-1.439	-2.952	-95,6
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-940	-1.253	-2.193	-71,0
Leggi speciali di rivalutazione	6.069	-	6.069	196,5
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	8.817	-5.730	3.087	100,0

I Fondi propri e i coefficienti di solvibilità

L'aggregato **Fondi propri** individuale al 31 dicembre 2014 si attesta a 247,9 milioni.

I coefficienti CET1 e T1 risultano pari a 13,80% e il Total capital ratio si attesta a 14,23%.

	(migliaia di euro)
Fondi propri e coefficienti di solvibilità	31/12/2014
Fondi propri	
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	240.326
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	240.326
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	7.534
TOTALE FONDI PROPRI	247.860
Attività di rischio ponderate	
Rischi di credito e di controparte ^(a)	1.533.447
Rischi di mercato	37
Rischi operativi	208.250
Altri rischi specifici	-
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	1.741.734
Coefficienti di solvibilità % ^(b)	
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Common equity ratio)	13,80
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 ratio)	13,80
Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	14,23
(a) di cui	
STD	420.774
AIRB	1.112.673

(b) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. Per i valori riferiti al 31.12.2013, determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, si rinvia al Bilancio 2013.

Le altre informazioni

L'attività di direzione e coordinamento

Nel 2014 l'attività della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., come negli anni precedenti, è stata soggetta alla direzione ed al coordinamento del socio unico Intesa Sanpaolo S.p.A., Capogruppo del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è una realtà integrata, disciplinata da un Regolamento che mira a:

- garantire livelli di integrazione coerenti con la realizzazione del comune disegno strategico, nell'ottica di massimizzare il valore e nel rispetto, comunque, dell'autonomia giuridica delle Società del Gruppo e dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale delle medesime;
- ottimizzare le sinergie determinate dall'appartenenza al Gruppo, valorizzando le caratteristiche delle diverse entità.

Il Regolamento prevede pertanto che la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. eserciti, ai sensi degli artt. 2497 e segg. c.c., attività di indirizzo, direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate e quindi anche di questa Banca, il cui Statuto, all'art. 1, comma 4, dispone che "gli Amministratori della Società (...) si attengono alle direttive strategiche e gestionali emanate dalla Capogruppo".

In conformità a tale impianto normativo la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo, nel rispetto dell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla stessa con continuità e con riferimento ai più diversi comparti della vita aziendale.

Tra le più significative deliberazioni del Consiglio di Amministrazione, adottate nell'esercizio considerato sotto l'influenza dell'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo, va annoverata la decisione di procedere al perfezionamento anche per l'Esercizio 2014 dei nuovi contratti che regolano le attività di governance, affidate in gestione ad Intesa Sanpaolo S.p.A., ed i servizi ausiliari, affidati in service ad Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Società del Gruppo partecipata anche dalla Cassa (*delibera 7 maggio 2014*).

La business continuity

Con riferimento alla gestione delle informazioni di continuità operativa è stato realizzato e rilasciato un articolato modello costituito da sistemi, interfacce e processi integrato con i riferimenti anagrafici centrali e contenente tutte le informazioni raccolte e il disegno delle Soluzioni di emergenza a livello di Gruppo. L'applicazione consente alle Società e Strutture del Gruppo di raccogliere e mantenere in autonomia i dati per la predisposizione dei propri Piani di Continuità Operativa.

Il D.Lgs. 231/2001

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 prevede un peculiare regime di responsabilità amministrativa a carico degli Enti per determinate tipologie di reati commessi nel loro interesse o vantaggio, nonché la possibilità di escludere o mitigare tale responsabilità se l'Ente dimostra di aver adottato, ed efficacemente attuato, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire reati della specie e di aver istituito un "Organismo di Vigilanza" a cui va demandato il compito di vigilare sul funzionamento, l'osservanza e il costante aggiornamento del modello medesimo.

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A., d'intesa con la Capogruppo, ha da tempo adottato un "Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" e l'ultima versione, approvata con delibera consiliare del 23 ottobre 2013, ha recepito le innovazioni normative che hanno introdotto nuove figure di "reati presupposto" (L.190/2012 c.d. "legge anticorruzione").

In CariFVG le funzioni di Organismo di Vigilanza sono esercitate dal Collegio Sindacale, come da deliberazione

assembleare del 19 aprile 2012 assunta in conformità al disposto di cui al comma 4 bis dell'art.6 del D.Lgs.231/2001, comma aggiunto dalla L.183/2011.

Nel corso dell'anno l'Organismo di Vigilanza ha svolto con regolarità le sue funzioni più sopra richiamate e, riunendosi di norma con cadenza mensile (nel 2014, peraltro, si sono tenute quindici riunioni), ha analizzato i flussi informativi e le segnalazioni provenienti da varie strutture organizzative aziendali e della Capogruppo, al fine di verificare l'idoneità dei processi operativi a prevenire comportamenti illeciti ai sensi del Decreto nonché l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari, e ha approfondito i vari argomenti il cui esame è stato ritenuto opportuno, assumendo le conseguenti iniziative.

In particolare nel corso dell'anno l'Organismo di Vigilanza ha approvato il "Piano Annuale delle Verifiche 231", predisposto dalla funzione Compliance, il cui obiettivo consiste nel fornire all'Organismo stesso una visione d'insieme sui controlli di secondo e terzo livello per una valutazione dell'adeguatezza dei presidi aziendali sulle attività "sensibili 231", Piano successivamente presentato al Consiglio di Amministrazione.

Sono stati inoltre sottoposti all'attenzione dell'Organismo di Vigilanza, anche in veste di Collegio Sindacale, gli interventi di adeguamento alle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" - 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27.12.2006 - emanate dalla Banca d'Italia il 2 luglio 2013, in particolare quelli sui controlli interni di cui al Capitolo 7, per consentire allo stesso di esprimere il proprio parere preventivo in merito, in conformità alla raccomandazioni espresse in punto dalla stessa Banca d'Italia (Circolare BI n.285 – 1° Aggiornamento 6 maggio 2014).

L'Organismo di Vigilanza, nell'ambito dei compiti di vigilanza sull'attuazione dell'attività formativa, ha contribuito alla sensibilizzazione del Personale sul D.Lgs. 231/2001 e normativa collegata, organizzando a dicembre l'incontro formativo "In Banca con il Decreto 231/2001" al quale hanno partecipato duecento risorse e dove sono stati sviluppati vari temi quali il collegamento del D.Lgs 231\2001 con il Codice Etico e con il Codice Interno di Comportamento di Gruppo, l'evoluzione recente della normativa e della giurisprudenza in materia D.Lgs. 231\2001, le attività bancarie maggiormente esposte al rischio 231/2001 e gli strumenti per prevenirlo.

In conformità a quanto previsto dal Modello, il Consiglio di Amministrazione è stato tenuto informato sulle attività poste in essere dall'Organismo di Vigilanza in esecuzione dei compiti allo stesso assegnati.

D.Lgs. 81/2008

Il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) per la salute e sicurezza sul lavoro, è stato aggiornato nel corso dei primi mesi del 2014 e approvato in data 22 luglio 2014.

Il documento è elaborato in conformità alle previsioni dell'art. 30 del D.Lgs. 81/08, ed alle "Linee guida UNI INAIL sui Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza nei luoghi di Lavoro", che garantiscono efficacia esimente della responsabilità amministrativa della Società di cui al D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231.

L'aggiornamento ha riguardato principalmente:

- Valutazione dello stress lavoro correlato per i nuovi gruppi omogenei relativi alle filiali con orario esteso.
- Ampliamento della valutazione del rischio sismico con la classificazione territoriale e con la valutazione della eventuale vulnerabilità degli edifici.
- Introduzione del divieto di utilizzo della sigaretta elettronica.
- Valutazione della distribuzione e somministrazione di alimenti e bevande
- Situazione attuale dei fattori di rischio.

Relativamente a questo ultimo punto, nel corso dell'anno 2013 e nei primi sei mesi del 2014 è stato attuato un programma di intervento per la riduzione/mitigazione dei fattori di rischio (FDR), tramite un periodico scambio di informazioni tra le strutture coinvolte (Struttura Immobiliare e Prevenzione e Protezione) ed attività di audit.

In particolare erano stati definiti i seguenti ambiti di intervento di natura immobiliare:

- risoluzione dei FDR classificati con magnitudo più elevata (16, 12);
- eliminazione dei FDR in immobili interessati da interventi di ristrutturazione o di accorpamento.

Tale processo gestionale condiviso ha portato ad una sostanziale riduzione di circa il 10% dei fattori presenti nel DVR 2014.

Per la valutazione dello stress lavoro correlato viene confermato l'utilizzo del questionario INAIL, riproponendo il percorso metodologico precedentemente adottato, individuando ulteriori 3 Gruppi Omogenei che comprendono gruppi di lavoratori esposti a rischi ambientali o di natura organizzativa dello stesso tipo riferiti alle Filiali con orario esteso:

- Assistente alla clientela Filiali Banca Estesa
- Gestore Filiali Banca Estesa
- Direttore Filiali Banca Estesa

Nel corso del 2014 sono stati effettuati 25 sopralluoghi nelle filiali ed inoltre è stato costantemente monitorato l'aggiornamento delle prove esodo e della tenuta del Registro dei Controlli (al 31 dicembre 108 filiali hanno effettuato la prova d'esodo tradizionale e 12 la prova d'esodo simulando l'emergenza terremoto, novità introdotta in Megarete per quelle filiali ricadenti nei comuni con classificazione rischio sismico 1 e 2).

Per quanto concerne la formazione, nel corso del 2014 si sono tenuti in aula i seguenti corsi:

- Prevenzione incendi rischio basso (14 partecipanti)
- Prevenzione incendi rischio medio (2 partecipanti)
- Assistenza personale disabili (5 partecipanti)
- Primo Soccorso Base (13 partecipanti)
- Primo Soccorso Aggiornamento (86 partecipanti)
- D.lgs.81/2008 Salute e Sicurezza - nuovo accordo - specifico (7 partecipanti)
- Fare Sicurezza (24 partecipanti)
- Operare in Sicurezza (24 partecipanti)

Corsi FAD (Formazione a Distanza):

- Videoterminalisti (3 partecipanti)
- Stress lavoro-correlato (2 partecipanti)
- D.Lgs.81/2008 Salute e Sicurezza – Formazione Generale (14 partecipanti)

Adesione al Consolidato Fiscale

Fra i rapporti in essere con la Capogruppo, si informa che la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. ha aderito, a decorrere dal periodo d'imposta 2013, al Consolidato Fiscale Nazionale disciplinato dagli artt. da 117 a 129 compresi del c.d. T.U.I.R. (D.P.R. 917/1986).

Azioni proprie o della società controllante

Al 31 dicembre 2014 risultano in portafoglio n. 5.851 azioni (valore nominale 0,52 euro) della società controllante Intesa Sanpaolo S.p.a. acquistate nel corso del mese di giugno 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers. Il loro valore di bilancio è pari a 14,2 migliaia di euro.

Risultano inoltre in portafoglio n. 2.915 azioni (valore nominale 0,52 euro) della società controllante Intesa Sanpaolo S.p.a. acquistate nel corso del 2014 e che residuano post assegnazione ai dipendenti a fronte del piano di azionariato diffuso 2014-2017.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dalla data di chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti o eventi tali da comportare una rettifica delle risultanze del bilancio al 31 dicembre 2014.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Le attese per il 2015 sono di un altro anno di moderata espansione economica per l'economia mondiale. Il forte calo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del dollaro e il possibile aumento dei tassi di interesse americani aumenteranno la dispersione della crescita fra paesi. Nell'Eurozona, diversi fattori (prezzi dell'energia, cambio, politica fiscale, condizioni finanziarie) sono ora favorevoli a un'accelerazione della crescita. Di questi dovrebbe beneficiare anche l'Italia, prevista in moderata ripresa. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa, mentre il miglioramento delle prospettive economiche e il programma di acquisto di titoli governativi annunciato a inizio 2015 dalla BCE dovrebbero ridurre i premi al rischio sul debito italiano, se i cicli elettorali europei non si riveleranno troppo destabilizzanti.

Nel 2015 le prospettive di crescita delle economie emergenti appaiono differenziate. Nelle ultime previsioni del FMI è nel complesso attesa una crescita del 4,3%, sostanzialmente in linea con il +4,4% del 2014, ma in sensibile ribasso rispetto alla previsione di 4,8% dello scorso ottobre. La spinta che ai Paesi importatori di petrolio verrà dal calo del prezzo del greggio (la maggior parte delle più grandi economie emergenti, in particolare Cina, India, Brasile e Sud Africa tra i BRICS) si prevede sarà controbilanciata dal parallelo minore impulso alle economie esportatrici di petrolio e dalla debolezza degli investimenti, conseguenza di aspettative più caute riguardo le prospettive di crescita degli emergenti nel medio lungo periodo. Le tensioni geopolitiche potranno infine avere effetti depressivi nei Paesi CSI.

Più nel dettaglio, la crescita del PIL delle economie emergenti dell'Asia e dell'America Latina è prevista sostanzialmente sui livelli del 2014. In Asia il rallentamento cinese ci si attende venga controbilanciato da un'accelerazione in India e da una buona dinamica del blocco degli ASEAN-5. In America Latina la previsione di crescita, sostenuta dal Messico, risentirà invece in negativo della persistente debolezza della congiuntura in Brasile e del nuovo calo del PIL in Argentina e Venezuela. La discesa dei prezzi degli idrocarburi avrà conseguenze negative per alcune primarie economie dell'Africa Sub Sahariana, quali Angola, Nigeria e Ghana, e per alcuni Paesi del Golfo, questi ultimi in grado tuttavia di affrontare in posizione di forza il ciclo sfavorevole del petrolio grazie all'accumulazione di ingenti fondi sovrani, utilizzabili in funzione di stabilizzazione, e alla spinta dai settori non-idrocarburi.

Con riferimento ai Paesi con controllate ISP, nel 2015 sulla base delle più recenti previsioni EBRD la crescita del PIL è attesa in accelerazione nei paesi SEE all'1,7%, dall'1,1% stimato nel 2014, sostenuta dalla Romania, dal recupero di Bosnia, Albania e Croazia, ma in decelerazione in area CEE (a 2,2% da +2,9%) per il rallentamento di Ungheria e Slovenia a fonte di una performance particolarmente brillante nel 2014. Per i Paesi CSI le previsioni sulla dinamica del ciclo nel 2015 sono negative, a causa della situazione di tensione geo-politica, del protrarsi delle sanzioni occidentali e, nel caso russo, dell'impatto avverso della caduta del prezzo del petrolio. In Egitto la rinnovata fiducia degli operatori sugli indirizzi di politica economica del Governo, il sostegno finanziario dei paesi amici, la previsione di importanti opere infrastrutturali (tra le altre l'ampiamiento del Canale di Suez) potranno favorire una ulteriore accelerazione della crescita.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, anche il 2015 si caratterizzerà per la debolezza dell'attività creditizia. In media annua il volume complessivo è atteso ancora leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'anno vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Inoltre, è presumibile che requisiti individuali di capitale più stringenti connessi ai risultati dell'Asset quality review, insieme al perdurare di un'elevata incidenza del credito deteriorato, agiscano da freno al riavvio dei prestiti. Inoltre, mentre le condizioni monetarie sono favorevoli alla ripresa del credito, il tono ancora fiacco della domanda continua a giustificare la prospettiva di debolezza del mercato creditizio.

Quanto alla raccolta, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata la debolezza dei prestiti e l'ampio rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori favoriranno il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di invarianza dei tassi monetari e di condizioni di accesso al credito sempre attente, per i tassi sui prestiti è attesa una sostanziale conferma dei livelli raggiunti dopo la discesa registrata nel 2014.

Principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono comunque più complessa la valutazione del rischio creditizio, la valorizzazione degli strumenti finanziari, la determinazione del valore recuperabile delle altre attività e impongono un'analisi attenta dei riflessi di queste valutazioni sulla solidità aziendale e sul complessivo funzionamento dell'impresa. Si rimanda alla Nota integrativa per una esaustiva descrizione dei criteri di valutazione seguiti e dei processi che hanno portato alla determinazione del valore di bilancio degli asset patrimoniali.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2014 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Considerazioni finali

Signor Azionista,

l'Esercizio 2014 si chiude con un risultato negativo, determinato in particolare dall'esigenza di procedere ad onerosi accantonamenti a presidio del credito, pur trovando conferma i positivi risultati relativi ai principali indicatori economici che attestano la capacità della Cassa di generare redditività, ancorché operando in un contesto economico che continua ad essere molto problematico.

Con l'approvazione del Bilancio 2014 scade il mandato di questo Consiglio di Amministrazione che si è svolto nel corso della più grave e perdurante crisi economica, accompagnata da crescenti riflessi di disagio sociale, del secondo dopoguerra. La Cassa peraltro, è lo si rileva con motivata soddisfazione, non ha cessato, a conferma del proprio ruolo di "banca del territorio" del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, di essere vicina ad operatori e famiglie, anche raccordandosi con Autorità pubbliche e Strutture rappresentative del mondo economico, al fine di individuare soluzioni atte a sostenere la Comunità regionale nella difficile congiuntura e di condividere gli sforzi per intraprendere la via della ripresa.

Un sentito ringraziamento si rivolge in primo luogo al Collegio Sindacale, investito anche delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/2001, che ha supportato con continuità ed efficacia l'operato degli Amministratori della Cassa, svolgendo le sue molteplici funzioni con rigore e grande capacità professionale.

Alla società di revisione KPMG S.p.A. si conferma la riconoscenza per l'operato puntuale nello svolgimento degli importanti incarichi di revisione e controllo.

Un particolare apprezzamento si vuole indirizzare alla Direzione Generale della Cassa, nelle persone di Renzo Simonato - sino al giugno 2014 - e quindi di Stefano Capacci, ai Dirigenti, ai Quadri Direttivi ed al Personale tutto per l'impegno costantemente profuso, con professionalità e dedizione, in un periodo che continua a presentare marcate criticità.

Un vivo ringraziamento si rivolge anche alle Rappresentanze Sindacali che continuano ad offrire, nel reciproco rispetto dei ruoli, una costruttiva collaborazione nell'interesse della Cassa e del suo Personale.

Alla Banca d'Italia, nelle sue articolazioni centrali e periferiche, si indirizza un ringraziamento particolare e molto sentito per la costante disponibilità e la preziosa assistenza offerta.

A tutta la Clientela, alle Associazioni di categoria, agli Enti si esprime sincera riconoscenza e si conferma l'impegno ad operare con attenzione e con professionalità per venire incontro alle loro esigenze e per rappresentare un concreto punto di riferimento nella difficile congiuntura economica che stiamo vivendo.

Particolare apprezzamento si vuole rivolgere alla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone ed alla Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, da cui la Banca trae origine e con le quali si è avuto modo anche nel corso del 2014 di collaborare proficuamente alla realizzazione di diverse iniziative con il condiviso obiettivo di contribuire alla crescita della Comunità regionale.

Alla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. si rivolgono infine espressioni di riconoscenza per il sostegno costante ed efficace dalla stessa garantito e grazie al quale la nostra Cassa si conferma "banca del territorio" nel Friuli Venezia Giulia.

Udine, marzo 2015

Il Consiglio di Amministrazione

Proposta di approvazione del Bilancio e copertura della perdita di esercizio

Approvazione del bilancio 2014

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2014, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di trattamento della perdita dell'esercizio 2014

L'esercizio 2014 chiude con una perdita pari a euro 11.009.950,66 che si propone all'Assemblea di coprire integralmente come di seguito riportato:

	(euro)
Perdita di esercizio	-11.009.950,66
Utilizzo della Riserva Straordinaria per copertura perdita di esercizio	11.009.950,66

Se la suddetta proposta otterrà l'approvazione dell'Assemblea, il patrimonio netto di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

	(unità di euro)		
Patrimonio netto	Bilancio 2014	Variazione dopo le delibere dell'Assemblea	Capitale e riserve dopo le delibere dell'Assemblea
Capitale - ordinario	210.263.000	-	210.263.000
Totale capitale	210.263.000	-	210.263.000
Sovrapprezzi di emissione	15.748		15.748
Riserve	62.448.294	-11.009.951	51.438.343
<i>di cui: Riserva Legale</i>	<i>42.052.600</i>		<i>42.052.600</i>
Riserve da valutazione	3.086.997	-	3.086.997
Totale riserve	65.551.039	-11.009.951	54.541.088
TOTALE PATRIMONIO	275.814.039	-11.009.951	264.804.088

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	53.223.054	59.933.500	-6.710.446	-11,2
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	25.297.218	14.238.846	11.058.372	77,7
30. Attività finanziarie valutate al fair value	14.171	26.244	-12.073	-46,0
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	79.849.808	81.881.838	-2.032.030	-2,5
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	220.966.324	172.912.153	48.054.171	27,8
70. Crediti verso clientela	3.221.630.190	3.431.235.960	-209.605.770	-6,1
80. Derivati di copertura	314.363.222	27.607.194	3.829.128	13,9
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100. Partecipazioni	37.546	37.546	-	-
110. Attività materiali	26.779.569	30.078.464	-3.298.895	-11,0
120. Attività immateriali	22.314.902	22.314.902	-	-
di cui:				
- avviamento	22.314.902	22.314.902	-	-
130. Attività fiscali	84.778.005	72.340.312	12.437.693	17,2
a) correnti	10.286.305	9.897.832	388.473	3,9
b) anticipate	74.491.700	62.442.480	12.049.220	19,3
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	64.679.550	54.215.292	10.464.258	19,3
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150. Altre attività	40.470.064	32.082.533	8.387.531	26,1
Totale dell'attivo	3.806.797.173	3.944.689.492	-137.892.319	-3,5

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	553.481.363	703.714.088	-150.232.725	-21,3
20. Debiti verso clientela	2.722.197.686	2.709.607.834	12.589.852	0,5
30. Titoli in circolazione	1.457.705	2.959.782	-1.502.077	-50,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	26.012.167	13.804.313	12.207.854	88,4
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	46.391.770	50.084.472	-3.692.702	-7,4
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	25.870.117	18.253.385	7.616.732	41,7
80. Passività fiscali	3.218.754	8.448.461	-5.229.707	-61,9
a) correnti	780.787	5.624.158	-4.843.371	-86,1
b) differite	2.437.967	2.824.303	-386.336	-13,7
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	127.120.644	124.905.103	2.215.541	1,8
110. Trattamento di fine rapporto del personale	17.395.434	15.759.052	1.636.382	10,4
120. Fondi per rischi ed oneri	18.847.444	15.662.901	3.184.543	20,3
a) quiescenza e obblighi simili	3.588.000	1.820.000	1.768.000	97,1
b) altri fondi	15.259.444	13.842.901	1.416.543	10,2
130. Riserve da valutazione	3.086.997	8.817.360	-5.730.363	-65,0
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	62.448.295	33.003.562	29.444.733	89,2
170. Sovrapprezzi di emissione	15.748	-	15.748	-
180. Capitale	210.263.000	210.263.000	-	-
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	-11.009.951	29.406.179	-40.416.130	-
Totale del passivo e del patrimonio netto	3.806.797.173	3.944.689.492	-137.892.319	-3,5

Conto economico

Voci	2014	2013	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	110.337.462	123.850.203	-13.512.741	-10,9
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-14.848.572	-22.464.644	-7.616.072	-33,9
30. Margine di interesse	95.488.890	101.385.559	-5.896.669	-5,8
40. Commissioni attive	80.151.205	75.379.368	4.771.837	6,3
50. Commissioni passive	-4.845.557	-3.605.014	1.240.543	34,4
60. Commissioni nette	75.305.648	71.774.354	3.531.294	4,9
70. Dividendi e proventi simili	2.442.983	437.091	2.005.892	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-104.177	616.946	-721.123	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-2.680.106	-1.868.420	811.686	43,4
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	2.788.132	-117.936	2.906.068	
a) crediti	-343.692	-209.085	134.607	64,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.131.824	91.149	3.040.675	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	8.724	7.227	1.497	20,7
120. Margine di intermediazione	173.250.094	172.234.821	1.015.273	0,6
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-70.585.402	-74.085.010	-3.499.608	-4,7
a) crediti	-68.151.897	-75.265.553	-7.113.656	-9,5
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-3.511	-3.511	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-2.433.505	1.184.054	-3.617.559	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	102.664.692	98.149.811	4.514.881	4,6
150. Spese amministrative:	-112.079.582	-112.122.546	42.964	-
a) spese per il personale	-62.064.586	-61.334.176	730.410	1,2
b) altre spese amministrative	-50.014.996	-50.788.370	773.374	-1,5
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-2.348.044	-3.462.110	-1.114.066	-32,2
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-3.623.556	-3.703.783	80.227	-2,2
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	6.312.391	7.259.908	-947.517	-13,1
200. Costi operativi	-111.738.791	-112.028.531	289.740	-0,3
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-19.522	46.086.462	-46.105.984	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3.045.445	6.312	3.039.133	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-6.048.176	32.214.054	-38.262.230	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-4.961.775	-2.807.875	2.153.900	76,7
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-11.009.951	29.406.179	-40.416.130	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-11.009.951	29.406.179	-40.416.130	

Prospetto della Redditività Complessiva

Voci		(importi in euro)			
		2014	2013	variazioni	
				assolute	%
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	-11.009.951	29.406.179	-40.416.130	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico				
20.	Attività materiali	-	-	-	
30.	Attività immateriali	-	-	-	
40.	Piani a benefici definiti	-2.704.096	-309.272	2.394.824	
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-	-	
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80.	Differenze di cambio	-	-	-	
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-98.643	-98.643	
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-3.036.273	-4.162.306	-1.126.033	-27,1
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-5.740.369	-4.570.221	1.170.148	25,60
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	-16.750.320	24.835.958	-41.586.278	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2014

(importi in euro)

	31/12/2014										Patrimonio netto	
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale		Azioni proprie
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale			
ESISTENZE AL 1/1/2014	210.263.000	-	-9.065.392	42.068.955	5.999.761	-	6.068.994	-2.451.396	-	-	29.406.179	281.490.101
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE												
Riserve			29.406.179								-29.406.179	-
Dividendi e altre destinazioni												-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve			15.748	54.301	-15.748			10.007				64.308
Operazioni sul patrimonio netto												-
Emissione nuove azioni												-
Acquisto azioni proprie												-
Distribuzione straordinaria dividendi												-
Variazione strumenti di capitale												-
Derivati su proprie azioni												-
Stock option												-
Redditività complessiva esercizio 2014						-3.036.273		-2.704.096			-11.009.951	-16.750.320
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2014	210.263.000	-	15.748	20.395.088	42.053.207	2.163.488	-	6.068.994	-5.145.485	-	-11.009.951	264.804.089

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

(importi in euro)

	31/12/2013										Patrimonio netto		
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione				Strumenti di capitale		Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale				
ESISTENZE AL 1/1/2013	210.263.000	-	21.557.556	515.723	42.068.955	9.362.067	98.643	6.068.994	-2.142.124	-	-	-31.138.670	256.654.143
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve			-21.557.556	-9.581.115								31.138.670	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve													-
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni													-
Acquisto azioni proprie													-
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2013						-4.162.306	-98.643		-309.272			29.406.179	24.835.958
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2013	210.263.000	-	-	-9.065.392	42.068.955	5.999.761	-	6.068.994	-2.451.396	-	-	29.406.179	281.490.101

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

Voci	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	75.819.503	87.182.174
- risultato di periodo (+/-)	- 11.009.951	29.406.179
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	1.639.398	2.866.266
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2.680.106	1.868.420
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	73.278.370	79.053.372
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.623.556	3.703.783
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	5.222.396	4.798.954
- imposte e tasse non liquidate (+)	10.177.886	15.380.341
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	- 9.792.258	- 49.895.141
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	44.340.353	294.818.843
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	- 11.162.549	1.948.597
- attività finanziarie valutate al fair value	12.073	- 7.226
- attività finanziarie disponibili per la vendita	2.108.059	4.170.547
- crediti verso banche: a vista	- 50.876.000	- 59.084.000
- crediti verso banche: altri crediti	2.821.829	6.102.514
- crediti verso clientela	138.949.284	345.858.013
- altre attività	- 37.512.344	- 4.169.602
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	- 132.098.375	- 383.048.797
- debiti verso banche: a vista	814.000	- 3.559.000
- debiti verso banche: altri debiti	- 151.046.726	- 268.792.184
- debiti verso clientela	12.589.852	- 60.037.866
- titoli in circolazione	- 1.502.077	- 1.105.809
- passività finanziarie di negoziazione	12.207.854	- 2.096.550
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	- 5.161.278	- 47.457.388
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	- 11.938.520	- 1.047.780
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	6.452.982	443.402
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	2.442.982	437.090
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	4.010.000	6.312
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	- 1.289.216	- 1.922.673
- acquisti di partecipazioni	-	- 75.000
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	- 1.289.216	- 1.847.673
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	5.163.766	- 1.479.271
C. ATTIVITÀ DI PROVVISATA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	64.309	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	64.309	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	- 6.710.446	- 2.527.051
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	59.933.500	62.460.551
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	- 6.710.446	- 2.527.051
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	53.223.054	59.933.500

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2014 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2014 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2014.

Principi contabili internazionali omologati al 31/12/2014 ed in vigore dal 2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie (*)	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

(*) Con il medesimo regolamento erano state introdotte anche le modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative - compensazione di attività e passività finanziarie in vigore dal 2013

La normativa comunitaria vigente in materia di principi contabili a partire dal 2014 risulta essere così integrata:

- Regolamento n. 313/2013 che fornisce alcuni chiarimenti e semplificazioni circa la prima applicazione delle disposizioni dell'IFRS 10 in materia di consolidamento;
- Regolamento n. 1374/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 36 – Riduzione di valore delle attività);
- Regolamento n. 1375/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 39 – Strumenti finanziari in merito alla novazione dei derivati di copertura e alla possibilità di continuare la relazione di copertura (hedge accounting).

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato oltre alle modifiche all'IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicate in via obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013, anche le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2014.

Con le modifiche allo IAS 32, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell'applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziarie devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Nessuno di tali ultimi Regolamenti ha impatti significativi sul Bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2015 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2014 e con applicazione successiva al 31.12.2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 - Ricavi e apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati. Tra i documenti emanati dallo IASB che modificano alcuni principi contabili internazionali, ma tuttora in attesa di omologazione, si menziona in primo luogo la pubblicazione nel corso del mese di luglio 2014 dell'IFRS 9 – Financial Instruments, con cui lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. “macro hedging” – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore (previa omologazione da parte della Commissione Europea) dal 1° gennaio 2018. Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2014 della banca.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31/12/2014

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/01/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	19/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 37	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 39	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 11	Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations	06/05/2014
IAS 16	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 38	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 16	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 41	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 27	Equity Method in Separate Financial Statements	12/08/2014
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 5	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IFRS 7	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 19	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 34	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 1	Disclosure Initiative	18/12/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I prospetti di stato patrimoniale e di conto economico al 31 dicembre 2014 non presentano componenti relativi ad attività in dismissione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2013.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2014 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui la Cassa dei Risparmio del Friuli Venezia Giulia hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

L'attuale opzione per il c.d. "consolidato fiscale nazionale" è valida per il triennio 2013-2015.

La continuità aziendale

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 1° dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli eventuali investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2014 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali determinano, dal punto di vista contabile, l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti “potenziali” che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali” come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività ad uso funzionale” secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di

investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. Tale fattispecie non ricorre per la banca.

Fanno eccezione gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del proprio business, che la Banca ha l'intenzione di rivendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150. "Altre attività".

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto

tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Non sono ammortizzati gli immobili e gli altri beni la cui proprietà sia stata acquisita nell'ambito dell'attività di recupero crediti – tramite escussione di garanzie o acquisto in asta – nel corso dell'ordinario svolgimento del business di gestione del credito ed esclusivamente con l'intenzione di rivendita in un arco temporale contenuto, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di sette anni;
 - attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
 - attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.
- Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Si tratta di voce non presente nel bilancio della Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di

copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, fattispecie non presente nella Banca.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

16. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni

Azioni proprie

La Banca non detiene azioni proprie.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n.

252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.

- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
 - gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
 - i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
 - le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
 - i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni

dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità. Tali fattori sono i medesimi che, in via principale, concorrono a confermare o a rideterminare il valore di iscrizione in bilancio della relativa attività o passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi

- utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
 - per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
 - per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
 - per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o

aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non radddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque

incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione

di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui che evidenziavano, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa 6 mesi: per quanto riguarda le controparti dei segmenti Corporate e SME Retail, l'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi o la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU

e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale, pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili o disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi

eseguibili per i bond e i convertibili⁴), gli ABS europei disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno cinque prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded).

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi “hedge” per i quali l’amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l’attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l’utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall’esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;

⁴ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

- hedge fund non considerati nell’ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l’utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la “Fair Value Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell’integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l’aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l’operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell’aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l’applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate per le valutazioni effettuate a favore della Banca secondo un accordo di Service Level Agreement, preventivamente formalizzato. L’idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L’utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo, in termini di controllo puntuale (rilevando l’integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di

verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzii particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzii un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi

- portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
 - confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di

Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti.

I. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del sottostante	Modelli di valutazione utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net Present Value ○ Rendistato ○ Black+SABR ○ Libor Market Model ○ Hull-White a 1 e 2 fattori ○ Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori ○ Lognormale Bivariato 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato) ○ volatilità opzioni cap/floor/swaption ○ correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net Present Value FX ○ Garman-Kohlhagen ○ Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV) 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ curve FX spot e forward ○ volatilità FX
Equity	<ul style="list-style-type: none"> ○ Accrual ○ Net present Value Equity ○ Black-Scholes generalizzato ○ Binomiale ○ Heston ○ Jump Diffusion 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ prezzi spot dei sottostanti ○ dividendi attesi ○ volatilità e correlazioni dei sottostanti ○ volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	<ul style="list-style-type: none"> ○ Bifattoriale Inflazione 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse nominali e inflazione ○ volatilità dei tassi d'interesse e inflazione ○ coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo ○ correlazione tassi inflazione.
Commodity	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net present Value Commodity ○ Black-Scholes generalizzato ○ Independent Forward 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ prezzi spot, forward e futures dei sottostanti ○ volatilità e correlazioni dei sottostanti ○ volatilità e correlazioni quanto
Ibrido	<ul style="list-style-type: none"> ○ Modello Trifattoriale 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Curve di tassi d'interesse ○ curve FX spot e forward ○ volatilità FX ○ volatilità opzioni cap/floor ○ correlazione tassi di cambio/tassi di interesse
Credito	<ul style="list-style-type: none"> ○ Net Present Value ○ Net Present Value ○ Monte Carlo 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Probabilità di default ○ recovery rate

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
 - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. Il modello di pricing dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateral – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateral, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocation dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

Il framework valutativo utilizzato per i CDO Cash Flows gestisce anche gli effetti della Waterfall. Quest'ultima implica la corretta definizione della priorità dei pagamenti in accordo con la seniority delle varie tranche e le clausole contrattuali. Queste infatti prevedono, in genere, il divergere dei pagamenti di capitale e di interesse dalle tranche inferiori della Capital Structure (struttura del capitale), in favore delle tranche superiori, a seguito dell'accadimento di specifici eventi, c.d. Trigger Events (eventi di attivazioni), quali ad esempio il fallimento dei test di Overcollateralization e di Interest Coverage.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V. Il modello di pricing degli hedge fund

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- l'adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è

soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;

- l'adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di "delivery in kind" per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di pricing utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l'analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincrici principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli assets del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nel pricing degli assets del fondo, per tanto l'adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di pricing utilizzate dal fondo stesso.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

(migliaia di euro)							
Attività / passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fv per CVA/DVA	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	256	-290

L'analisi di sensitività sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value degli strumenti di livello 3 non ha portato a risultati materiali.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la valutazione della componente "credit risk free" determina la scelta del livello iniziale della gerarchia del fair value, a seconda del grado di osservabilità dei parametri di mercato. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l'informativa in merito all'"highest and best use" richiesta dall'IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 relativo all'applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	24.021	1.276	-	13.823	416
2. Attività finanziarie valutate al fair value	14	-	-	26	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.023	13.812	61.015	5.010	11	76.861
4. Derivati di copertura	-	31.436	-	-	27.607	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	5.037	69.269	62.291	5.036	41.441	77.277
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	26.012	-	-	13.804	-
2. passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	46.392	-	-	50.084	-
Totale	-	72.404	-	-	63.888	-

Al 31 dicembre 2014, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti derivati finanziari è stato pari a 785 migliaia di euro in riduzione del fair value positivo mentre non ha avuto impatto sul fair value negativo.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	(migliaia di euro)					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	416	-	76.861	-	-	-
2. Aumenti	1.012	-	4.212	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	4.010	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	7	-	202	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	7	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	7	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	202	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	1.005	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-152	-	-20.058	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-4.017	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-152	-	-1.323	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-152	-	-239	-	-	-
- di cui minusvalenze	-152	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-1.084	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-14.718	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.276	-	61.015	-	-	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Gli "acquisti" di quote O.I.C.R. indicati al punto 2.1 si riferiscono alle quote del Fondo Armonia, acquisite a seguito della cosiddetta operazione Omega 2, con cui la Banca ha apportato parte del proprio patrimonio immobiliare non più strumentale ad un fondo immobiliare di nuova costituzione gestito da Idea Fimit SGR. Per lo stesso ammontare, di cui evidenziato nel punto 3.1 "vendite", tali quote sono state cedute a due veicoli societari detenuti da Colony Capital (ColFin Intesa S.à.r.l. e CDCFill Intesa S.à.r.l.), sempre nell'ambito della stessa operazione.

Il restante importo indicato al punto 3.1 “Vendite” pari a 7 migliaia di euro si riferisce alla cessione a terzi della partecipazione detenuta in “I.B.S.C. S.c.a.r.l.”.

Gli aumenti “imputati a patrimonio netto” del punto 2.2.2 (202 migliaia) si riferiscono all’adeguamento di fair value positivo della partecipazione detenuta in Friulia S.p.A.

Le “perdite imputate a conto economico” indicate al punto 3.3.1 si riferiscono al “delta fair value” del concambio tra le azioni di Friulia (14.048 migliaia) e le azioni di Autovie Venete (13.809 migliaia), mentre le “perdite imputate a patrimonio netto” del punto 3.3.2 sono relative all’adeguamento di valore della partecipazione detenuta in Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

Le “altre variazioni” indicate nelle tabelle tra le diminuzioni al punto 3.5, si riferiscono alla permuta di quota parte delle azioni detenute in Friulia S.p.A. in nuove azioni di Autovie Venete S.p.A. per 13.809 migliaia di euro e alla fusione per incorporazione di AMGA S.p.A. nella società HERA S.p.A. per 909 migliaia di euro.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	220.966	-	1.652	219.314	172.912	-	4.673	168.239
3. Crediti verso clientela	3.221.630	-	2.377.188	1.011.690	3.431.236	-	2.323.476	1.218.544
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	164	-	-	736	202	-	-	1.748
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.442.760	-	2.378.840	1.231.740	3.604.350	-	2.328.149	1.388.531
1. Debiti verso banche	553.481	-	253.343	306.551	703.714	-	397.676	306.038
2. Debiti verso clientela	2.722.198	-	2.427.083	294.903	2.709.608	-	2.287.716	422.058
3. Titoli in circolazione	1.458	-	1.458	-	2.960	-	2.960	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.277.137	-	2.681.884	601.454	3.416.282	-	2.688.352	728.096

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto “discount rate adjustment approach”).

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l’attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l’acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l’acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell’attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:

- le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi;
- le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata residua uguale o inferiore a 12 mesi;
- gli impieghi e la raccolta a vista, per cui si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato dal valore di carico;
- le attività deteriorate.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd. "day one profit/loss".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
a) Cassa	53.223	59.934
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	53.223	59.934

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(migliaia di euro)						
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	24.021	1.276	-	13.823	416
1.1 di negoziazione	-	24.021	1.276	-	13.823	416
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	24.021	1.276	-	13.823	416
TOTALE (A+B)	-	24.021	1.276	-	13.823	416

Tra i derivati finanziari di negoziazione livello 3 sono ricompresi anche i differenziali scaduti e non ancora regolati per 28 migliaia di euro.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	2.299	6.300
b) Clientela	22.998	7.939
Totale B	25.297	14.239
TOTALE (A+B)	25.297	14.239

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	31.663	-	-	-	31.663
B.1 acquisti	31.601	-	-	-	31.601
B.2 variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
B.3 altre variazioni	62	-	-	-	62
C. Diminuzioni	-31.663	-	-	-	-31.663
C.1 vendite	-31.663	-	-	-	-31.663
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	-	-	-

Titoli di debito

Il totale delle "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferisce all'utile di negoziazione.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	14	-	-	26	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	14	-	-	26	-	-
Costo	6	-	-	14	-	-

I titoli di capitale sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate nel corso dell'esercizio 2012 in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Managers.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	14	26
a) Banche	14	26
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	14	26

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	26	-	-	26
B. Aumenti	-	9	-	-	9
B.1 acquisti	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	9	-	-	9
B.3 altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-21	-	-	-21
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 altre variazioni	-	-21	-	-	-21
D. Rimanenze finali	-	14	-	-	14

Le variazioni positive di fair value (9 migliaia) si riferiscono all'adeguamento di valore registrato in contropartita a conto economico, di cui 5 migliaia relative alle azioni Intesa Sanpaolo assegnate e 4 migliaia relative alle azioni residue in portafoglio a fine esercizio.

Le altre variazioni in diminuzione sono relative all'assegnazione delle azioni Intesa Sanpaolo ai Key Manager, avvenuto nel corso del mese di giugno, in attuazione del "Sistema di incentivazione basato su strumenti finanziari 2011" a loro rivolto.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	5.016	2	-	5.010	11	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	5.016	2	-	5.010	11	-
2. Titoli di capitale	7	13.810	61.015	-	-	76.861
2.1 Valutati al fair value	7	13.810	60.866	-	-	75.796
2.2 Valutati al costo	-	-	149	-	-	1.065
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	5.023	13.812	61.015	5.010	11	76.861

Nei titoli di debito iscritti nella presente sezione sono compresi valori posti a cauzione per 5.016 migliaia di euro.

I titoli di capitale di livello 1 sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo residue post assegnazione ai dipendenti, a seguito del “Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP” nell’ambito del Piano d’Impresa 2014-2017.

Si ricorda che, come già illustrato nella parte A della presente Nota Integrativa, i titoli di capitale non quotati per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile sono iscritti al costo, rettificato a fronte dell’accertamento di perdite per riduzione di valore.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti dai principali investimenti strategici eseguiti dalla Banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio: la Banca non ha, al momento, intenzione di cedere tali titoli, di cui viene riportato di seguito l’elenco analitico che non ricomprende le citate azioni Intesa Sanpaolo S.p.A. per 7 migliaia.

Si espone di seguito l'elenco analitico dei titoli di capitale.

Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	(unità di euro)	
				Valore nominale	Valore di bilancio
Valutati al fair value					
Banca d'Italia S.p.A.	Roma	7.500.000.000	0,623%	46.725.000	46.725.000
Banca Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia S.p.A.	Udine	112.913.040	0,993%	1.121.073	1.532.140
Friulia S.p.A.	Trieste	275.238.180	1,496%	4.118.289	12.609.295
Autovie Venete S.p.A.	Trieste	157.965.739	2,341%	3.697.893	13.809.628
Totale titoli di capitale valutati al fair value					74.676.063
Valutati al costo					
Consorzio Agrario del Friuli-Venezia Giulia S.c.r.l.	Basiliano (UD)	299.801	1,278%	3.873	4.228
Cons. Sviluppo Indust. della zona dell'Aussa Corno	Udine	293.866	7,469%	21.950	14.672
Cons. Sviluppo Industriale e Artigianale di Gorizia	Gorizia	448.305	18,348%	82.256	2.582
Consorzio per la gestione del marchio PattiChiari	Roma	965.000	0,518%	5.000	5.000
FINRECO - Consorzio Regionale Garanzia Fidi S.c.r.l.	Udine	2.039.650	5,092%	103.500	103.501
Grado Promogest S.r.l. (in fallimento)	Grado	50.896	5,372%	2.734	-
Isontina Sviluppo S.c.r.l.	Monfalcone	28.700	10,899%	3.128	1.789
Open Leader S.c.r.l.	Udine	76.951	6,712%	5.165	5.165
SELECO S.p.A. (in fallimento)	Pordenone	11.001.998	0,051%	5.620	-
Udine e Gorizia Fiere S.p.A.	Martignacco (UD)	6.090.208	7,430%	452.500	-
Pordenone Fiere S.p.A.	Pordenone	1.033.000	8,693%	89.798	-
Visa Europe Ltd	Londra	150.000	0,007%	10	-
Euroleader S.c.r.l.	Tolmezzo (UD)	54.963	4,167%	2.290	2.235
ASDI SEDIA S.P.A. CONSORTILE	Manzano (UD)	200.000	5,000%	10.000	9.585
Totale titoli di capitale valutati al costo					148.758
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE					74.824.821

Per quanto riguarda i titoli di capitale valutati al fair value, si riporta di seguito il dettaglio della riserva positiva di valutazione in essere (al netto della riserva per fiscalità differita pari a complessivi 138 migliaia): Friulia S.p.A. 2.269 migliaia, Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A. 14 migliaia.

I soci privati di Friulia (tra cui CRFVG) sottoscrissero un accordo parasociale (novato nel 2012) con il socio pubblico Regione Friuli Venezia Giulia secondo il quale quest'ultima si impegnava ad assicurare ai soci privati un parziale disinvestimento in Friulia, mediante una permuta delle medesime azioni Friulia con azioni Autovie Venete, concessionaria autostradale controllata da Friulia (87%). Periodo di esercizio della permuta: dal 1° luglio 2013 al 31 dicembre 2015. Il valore di concambio è stato definitivamente fissato in 3,050 azioni ordinarie di Autovie Venete per ogni azione Friulia.

L'operazione di permuta avvenuta in data 18 dicembre 2014 ha rideterminato per fine anno (dati post concambio) il nuovo valore nominale, la nuova percentuale di capitale sociale, il nuovo valore

contabile per la partecipata Friulia S.p.A. e ha comportato l'acquisizione della partecipazione in Autovie Venete S.p.A., come sopra esposto nell'elenco analitico dei titoli di capitale.

A fronte della valutazione aggiornata per il bilancio al 31 dicembre 2014, sulla partecipazione in Friulia è emersa una plusvalenza pari a 202 migliaia di euro (in contropartita a riserva positiva), originata dalla continuità del metodo valutativo con il criterio del patrimonio netto rettificato (ANAV).

Inoltre, per effetto della derecognition di parte delle azioni Friulia, la riserva positiva in essere sulla quota parte delle azioni oggetto di concambio, pari a 2.340 migliaia è stata girata al conto economico.

Infine, per effetto della differenza tra il valore di scarico del valore contabile di Friulia e il nuovo valore contabile di Autovie Venete si è registrata a conto economico una perdita pari a 239 migliaia.

In data 1 luglio 2014 si è perfezionata la fusione per incorporazione di "Amga – Azienda Multiservizi S.p.A." in "Hera S.p.A.", con assegnazione alla Banca, attraverso il concambio azionario previsto nell'operazione di fusione, di nr. 913.484 azioni di Hera S.p.A.. La cessione si è completata in 4 tranche di vendita dal 10 al 15 luglio 2014 e ha comportato un utile di 946 migliaia.

I titoli rappresentativi delle quote di partecipazione in Banca d'Italia S.p.A. sono stati iscritti in sede di bilancio al 31 dicembre 2013 tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita valutate al fair value, non possedendo i requisiti previsti dallo IAS 39 per la categoria *Hel for Trading*. La negoziazione dei titoli inoltre, non ha soddisfatto le condizioni necessarie per qualificare un mercato attivo.

L'IFRS 13 prevede per i titoli non negoziati in un mercato attivo, che il fair value deve essere calcolato in base alle tecniche valutative del "market approach" (stima su valori di mercato comparabili), dell'"income approach" (modelli standard che stimano il f.v. attualizzando i flussi di cassa o di reddito atteso), o di una combinazione dei due predetti modelli valutativi (da scegliere in base alle informazioni disponibili).

La stima del fair value dei titoli detenuti in Banca d'Italia S.p.a. è stata eseguita in ottemperanza dell'IFRS 13 e il modello utilizzato per determinare il nuovo fair value fa riferimento all'"income approach" ed è il DDM "Dividend Discount Model". Il DDM definisce il valore di un'azienda in funzione dei flussi di dividendo attesi, attualizzati ad un tasso espressivo della rischiosità specifica del capitale proprio.

Nel calcolo della valutazione delle quote di Bankit è stato adottato un range valutativo minimo e uno massimo attestandosi ad un valore centrale ritenuto ragionevole e rappresentativo del fair value delle quote stesse. In considerazione della complessità valutativa per le caratteristiche dei titoli e per l'attuale illiquidità degli stessi, per l'utilizzo dei parametri non osservabili sul mercato e per non aver considerato, nel calcolo, il rischio sui ricavi e quindi sulla determinazione dell'utile/dividendi da distribuire, si è ritenuto di confermare come valore di bilancio il valore contabile al 31 dicembre 2014 pari a 46.725 migliaia di euro.

Si segnala che il modello descritto è finalizzato a stimare il fair value delle quote che possiedono il diritto alla percezione del dividendo. Eventuali limitazioni che dovessero porsi a partire dal 31 dicembre 2016, per effetto delle disposizioni dell'art. 4 della L. 5/2014, che prevedono la perdita di tale diritto per le quote eccedenti il 3% del capitale sociale possedute dal singolo gruppo partecipante, potrebbero portare a modifiche del modello valutativo.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli di debito	5.018	5.021
a) Governi e Banche Centrali	5.016	5.010
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	2	11
2. Titoli di capitale	74.832	76.861
a) Banche	48.264	49.341
b) Altri emittenti:	26.568	27.520
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	12.712	26.558
- imprese non finanziarie	13.856	962
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	79.850	81.882

I titoli di debito includono anche titoli rivenienti da transazioni con la clientela per complessivi 2 migliaia.

Tra i titoli di capitale sono compresi quelli emessi da Seleco S.p.A. in fallimento (soggetto classificato a sofferenza); la società è iscritta a bilancio per un valore non significativo.

Si segnala che Seleco S.p.A., non ha subito svalutazioni, né nel corrente esercizio né in quelli passati.

Tutte le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da attività non coperte, per cui la tabella 4.3 "Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica" non viene avvalorata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	5.021	76.861	-	-	81.882
B. Aumenti	73	17.118	4.010	-	21.201
B.1 acquisti	-	1.173	4.010	-	5.183
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	2	280	-	-	282
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	71	15.665	-	-	15.736
C. Diminuzioni	-76	-19.147	-4.010	-	-23.233
C.1 vendite	-4	-3.106	-4.010	-	-7.120
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-7	-1.084	-	-	-1.091
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-65	-14.957	-	-	-15.022
D. Rimanenze finali	5.018	74.832	-	-	79.850

Titoli di debito

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono:

- all'utile da negoziazione (1 migliaia);
- al costo ammortizzato (18 migliaia);
- ai ratei cedolari di fine periodo (7 migliaia)
- agli scarti di emissione di fine periodo (45 migliaia).

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:

- alle perdite da negoziazione (1 migliaia);
- ai ratei cedolari di inizio periodo (20 migliaia);
- agli scarti di emissione di inizio periodo (38 migliaia).
- alle "cash distribution" sui titoli Lehman e Cirio (6 migliaia).

Per quanto riguarda i titoli di debito valutati al fair value, l'ammontare della riserva di valutazione in essere (al netto della riserva per fiscalità differita pari a -9 migliaia) è di 18 migliaia.

Titoli di capitale

Gli "acquisti" per 1.173 migliaia e le vendite per 1.244 migliaia si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo, acquistate dalla Banca e successivamente assegnate ai dipendenti a seguito del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP".

Le "variazioni positive di fair value" (punto B.2), si riferiscono all'adeguamento positivo di fair value delle azioni Intesa Sanpaolo "Piano di Investimento per i dipendenti – LECOIP" per 78 migliaia e di Friulia S.p.A. per 202 migliaia di euro.

Le "altre variazioni in aumento" (punto B.5) si riferiscono:

- all'acquisizione della partecipazione in Autovie Venete S.p.A. con iscrizione al valore contabile di 13.810 migliaia di euro derivante dalla parziale permuta delle azioni investite in Friulia S.p.A. al

- concambio di 3,05 azioni Autovie per ogni azione di Friulia;
- alla fusione per incorporazione di “Amga – Azienda Multiservizi S.p.A.” in “Hera S.p.A.” avvenuta in data 1 luglio 2014, con assegnazione alla Banca di azioni di Hera S.p.A. al controvalore di 909 migliaia di euro e successivamente cedute a terzi in 4 tranches di vendita dal 10 al 15 luglio 2014 realizzando un utile pari a 946 migliaia di euro;

Le “vendite” indicate al punto C.1 includono per 1.244 migliaia le vendite delle azioni del piano di investimento Lecoip, per 1.854 migliaia si riferiscono ai controvalori di cessione a terzi della partecipazione detenuta in “Hera S.p.A. e per 8 migliaia alla partecipazione detenuta in “I.B.S.C. S.c.a.r.l.”.

Le “variazioni negative di fair value” indicate al punto C.3 sono relative all’adeguamento negativo di fair value di Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

Le “altre variazioni in diminuzione” (punto C.6) si riferiscono:

- alla parziale permuta di azioni investite in Friulia S.p.A. in azioni di Autovie Venete S.p.A. realizzata mediante acquisto di azioni proprie da parte di Friulia concambiate con azioni di Autovie Venete al controvalore di 14.048 migliaia di euro suddivise per 13.810 migliaia relative al valore di iscrizione della partecipazione in Autovie Venete e per 239 migliaia di euro riferite alla perdita registrata a conto economico derivante dal delta fair value del concambio.
- alla fusione per incorporazione di “Amga – Azienda Multiservizi S.p.A.” in “Hera S.p.A.” per 909 migliaia di euro.

Quote di O.I.C.R.

Gli “acquisti” di quote O.I.C.R. indicati al punto B.1 per l’importo di 4.010 migliaia di euro si riferiscono alle quote del Fondo Armonia, acquisite a seguito della cosiddetta operazione Omega 2, con cui la Banca ha apportato parte del proprio patrimonio immobiliare non più strumentale ad un fondo immobiliare di nuova costituzione gestito da Idea Fimit SGR. Tali quote sono state cedute successivamente a due veicoli societari detenuti da Colony Capital (ColFin Intesa S.à.r.l. e CDCFill Intesa S.à.r.l.), sempre nell’ambito della stessa operazione, come rilevato nel punto C.1 “vendite” tra le diminuzioni.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	220.966	-	1.652	219.314	172.912	-	4.673	168.239
1. Finanziamenti	220.966	-	1.652	219.314	172.912	-	4.673	168.239
1.1 Conti correnti e depositi liberi	193.336	X	X	X	142.460	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	25.461	X	X	X	30.145	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	2.169	X	X	X	307	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	2.169	X	X	X	307	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
TOTALE	220.966	-	1.652	219.314	172.912	-	4.673	168.239

I crediti verso banche fanno registrare un incremento di 48.054 migliaia dovuto principalmente all'effetto combinato dell'aumento dei conti correnti e depositi liberi per 50.876 migliaia controbilanciato dalla diminuzione dei Depositi vincolati per 4.684 migliaia.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2014 ammonta a 25.461 migliaia.

La sottovoce B.1.1 Conti correnti e depositi liberi comprende la liquidità rientrante nella piena disponibilità economica della Banca a seguito dell'operatività in Prestito Titoli per euro 91 migliaia.

Non si rilevano voci avalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 6.2 "Crediti verso banche oggetto di copertura specifica" e 6.3 "Leasing finanziario".

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014						31.12.2013					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati acquistati	altri	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Finanziamenti	2.868.135	-	353.495	-	2.377.188	1.011.690	3.109.083	-	322.153	-	2.323.476	1.218.544
1. Conti correnti	377.170	-	99.485	X	X	X	492.235	-	79.230	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	1.976.148	-	208.925	X	X	X	2.043.974	-	199.991	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	46.500	-	956	X	X	X	52.569	-	975	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	468.317	-	44.129	X	X	X	520.305	-	41.957	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
TOTALE	2.868.135	-	353.495	-	2.377.188	1.011.690	3.109.083	-	322.153	-	2.323.476	1.218.544

I crediti verso la clientela fanno registrare una diminuzione di 209.606 migliaia rispetto al 2013 registrata principalmente nei Conti correnti per 94.810 migliaia, Mutui per 58.892 migliaia e "Altri finanziamenti" per 49.816 migliaia.

Tra gli "Altri finanziamenti" le principali ripartizioni per forma tecnica si riferiscono ad "Anticipo su effetti e documenti s.b.f." per 166.692 migliaia, "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 145.955 migliaia, "Altre sovvenzioni non in c/c" per 91.897 migliaia e "Prestiti con piano di ammortamento" per 48.811 migliaia.

Sono inoltre ricompresi "Crediti con fondi di terzi in amministrazione" per 47.017 migliaia; l'operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda principalmente:

- Fondo di Rotazione per le Iniziative Economiche del Friuli Venezia Giulia per 29.940 migliaia;
- Fondo di Rotazione L.R. 80/82 per 11.575 migliaia;
- Credito Agrario e Peschereccio, D.Lgs. n.385/93, art. 43 per 5.502 migliaia.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)					
	31.12.2014			31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
	acquistati	altri		acquistati	altri	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese no n finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	2.868.135	-	353.495	3.109.083	-	322.153
a) Governi	488	-	-	936	-	-
b) Altri enti pubblici	11.336	-	-	12.867	-	-
c) Altri soggetti	2.856.311	-	353.495	3.095.280	-	322.153
- imprese no n finanziarie	1.626.320	-	323.256	1.849.135	-	293.793
- imprese finanziarie	21.722	-	3.522	13.915	-	2.460
- assicurazioni	449	-	-	811	-	-
- altri	1.207.820	-	26.717	1.231.419	-	25.900
TOTALE	2.868.135	-	353.495	3.109.083	-	322.153

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2014 a 391.910 migliaia contro 436.589 migliaia del 2013.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 7.4 "Leasing finanziario".

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) DERIVATI FINANZIARI	-	31.436	-	711.702	-	27.607	-	634.150
1) Fair value	-	31.436	-	711.702	-	27.607	-	634.150
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	31.436	-	711.702	-	27.607	-	634.150

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	1.753	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	1.753	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	29.683	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	29.683	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti e di copertura generica del rischio di tasso.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 9 – adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" – Voce 90.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1. Intesa Sanpaolo Gro up Services S.c.p.A.	Torino	Torino	0,004
2. Infogro up - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	Firenze	0,001
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	Napoli	2,405
4. Porto Città S.r.l.	Trieste	Trieste	12,500

Intesa Sanpaolo Gro up Services S.c.p.A., Infogro up S.c.p.A. e Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. sono incluse tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo; per queste società (così come per Porto Città S.r.l.) la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

La Banca non detiene partecipazioni significative in società di controllo esclusivo o controllate in modo congiunto o sottoposte a influenza notevole.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	(migliaia di euro)	
								Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA									
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO									
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE									
1. Intesa Sanpaolo Gro up Services S.c.p.A.	30	1.424.514	966.988	1.606.291	-6.525	-	-6.525	-5.906	-12.431
2. Info gro up - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	1	68.513	45.943	71.199	527	-	527	-	527
3. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	7	1.780	1.447	2.665	22	-	22	-	22
4. P orto Città S.r.l.	-	2.015	2.071	-	-1.235	-	-1.235	-	-1.235

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o a incaglio.

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

I dati relativi al totale attivo, ai ricavi totali, all'utile (perdita) e al patrimonio netto sono tratti dai bilanci al 31 dicembre 2013.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	38	601
B. Aumenti	38	46.799
B.1 acquisti		75
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	38	46.724
C. Diminuzioni	-38	-47.362
C.1 vendite		-46.725
C.2 rettifiche di valore	-20	-637
C.3 altre variazioni	-18	-
D. Rimanenze finali	38	38
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-657	-637

L'importo indicato al punto B.4 "altre variazioni", si riferisce al versamento effettuato dalla Banca a valere sulla partecipata Portocittà S.r.l., per concorso - ripianamento deficit al 31 dicembre 2013 e concorso alle perdite future per 18 migliaia di euro e per 20 migliaia al carico di nuove quote di capitale sociale ricostruito.

Tra le diminuzione l'importo indicato al punto C.3 "altre variazioni" si riferisce al controvalore dello scarico di vecchie quote capitale sociale per trasformazione della partecipata Portocittà da SPA a SRL e contestuale ricostruzione del capitale sociale.

Le "rettifiche di valore" indicate al punto C.2 si riferiscono alla svalutazione integrale della partecipata Portocittà S.r.l.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

10.8 Restrizioni significative

Come già segnalato nella tabella 10.2, la Banca non detiene partecipazioni significative in alcun tipo di società.

10.9 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da fornire in merito alla voce in oggetto.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività di proprietà	26.616	29.876
a) terreni	15.081	15.856
b) fabbricati	7.049	8.482
c) mobili	2.500	2.854
d) impianti elettronici	1.960	2.654
e) altre	26	30
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	26.616	29.876

Le rivalutazioni effettuate a norma di Legge sugli immobili, in essere alla data di riferimento, nel dettaglio sono:

- Legge 02/12/1975 n. 576 1.189 migliaia;
- Legge 19/03/1983 n. 72 14.015 migliaia;
- Legge 30/07/1990 n. 218 14.999 migliaia;
- Legge 29/12/1990 n. 408 56 migliaia;
- Legge 30/12/1991 n. 413 10.533 migliaia;
- Legge 21/11/2000 n. 342 161 migliaia.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)							
	Valore di bilancio	31.12.2014			31.12.2013			Fair value Livello 3
		Fair value			Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	164	-	-	836	202	-	-	1.748
a) terreni	65	-	-	343	65	-	-	99
b) fabbricati	99	-	-	493	137	-	-	1.649
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	164	-	-	836	202	-	-	1.748

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	15.856	57.940	22.545	39.541	52	135.934
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-49.458	-19.691	-36.887	-22	-106.058
A.2 Esistenze iniziali nette	15.856	8.482	2.854	2.654	30	29.876
B. Aumenti:	3.235	285	372	395	-	4.287
B.1 Acquisti	-	-	372	395	-	767
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	285	-	-	-	285
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	3.235	-	-	-	-	3.235
C. Diminuzioni:	-4.010	-1.718	-726	-1.089	-4	-7.547
C.1 Vendite	-4.010	-	-	-	-	-4.010
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1.718	-721	-1.089	-4	-3.532
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-5	-	-	-5
D. Rimanenze finali nette	15.081	7.049	2.500	1.960	26	26.616
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-48.075	-20.412	-37.976	-26	-106.489
D.2 Rimanenze finali lorde	15.081	55.124	22.912	39.936	52	133.105
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

Nella voce B.7 Altre sono riportati gli importi relativi a utili derivanti dal conferimento di immobili al Fondo Armonia nell'ambito del Progetto Omega2.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali	65	137	202
B. Aumenti	-	54	54
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	53	53
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	1	1
C. Diminuzioni	-	-92	-92
C.1 Vendite	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-92	-92
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	65	99	164
E. Valutazione al fair value	343	493	836

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2014 ammontano a circa 53 migliaia.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	22.315	X	22.315
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	22.315	-	22.315

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento. Tale attività immateriale deriva dagli effetti del conferimento delle filiali della Capogruppo avvenuto in data 27 luglio 2009 per 22.315 migliaia.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2014 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo. La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori, l'avviamento è stato allocato su un'unica Cash Generating Unit, che coincide con la Banca stessa.

In considerazione della stretta correlazione tra il business della banca e quello svolto dalla Divisione Banca dei Territori, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca si è ritenuto di utilizzare, come già nel precedente esercizio, l'indicatore Avv/RT (avviamento sulla Raccolta Totale) desunto a livello di Divisione Banca dei Territori.

L'applicazione del multiplo al relativo valore di bilancio della raccolta diretta e indiretta della Banca al 31 dicembre 2014 ha evidenziato un valore recuperabile superiore a quello di iscrizione in bilancio dell'avviamento e pertanto non si è reso necessario procedere alla rettifica di valore per impairment.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	(migliaia di euro)				Totale
		Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	22.315	-	-	-	-	22.315
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	22.315	-	-	-	-	22.315
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	22.315	-	-	-	-	22.315
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorda	22.315	-	-	-	-	22.315
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31.12.2014		31.12.2013	
	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	55.736	4.639	47.007	2.800
Avviamento	3.682	623	3.682	726
Accantonamenti per oneri futuri	3.825	-	3.256	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	341	-	511	-
Altre	4.630	184	3.907	184
B. Differenze temporanee tassabili				
Non rilevate	-	-	-	-
TOTALE	68.214	5.446	58.363	3.710
Contropartita del Patrimonio netto				
Perdite attuariali su benefici a dipendenti	832	-	369	-
TOTALE	832	-	369	-
Totale attività per imposte anticipate	69.046	5.446	58.732	3.710

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31.12.2014		31.12.2013	
	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)	IRES (27,5%)	IRAP (4,7%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale di immobili	1.947	328	2.097	353
Altre	17	-	16	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Non rilevate	-	-	-	-
TOTALE	1.964	328	2.113	353
Contropartita del Patrimonio netto				
Utili attuariali su benefici a dipendenti	-	-	13	-
Attività disponibili per la vendita	39	107	87	258
TOTALE	39	107	100	258
Totale passività per imposte differite	2.003	435	2.213	611

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	62.073	48.932
2. Aumenti	20.387	22.917
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	20.383	22.916
a) relative a precedenti esercizi	24	807
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	20.359	22.109
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	4	1
3. Diminuzioni	-8.800	-9.776
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-8.800	-5.582
a) rigiri	-7.336	-5.582
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-1.464	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-4.194
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-4.194
b) altre	-	-
4. Importo finale	73.660	62.073

La voce "Altri aumenti", punto 2.3 riporta il trasferimento di imposte prepagate da quelle in contropartita al patrimonio netto, esposte alla voce 3.3. "Altre diminuzioni" della tabella 13.5, a quelle di conto economico.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	54.215	36.256
2. Aumenti	18.164	22.257
3. Diminuzioni	-7.699	-4.298
3.1 Rigiri	-6.244	-104
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-4.194
a) derivante da perdita di esercizio	-	-4.194
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1.455	-
4. Importo finale	64.680	54.215

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	2.466	2.481
2. Aumenti	15	1
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	15	-
a) relative a precedenti esercizi	15	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	1
3. Diminuzioni	-189	-16
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-189	-16
a) rigiri	-164	-16
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-25	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	2.292	2.466

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	369	340
2. Aumenti	467	29
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	467	29
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	467	29
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-4	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-4	-
4. Importo finale	832	369

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Importo iniziale	358	661
2. Aumenti	-	11
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	11
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	11
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-212	-314
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-212	-314
a) rigiri	-212	-314
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	146	358

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un' attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell' esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel Bilancio della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia.

Inoltre, la società ha effettuato una ulteriore analisi volta a verificare la probabilità di una redditività futura tale da garantire il riassorbimento delle imposte anticipate iscritte al 31/12/2014, che ha evidenziato una base imponibile capiente, tenendo anche conto del fatto che, al fisiologico "rigiro" delle attività per imposte anticipate alle rispettive scadenze, si affianca ora una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa per le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, rendendo di fatto per queste automaticamente soddisfatto il probability test.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 10.286 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette.

La voce "Passività fiscali correnti", pari a 781 migliaia, comprende l'imposta sostitutiva ex art.1, comma 140, Legge 27 dicembre 2006, n.296, relativa all'operazione di apporto di immobili al Fondo Armonia ed altre imposte indirette.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

Non si rilevano, per il 2014, voci avvalorate per le tabelle previste dalla Banca d'Italia relative alla "Sezione 14 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo".

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150**15.1 Altre attività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Addebiti diversi in corso di esecuzione	10.136	9.481
Partite viaggianti	1.160	441
Partite debitorie per valuta regolamento	2.440	3.392
Assegni ed altri valori in cassa	2.215	2.411
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	2.229	3.347
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	3.595	3.525
Partite varie	18.695	9.486
TOTALE	40.470	32.083

Gli “Addebiti diversi in corso di esecuzione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2014 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

All’interno della voce “Addebiti diversi in corso di esecuzione” sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 1.160 migliaia nonché i movimenti in corso di addebito sui c/c per 1.136 migliaia.

La voce “Partite varie” comprende le Altre partite, per 14.570 migliaia (la voce raccoglie gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 2.186 migliaia) e i ratei e risconti attivi per 4.125 migliaia.

Nell’aggregato è inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre ammonta a 1 migliaio.

La sottovoce Crediti verso Capogruppo per consolidato fiscale rappresenta i crediti IRES maturati a seguito di presentazione di istanze di rimborso ed in particolare:

- credito per 3.013 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, dall’IRAP relativa al costo del personale (per le annualità 2007 al 2011);
- credito per 582 migliaia per la deducibilità, dalla base imponibile IRES, di una quota pari al 10% dell’IRAP, riferita forfettariamente a interessi passivi e spese per il personale (per le annualità dal 2004 al 2007).

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	553.481	703.714
2.1 Conti correnti e depositi liberi	3.190	2.376
2.2 Depositi vincolati	547.392	692.508
2.3 Finanziamenti	2.872	8.662
2.3.1 Pronti contro termine passivi	91	-
2.3.2 Altri	2.781	8.662
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	27	168
TOTALE	553.481	703.714
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	253.343	397.676
Fair value - Livello 3	306.551	306.038
TOTALE fair value	559.894	703.714

I debiti verso banche registrano una flessione di 150.233 migliaia dovuta principalmente alla diminuzione dei depositi vincolati pari a 145.116 migliaia.

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (250.036 migliaia con la Capogruppo e 297.356 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc).

Il saldo della sottovoce 2.3.1 Pronti contro termine passivi evidenzia l'operatività in prestito titoli con garanzia cash posti in essere esclusivamente con Banca IMI.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati, 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati, 1.4 "Debiti verso banche oggetto di copertura specifica" e 1.5 "Debiti per leasing finanziario".

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	2.375.984	2.233.786
2. Depositi vincolati	258.448	393.094
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	87.766	82.728
TOTALE (valore di bilancio)	2.722.198	2.709.608
	Fair value - Livello 1	-
	Fair value - Livello 2	2.427.083
	Fair value - Livello 3	294.903
TOTALE (Fair value)	2.721.986	2.709.774

I debiti verso la clientela fanno registrare un incremento di 12.590 migliaia dovuto all'effetto combinato dell'aumento dei Conti correnti e depositi liberi per 142.198 migliaia e degli "Altri debiti" per 5.038 e della diminuzione dei Depositi vincolati per 134.646 migliaia.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati, 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati, 2.4 "Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica" e 2.5 "Debiti per leasing finanziario".

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	1.458	-	1.458	-	2.960	-	2.960	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	1.458	-	1.458	-	2.960	-	2.960	-
Totale	1.458	-	1.458	-	2.960	-	2.960	-

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati e 3.3 Dettaglio della voce 30 " Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica".

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014					31.12.2013				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	-	-	26.012	-	-	-	-	13.804	-	-
1.1 Di negoziazione	X	-	26.012	-	X	X	-	13.804	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	26.012	-	X	X	-	13.804	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	26.012	-	X	X	-	13.804	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate, 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati e 4.4 "Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value".

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014				31.12.2013			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	46.392	-	293.055	-	50.084	-	355.833
1) Fair value	-	46.392	-	293.055	-	50.084	-	355.833
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	46.392	-	293.055	-	50.084	-	355.833

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	46.392	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	46.392	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta dei contratti di copertura specifica di fair value di crediti (mutui con clientela).

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	25.870	18.253
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	25.870	18.253

La voce 70 “adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2 Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 637.300 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rinvia alla sezione 13 dell’Attivo di Nota Integrativa “Le attività fiscali e le passività fiscali”.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rinvia alla sezione 14 dell’Attivo di Nota Integrativa “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate”.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100**10.1 Altre passività: composizione**

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Debiti verso fornitori	13.055	9.107
Importi da riconoscere a terzi	5.980	6.735
Accreditati e partite in corso di lavorazione	14.612	11.014
Partite viaggianti	262	185
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	33.538	37.358
Partite creditorie per valuta regolamento	1.004	1.705
Oneri per il personale	5.920	9.104
Debiti verso enti previdenziali	3.274	2.489
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	38	8.573
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	7.761	5.328
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	8.199	6.265
Partite varie	33.477	27.042
TOTALE	127.120	124.905

Gli “Accreditati e partite in corso di lavorazione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2014 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Le “Rettifiche per partite illiquide portafoglio” rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell’attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il risultato dell’elisione chiude con un saldo rilevante in quanto l’ultimo giorno lavorativo dell’anno è stato lavorativo, per cui l’addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l’accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio che si riscontra in tabella.

Fra le “Partite varie” sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 21.734 migliaia.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Esistenze iniziali	15.759	15.734
B. Aumenti	5.075	4.008
B.1 Accantonamento dell'esercizio	457	530
B.2 Altre variazioni	4.618	3.478
C. Diminuzioni	-3.439	-3.983
C.1 Liquidazioni effettuate	-614	-913
C.2 Altre variazioni	-2.825	-3.070
D. Rimanenze finali	17.395	15.759

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell'interest cost, che rappresenta l'interesse annuo maturato sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono alle quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2). Nella sottovoce B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (2.413 migliaia) e gli utili attuariali (428 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

Nella sottovoce C.1 sono esposti gli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2014.

11.2 Altre informazioni

11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	15.759	15.734
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	20	41
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	437	489
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	2.413	611
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-6
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-428	-247
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-614	-913
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	2.633	2.867
Altre variazioni in diminuzione	-2.825	-2.817
Esistenze finali	17.395	15.759

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati. L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31 dicembre 2014, ammonta a 15.490 migliaia.

11.2.2 Trattamento di fine rapporto: descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2014	31.12.2013
Tassi di sconto	1,13%	2,86%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,55%	2,50%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31 dicembre 2014 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	+50 bps	- 50 bps
Tasso di attualizzazione	16.460	18.402
Tasso di incrementi retributivi	17.395	17.395
Tasso di inflazione	18.008	18.807

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Fondi di quiescenza aziendali	3.588	1.820
2. Altri fondi rischi ed oneri	15.259	13.843
2.1 controverse legali	5.531	4.788
2.2 oneri per il personale	7.055	6.274
2.3 altri	2.673	2.781
TOTALE	18.847	15.663

Il contenuto della voce “2. Altri fondi rischi ed oneri” è illustrato al successivo punto 12.4.

Il contenuto della voce “1. Fondi di quiescenza aziendali” è illustrato al successivo punto 12.3.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	1.820	4.788	6.274	2.781	15.663
B. Aumenti	1.839	1.746	2.370	610	6.565
B.1 Accantonamento dell'esercizio	42	1.682	2.261	610	4.595
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	52	41	97	-	190
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	23	-	-	23
B.4 Altre variazioni	1.745	-	12	-	1.757
C. Diminuzioni	-71	-1.003	-1.589	-718	-3.381
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-71	-1.003	-727	-710	-2.511
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-862	-8	-870
D. Rimanenze finali	3.588	5.531	7.055	2.673	18.847

La sottovoce B.1 relativa agli “Oneri per il Personale” è costituita principalmente dall'accantonamento per sistema incentivante (1.119 migliaia) e dall'accantonamento emerso dalla valutazione attuariale dei premi di anzianità a favore dei dipendenti (615 migliaia), nella medesima sottovoce sono riportati gli accantonamento per costi di incentivazione all'esodo conseguenti alla rivisitazione degli accordi relativi agli anni pregressi (366 migliaia) e ai nuovi accordi stipulati nel corso dell'esercizio (70 migliaia). La sottovoce B.1 relativa alle “Controversie Legali” e agli “Altri fondi” si fa riferimento a quanto indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

La sottovoce B.4 dei Fondi di Quiescenza rappresenta le perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto, imputabili al Fondo di Previdenza Complementare Sezione A del Fondo Banco di Napoli (perdite per 1.234 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (perdite per 511 migliaia).

La sottovoce C.3 “Altre variazioni” degli Oneri per il Personale concerne principalmente il movimento patrimoniale in diminuzione (793 migliaia) relativo al Fondo per esodi del personale, dovuto alla riclassifica dello stanziamento tra le “Altre passività” della parte ritenuta “certa” sulla base dei piani di esborso definiti con l'Inps. La medesima sottovoce relativa agli “Altri fondi” accolgono le riattribuzioni al fondo come indicato nella parte C – sezione 10 – tabella 10.1.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. *Illustrazione dei fondi*

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo di proiezione unitaria" (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita esterni, nei quali la Banca risulta coobbligata, comprendono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A: è un ente di natura fondazionale con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma dove, oltre agli impegni nei confronti dei dipendenti iscritti e degli altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli, sono confluiti gli impegni nei confronti del personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo Imi; del personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli in data 1/10/2004; del personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel fondo in argomento il 30/06/2006; del personale in quiescenza proveniente dalle banche ex Crup e ex Carigo, già iscritto ai rispettivi fondi interni, confluito nella Sezione A in data 1/1/2006; del personale dipendente proveniente dalla ex Cassa dei Risparmi di Forlì già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel fondo in argomento all'1/1/2007; del personale in quiescenza iscritto al Fondo interno di previdenza di Carive confluito nel Fondo Banco in data 1/1/2008; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/5/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Terni e Narni confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/7/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia confluito nel Fondo del Banco di Napoli in data 1/09/2012.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca.

2. Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	566.600	590.770	1.401.050	1.337.870
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	1.270	1.070	28.940	19.120
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-
Interessi passivi	14.420	15.590	48.630	45.190
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	74.450	6.800	428.780	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	83.120	6.350	191.270	33.040
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	7.830	-	155.060
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	100
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-140.680
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-83.060	-	-217.260	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-49.000	-62.550	-47.700	-49.400
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	80	740	-	750
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	607.880	566.600	1.833.710	1.401.050

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	607.880	566.600	1.833.710	1.401.050

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a:

- 14.655 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Crup e ex Carigo presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
- 2.147 migliaia riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Esistenze iniziali	488.550	506.130	917.000	935.000
Rendimento atteso attività al netto di interessi	26.210	31.010	89.650	-790
Interessi attivi	12.440	13.220	31.550	31.340
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	100
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Indennità pagate	-49.000	-62.550	-47.700	-49.400
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	70	740	-	750
Esistenze finali	478.270	488.550	990.500	917.000

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:

- 12.055 migliaia relativamente al Fondo di Previdenza Complementare ex Crup e ex Carigo presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
- 1.159 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino.

La quota di passività iscritte di competenza della Banca, pari nel complesso a 3.588 migliaia, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" e rappresenta interamente la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e al Fondo Banco di Napoli.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2014		31.12.2013		31.12.2014		31.12.2013	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale	107.970	22,6	73.770	15,1	151.000	15,2	137.930	15,0
- di cui livello 1	107.970		73.770		151.000		137.930	
Fondi comuni di investimento	18.890	3,9	46.710	9,6	99.800	10,1	83.140	9,1
- di cui livello 1	18.890		46.710		99.800		83.140	
Titoli di debito	328.300	68,6	341.120	69,8	628.900	63,5	583.790	63,7
- di cui livello 1	328.300		341.120		628.900		583.790	
Immobili e partecipazioni in società								
immobiliari	-		-		101.500	10,2	101.760	11,1
- di cui livello 1								
Gestioni assicurative	-		-		-		-	
- di cui livello 1								
Altre attività	23.110	4,8	26.950	5,5	9.300	0,9	10.380	1,1
Totale	478.270	100,0	488.550	100,0	990.500	100,0	917.000	100,0

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino
Strumenti di capitale	107.970	151.000
Società finanziarie	15.980	27.600
Società non finanziarie	91.990	123.400
Fondi comuni di investimento	18.890	99.800
Titoli di debito	328.300	628.900
Titoli di stato	169.870	570.600
- di cui rating investment grade	168.520	570.600
- di cui rating speculative grade	1.350	-
Società finanziarie	97.720	27.300
- di cui rating investment grade	87.120	26.100
- di cui rating speculative grade	10.600	1.200
Società non finanziarie	60.710	31.000
- di cui rating investment grade	50.530	28.500
- di cui rating speculative grade	10.180	2.500
Immobili e partecipazioni in società		
immobiliari	-	101.500
Gestioni assicurative	-	-
Altre attività	23.110	9.300
Totale	478.270	990.500

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
Tasso di sconto	1,1%	2,7%	1,8%	3,5%
Tassi di rendimento attesi	2,7%	2,8%	3,5%	3,4%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,1%	-	2,5%	2,4%
Tasso annuo di inflazione	1,5%	2,0%	1,5%	2,0%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	+50 bps	- 50 bps	+50 bps	- 50 bps
Tasso di attualizzazione	576.170	642.820	1.678.230	2.004.640
Tasso di incrementi retributivi	-	-	-	-
Tasso di inflazione	632.330	584.930	1.971.410	1.711.050

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Ai piani già illustrati nella sezione 12.3.1 partecipano diversi datori di lavoro, ma tutti rientranti nel Gruppo Intesa Sanpaolo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Come già esposto nella sezione 12.3.1, le passività della banca si riferiscono a piani che condividono i rischi tra varie entità sotto il controllo comune di Intesa Sanpaolo.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
2. Altri fondi		
2.1 controverse legali	5.531	4.788
2.2 oneri per il personale	7.055	6.274
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	1.241	1.857
premi per anzianità dipendenti	3.832	3.597
altri oneri diversi del personale	1.982	820
2.3 altri rischi e oneri	2.673	2.781
TOTALE	15.259	13.843

Gli stanziamenti per “controversie legali” si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari, cause connesse a posizioni in sofferenza e altre potenziali cause passive.

Gli altri oneri diversi del personale di cui al punto 2.2 sono riconducibili al sistema incentivante (1.891 migliaia) e al piano di azionariato diffuso (91 migliaia).

Gli altri rischi e oneri, di cui al punto 2.3, comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (1.312 migliaia), quelli connessi a versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (256 migliaia), i rischi legati all’operatività legata all’intermediazione creditizia (365 migliaia), i contenziosi tributari (488 migliaia), le erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale (29 migliaia) e altri oneri (223 migliaia).

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “sezione 13 – Azioni rimborsabili”.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 21.026.300 azioni del valore nominale di 10,00 euro e risulta interamente versato.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	21.026.300	-
- interamente liberate	21.026.300	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	21.026.300	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	21.026.300	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	21.026.300	-
- interamente liberate	21.026.300	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il "Capitale sociale" hanno un valore nominale di 10,00 euro cadauna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve ammontano a 20.395 e includono principalmente:

- riserva straordinaria, per 20.310 migliaia;
- riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio per la quota parte avente natura di utile, per 20 migliaia;
- riserva di contribuzione Lecoip, per 64 migliaia.

Le riserve da valutazione ammontano a 3.087 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, le riserve da valutazione utili/perdite attuariali sui fondi del personale e le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione.

In ottemperanza all'art. 2427, n. 4 e n. 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	Importo al 31/12/2014	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzo (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
- Capitale sociale	210.263	205.161	5.102	-	-	-
- Sovraprezzi di emissione	16	16	-	-	A, B, C	-28.544
- Riserva legale	42.053	42.053	-	-	A (1), B	-
- Riserva straordinaria	20.310	-	20.310	-	A, B, C	-4.111
- Riserva fiscalità differita su rettifiche FTA	-	-	-	-	A, B	-423
- Altre riserve libere	-	-	-	-	A, B, C	-92
- Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	21	1	20	-	(6)	-
- Riserva contribuzione Lecoip	64	-	64	-	A	-
Riserve da valutazione:						
- Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)	6.069	-	-	6.069	A, B(2), C(3)	-
- Riserva da valutazione AFS	2.163	-	2.163	-	(4)	-
- Riserva utili e perdite attuariali	-5.145	-	-5.145	-	(5)	-
Totale Capitale e Riserve	275.814	247.231	22.514	6.069	-	-
Quota non distribuibile (b)	6.069	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita alla Riserva L.342/2000, riducibile soltanto con l'osservanza delle disposizioni dell'art.2445 c.c..

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(5) La riserva negativa è considerata a riduzione delle riserve disponibili.

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art 2359 bis c.c..

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo (AFS) o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Con riferimento agli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi riportati nella tabella, la riserva straordinaria è stata utilizzata nel 2012 per la parziale copertura della perdita 2012 (3.837 migliaia) e per l'accantonamento a Fondo per Erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale (250 migliaia) e nel 2014 per azzeramento delle perdite attuariali per versamento disavanzo tecnico al Fondo BdN (10 migliaia) e per l'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (-14 migliaia). La riserva sovrapprezzi è stata utilizzata nel 2012 per la copertura parziale della perdita 2011 (6.986 migliaia) e nel 2013 per la parziale copertura della perdita 2012 (21558 migliaia). La riserva fiscalità differita su rettifiche FTA è stata utilizzata nel 2013 per la copertura parziale della perdita 2012 (423 migliaia). Le Altre riserve libere sono state utilizzate nel 2013 per la copertura parziale della perdita 2012 (92 migliaia).

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.5 "Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue".

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	64.465	86.782
a) Banche	6.449	6.514
b) Clientela	58.016	80.268
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	546.048	727.189
a) Banche	-	-
b) Clientela	546.048	727.189
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	45.946	63.524
a) Banche	418	1.632
- a utilizzo certo	418	1.632
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	45.528	61.892
- a utilizzo certo	196	175
- a utilizzo incerto	45.332	61.717
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	6.670	19.453
6) Altri impegni	-	-
TOTALE	663.129	896.948

Gli impegni a utilizzo certo verso banche sono costituiti da titoli da ricevere da controparti bancarie. La sottovoce 5 include 6.667 migliaia relativi a crediti verso clientela costituiti in pegno a favore della Banca d'Italia per conto della Capogruppo nell'ambito della procedura attivi bancari collateralizzati (A.BA.CO).

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.016	5.010
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	10.691	33.900
6. Crediti verso clientela	8.857	4.617
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	24.564	43.527

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari.

Nei "Crediti verso banche" sono riportati i cash collateral relativi alle operazioni di prestito titoli e i collateral posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione.

I “crediti verso clientela” ricomprendono i finanziamenti che, erogati in base alla IV tranche dell’accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell’esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d’ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(migliaia di euro) 31.12.2014
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	551
1. regolate	551
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	1.106.650
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	1.106.650
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.097.413
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	14.694
4. Altre operazioni	1.098.522

Nella “Negoziante di strumenti finanziari per conto terzi” gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce “Custodia e amministrazione di titoli” figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 72.072 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce “Altre operazioni” comprende:

- l’attività di ricezione e trasmissione di ordini per 685.324 migliaia;
- il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l’incasso per 413.198 migliaia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	48.285	-	48.285	33.735	-	14.550	61
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	48.285	-	48.285	33.735	-	14.550	X
TOTALE 31.12.2013	33.907	-	33.907	33.846	-	X	61

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	71.786	-	71.786	33.735	10.600	27.451	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	71.786	-	71.786	33.735	10.600	27.451	X
TOTALE 31.12.2013	60.614	-	60.614	33.846	26.768	X	-

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contante ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

7. Operazioni di prestito titoli

L'operatività è posta in essere per importi non significativi.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2014	2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	62	-	-	62	139
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	444	-	444	558
5. Crediti verso clientela	-	109.439	-	109.439	123.131
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	318	318	-
8. Altre attività	X	X	74	74	22
TOTALE	62	109.883	392	110.337	123.850

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 960 migliaia (602 migliaia nel 2013).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2014	2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	9.359	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-9.041	-
C. Saldo (A - B)	318	-

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive 230 migliaia (erano 206 migliaia al 31 dicembre 2013)

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2014, a 672 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2014	2013
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	6.994	X	1	6.995	9.357
3. Debiti verso clientela	7.844	X	-	7.844	11.924
4. Titoli in circolazione	X	10	-	10	30
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	1.154
TOTALE	14.838	10	1	14.849	22.465

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(migliaia di euro)

Voci	2014	2013
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-	13.363
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-	-14.517
C. Saldo (A - B)	-	-1.154

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura dell'esercizio 2014 sono state illustrate nella precedente tabella 1.2, in quanto il saldo è incluso negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2014 a 148 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La società non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario produttrici di interessi passivi.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie rilasciate	8.682	7.427
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	34.736	29.696
1. negoziazione di strumenti finanziari	12	96
2. negoziazione di valute	791	887
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	363	437
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	15.437	14.621
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.589	1.542
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	16.544	12.113
9.1. gestioni di portafogli	4.610	3.623
9.1.1. individuali	4.610	3.623
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	9.274	6.657
9.3. altri prodotti	2.660	1.833
D) Servizi di incasso e pagamento	5.042	4.482
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	19.489	20.458
J) Altri servizi	12.202	13.316
TOTALE	80.151	75.379

Le commissioni attive indicate alla sottovoce J) "altri servizi" presentano, per il 2014, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	6.315
- Servizio Carte di Credito	4.097
- Servizio Bancomat	1.010
- Altri servizi	780

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Presso propri sportelli	31.958	26.715
1. gestioni di portafogli	4.610	3.623
2. collocamento di titoli	15.437	14.621
3. servizi e prodotti di terzi	11.911	8.471
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	23	19
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	23	19

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A) Garanzie ricevute	1.679	31
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	238	251
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	238	251
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	611	834
E) Altri servizi	2.317	2.489
TOTALE	4.845	3.605

Nella sottovoce "E – Altri servizi" sono inclusi, per il 2014, 1.978 migliaia per servizi bancomat, 185 per servizi carte di credito e 154 migliaia per altri servizi.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2014		2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.442	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	1	-	1	-
D. Partecipazioni	-	X	436	X
TOTALE	2.443	-	437	-

La sottovoce "B. Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie i dividendi distribuiti da:

- Banca d'Italia S.p.A. per 2.367 migliaia;
- AMGA - Azienda Multiservizi S.p.a. per 75 migliaia.

La sottovoce "C. Attività finanziarie valutate al fair value" accoglie il dividendo incassato sulle azioni Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Uti da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	62	-	-	62
1.1 Titoli di debito	-	62	-	-	62
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	859
4. Strumenti derivati	3.345	6.224	-4.995	-5.417	-1.025
4.1 Derivati finanziari:	3.345	6.224	-4.995	-5.417	-1.025
- su titoli di debito e tassi di interesse	3.345	6.224	-4.995	-5.417	-843
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	-182
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	3.345	6.286	-4.995	-5.417	-104

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su cambi, da derivati su valute e oro e da utili da negoziazione titoli di debito.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	6.708	21.960
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	32.135	87
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	15.197
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	38.843	37.244
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-32.700	-11.465
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-540	-25.593
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-8.283	-2.054
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-41.523	-39.112
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-2.680	-1.868

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	(migliaia di euro)						
	2014			2013			
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto	
Attività finanziarie							
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-344	-344	-	-209	-209	-209
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.372	-240	3.132	136	-45	91	91
3.1 Titoli di debito	9	-1	8	56	-45	11	11
3.2 Titoli di capitale	3.363	-239	3.124	80	-	80	80
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	3.372	-584	2.788	136	-254	-118	-118
Passività finanziarie							
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	1.271	1.271
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	1.271	1.271

Tra le perdite "Crediti verso la clientela" risultano 215 migliaia riferiti alle cessioni di sofferenze con un'esposizione lorda pari a 575 migliaia per le quali si sono utilizzati fondi pari a 290 migliaia di euro e un per un valore incassato di 70 migliaia.

La sottovoce “Attività finanziarie disponibili per la vendita” accoglie:

- al punto 3.1 gli utili e le perdite da negoziazione dei titoli di debito;
- al punto 3.2 gli utili derivanti dalla cessione delle partecipata Hera S.p.A. (946 migliaia), l'utile derivante dalla rigiro a conto economico della quota parte della riserva positiva di Friulia S.p.A. (2.340 migliaia) effettuata a seguito dell'operazione di permuta delle azioni detenute nella partecipata in azioni di Autovie Venete S.p.A. e, infine, dalla differenza (77 migliaia) fra prezzo di carico e relativo scarico delle azioni ISP acquistate a servizio del piano di investimento per i dipendenti – Lecoip.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	(migliaia di euro)	
						Risultato netto
1. Attività finanziarie	9	-	-	-	-	9
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	9	-	-	-	-	9
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-	-
TOTALE	9	-	-	-	-	9

Le plusvalenze si riferiscono all'adeguamento positivo di valore delle azioni Intesa Sanpaolo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Managers.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellaz.	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-489	-78.163	-199	4.315	6.385	-	-	-68.151	-75.266
Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati									
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-489	-78.163	-199	4.315	6.385	-	-	-68.151	-75.266
- Finanziamenti	-489	-78.163	-199	4.315	6.385	-	-	-68.151	-75.266
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-489	-78.163	-199	4.315	6.385	-	-	-68.151	-75.266

Il valore negativo globale di –68.151 migliaia rappresenta lo sbilancio tra rettifiche di valore complessive per –78.851 migliaia e riprese di valore per + 10.700 migliaia, delle quali 4.315 migliaia si riferiscono a interessi attivi derivanti dall'effetto di progressivo annullamento ("c.d. smontamento") dell' originario effetto di attualizzazione (c.d. effetto time value) su posizioni iscritte a crediti in sofferenza e incagliati e ristrutturati.

L'ammontare indicato delle rettifiche di valore, riguarda sia posizioni di crediti deteriorati per le quali sono state operate rettifiche analitiche a livello di singolo rapporto (c.d. specifiche) per 78.652 migliaia che posizioni di credito in bonis (per 199 migliaia).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		(migliaia di euro)	
	Specifiche		Specifiche		2014	2013
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-	X	X	-	-4
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-	-	-	-	-4

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia 8.3 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione".

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-2.927	-39	-	532	-	-	-2.434	1.184
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-2.927	-39	-	532	-	-	-2.434	1.184

La voce, avvalorata per -2.434 migliaia, si riferisce al saldo negativo tra rettifiche di valore (2.966 migliaia) e le riprese (532 migliaia) a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
1) Personale dipendente	64.396	62.228
a) salari e stipendi	43.905	42.526
b) oneri sociali	11.759	11.355
c) indennità di fine rapporto	570	611
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	457	530
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	94	72
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	94	72
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	3.990	4.086
- a contribuzione definita	3.990	4.086
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	351	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	3.270	3.048
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	579	555
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-3.595	-1.894
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	685	445
TOTALE	62.065	61.334

L'importo di cui al punto h) 'costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali' si riferisce al sistema di incentivazione mediante azioni della Capogruppo Intesa Sanpaolo di cui alla successiva parte I della presente Nota Integrativa.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2014	2013
Personale dipendente		
a) dirigenti	5	6
b) totale quadri direttivi	331	348
c) restante personale dipendente	516	546
Altro personale	-	-
TOTALE	852	900

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	(migliaia di euro)	
	2014	2013
	Piani esterni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-30.210	-20.190
Interessi passivi	-63.050	-60.780
Interessi attivi	43.990	44.560
Rimborso da terzi	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzione del fondo	-	-

Le componenti economiche di competenza della Banca relative alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (57 migliaia) e al Fondo Banco di Napoli (37 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f – tabella 9.1).

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l’altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 1.097 migliaia, ticket pasto per 670 migliaia, assicurazioni per 276 migliaia e all’accantonamento collegato alla valutazione attuariale del fondo premi di anzianità per 711 migliaia, nonché altri proventi netti per 5 migliaia.

Sono ricompresi oneri riferiti ad accantonamenti ed all’attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 521 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Spese informatiche	92	99
Spese telefoniche	92	99
Spese immobiliari	7.167	7.892
Canoni passivi per locazione immobili	3.382	3.806
Spese di vigilanza	191	203
Spese per pulizia locali	745	794
Spese per immobili	130	418
Spese energetiche	1.265	1.624
Spese diverse immobiliari	1.454	1.047
Spese generali	4.497	5.008
Spese postali e telegrafiche	968	1.084
Spese per materiali per ufficio	480	422
Spese per trasporto e conta valori	1.248	1.368
Corrieri e trasporti	305	327
Informazioni e visure	448	426
Altre spese	754	1.090
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	294	291
Spese professionali e assicurative	2.154	1.831
Compensi a professionisti	224	147
Spese legali e giudiziarie	1.324	1.277
Premi di assicurazione banche e clienti	606	407
Spese promo - pubblicità e di marketing	668	623
Spese di pubblicità e rappresentanza	668	623
Servizi resi da terzi	26.856	26.893
Oneri per servizi prestati da terzi	310	509
Oneri per outsourcing interni al gruppo	26.546	26.384
Costi indiretti del personale	510	437
Oneri indiretti del personale	510	437
Recuperi	-785	-660
Totale	41.159	42.123
Imposta di bollo	7.663	7.340
Imposta sostitutiva DPR 601/73	392	619
Imposte e tasse sugli immobili	462	448
Altre imposte indirette e tasse	339	258
Imposte indirette e tasse	8.856	8.665
TOTALE	50.015	50.788

Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 656 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 521 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 436 migliaia, all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo conseguente alla rivisitazione degli accordi relativi agli anni precedenti nonché al nuovo accordo stipulato nel corso del 2014 e, per i residui 85 migliaia, a oneri relativi a operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative sono confluiti 135 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2014
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-1.746	-	-1.746
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-610	8	-602
TOTALE	-2.356	8	-2.348

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 2.348 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a:

- cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi;
- copertura dei rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi ed oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed altri oneri di varia natura.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	(migliaia di euro)	
			Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-3.624	-	-	-3.624
- Ad uso funzionale	-3.532	-	-	-3.532
- Per investimento	-92	-	-	-92
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	-3.624	-	-	-3.624

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella relativa alla “Sezione 12 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali”.

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Gli oneri di gestione sono pari a 2.419 migliaia (1.568 nel 2013) e si riferiscono ad ammortamenti per migliorie su beni di terzi per 1.757 migliaia, ad oneri non ricorrenti per 633 migliaia, a transazioni per cause passive per 28 migliaia e ad altri oneri per 1 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari a 8.732 migliaia (8.829 nel 2013). Tale importo è composto da recuperi dell'imposta di bollo per 7.398 migliaia, recuperi dell'imposta sostitutiva per 392 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) per 395 migliaia, da proventi non ricorrenti per 88 migliaia, da proventi non da intermediazione per 145 migliaia, da fitti attivi per 273 migliaia e da altri proventi per 41 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Proventi	-	46.724
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	46.724
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-20	-637
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-20	-637
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-20	46.087

Le rettifiche di valore da deterioramento si riferiscono all'effetto di valutazione della partecipata Portocittà S.p.A. che è stata oggetto di impairment.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce non applicabile per la Cassa di Risparmio del Friuli e della Venezia Giulia S.p.A.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
A. Immobili	3.045	6
- Utili da cessione	3.234	6
- Perdite da cessione	-189	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	3.045	6

Nella tabella sono riportati gli utili e le perdite derivanti dal conferimento di immobili al Fondo Armonia nell'ambito del Progetto Omega2.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2014	2013
1. Imposte correnti (-)	-12.151	-19.742
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-6.541	-485
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	1.973	69
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/11 (+)	-	4.194
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	11.583	13.140
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	174	16
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)	- 4.962	- 2.808

Al punto 2 "Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi" viene esposto il riallineamento su operazioni straordinarie 2013, a fronte della maggiore imposta sostitutiva dovuta sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia.

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia di un effetto positivo pari a 518 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente. Hanno prodotto tale beneficio:

- L'eccedenza per imposte dirette riferita alle dichiarazioni dei redditi di esercizi precedenti per 1.973 migliaia, esposta nel punto 3 della tabella;
- Le variazioni per imposte anticipate e differite riferite alla presentazione delle medesime dichiarazioni per -1.455 migliaia, ricomprese nel punto 4 della tabella.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2014	2013
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte		32.214
Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	-6.048	
	(migliaia di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	-1.944	32,2%
Variazioni in aumento delle imposte	9.614	-159,0%
.Maggiore base imponibile IRAP	2.214	-36,6%
.Interessi passivi indeducibili	191	-3,2%
.Costi indeducibili (minus su partecipazioni, IMU, spese personale)	667	-11,0%
.Riallineamento imposte per operazioni straordinarie	6.541	-108,2%
.Altre	1	0,0%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-2.708	44,8%
.Reddito esente per agevolazioni fiscali	-276	4,6%
.Quota esente dividendi e plusvalenze su partecipazioni altre	-820	13,6%
.Imposte (IRAP) deducibili dall'IRES	-584	9,7%
.Variazione imposte esercizi precedenti	-518	8,6%
.Plusvalenze soggette ad imposta sostitutiva	-440	7,3%
.Altre	-70	1,2%
Totale variazioni delle imposte	6.906	-114,2%
Onere fiscale effettivo di bilancio	4.962	- 82,0%

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	(importi in migliaia)		
	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	- 11.010
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	- 3.729	1.025	- 2.704
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	- 3.729	1.025	- 2.704
- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	- 1.984	545	- 1.439
a) variazioni di fair value	- 1.984	545	- 1.439
b) altre variazioni	-	-	-
- riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	- 1.745	480	- 1.265
a) variazioni di fair value	- 1.745	480	- 1.265
b) altre variazioni	-	-	-
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	- 3.233	197	- 3.036
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	- 3.233	197	- 3.036
a) variazioni di fair value	- 808	24	- 784
b) rigiro a conto economico	- 2.425	168	- 2.257
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	- 2.425	168	- 2.257
c) altre variazioni	-	5	5
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	- 6.962	1.222	- 5.740
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	- 16.750

Per completezza, si precisa che è confluita a Patrimonio netto alla voce "riserve da valutazione –utili (perdite attuariali) relativi a piani previdenziali a benefici definiti" la variazione positiva, per l'importo di 10 migliaia, dovuta all'azzeramento delle perdite attuariali relativi ai fondi di previdenza complementare per effetto del ripianamento del disavanzo tecnico del Fondo Banco di Napoli.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo coordinandone e verificandone l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di Gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;

- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del “valore di bilancio”.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”) volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di “Basilea 3” sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sulla informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del “Progetto Basilea 3”, è stata autorizzata dall'Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all'utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla

segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L'adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato a Banca d'Italia nel mese di aprile 2014.

Come trattato nel Bilancio Consolidato, Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato largamente le soglie minime richieste dal 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework* – RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nel Capitolo 7 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 - 15° aggiornamento emanato nel luglio 2013 da Banca d'Italia, è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato". Tale Regolamento ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, in qualità di Banca, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di

Governance” inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- II livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
 Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l'attività per la Banca:
 - o Direzione Centrale Compliance, che svolge il ruolo di “funzione di conformità alle norme (compliance)” così come definita nella normativa di riferimento;
 - o Servizio Antiriciclaggio, che svolge il ruolo di “funzione antiriciclaggio” così come definita dalla normativa di riferimento;
 - o Direzione Centrale Risk Management, Servizio Presidio Qualità del Credito e Validazione Interna che svolgono, per le parti di rispettiva competenza, i compiti attribuiti alla “funzione di controllo dei rischi (risk management function)” così come definita nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna, volta ad individuare, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, l'attività di revisione

interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Il Risk Management

La Direzione Risk Management declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. La Direzione Risk Management è responsabile delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli organi di governo aziendale; propone al Chief Risk Officer l'aggiornamento annuale del RAF; propone i limiti operativi dei rischi finanziari (sia del portafoglio bancario sia di negoziazione), promuove l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di concentrazione, presidia il framework metodologico e organizzativo dei rischi operativi, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente.

I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Servizio Presidio Qualità del Credito

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, quale Funzione di Controllo di II livello di Gruppo, è preposto a monitorare nel continuo la qualità, la composizione e l'evoluzione del portafoglio crediti della Banca.

Svolge la propria mission attraverso articolate attività di monitoraggio sui vari processi di concessione e gestione del credito, seguendone le fasi per ogni stato amministrativo di rischio, anche, a fronte del deteriorarsi del credito, sotto i profili della coerenza delle classificazioni, dei processi di provisioning e di recupero. Attiva altresì eventuali interventi correttivi che la Banca deve porre in essere, nonché verso le strutture del Chief Lending Officer e della Direzione Recupero Crediti, secondo la competenza delle posizioni.

Effettua inoltre attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

Il Servizio orienta l'attività di verifica sulle singole esposizioni o sui cluster di esposizioni con criteri "risk based". In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede preliminarmente l'esame dei singoli processi del credito al fine di verificare la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello, il loro inquadramento normativo nonché la loro modalità di esecuzione.

Monitora inoltre il corretto recepimento da parte della Banca della normativa relativa al presidio qualità del credito. Assicura nei confronti della Banca la redazione di reporting periodico relativo all'evoluzione e alla composizione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti della stessa, ai suoi processi di erogazione e gestione del credito, agli esiti delle attività di monitoraggio e di controllo svolte e alle azioni di remediation richieste e assunte, che sottopone agli Organi Societari e di Controllo della Banca nonché, qualora ritenuto opportuno, anche agli Organi di Controllo della Capogruppo.

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, infine, propone al Chief Risk Officer le facoltà di concessione e gestione del credito definendo limiti e criteri per la determinazione delle stesse per quanto attiene i livelli di autonomia della Banca oltre i quali deve essere richiesto parere di conformità alla Capogruppo.

Inoltre, il Servizio esamina e sottopone, per approvazione al Chief Risk Officer, le facoltà deliberative adottate dalla Banca per limiti inferiori a quelli stabiliti per la richiesta dei pareri di conformità; cura infine l'aggiornamento della relativa normativa.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separazione dalla revisione interna.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Il Modello di Compliance è stato rivisto nel corso del 2014, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel luglio 2013, estendendo la responsabilità della funzione di compliance alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale.

La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. Inoltre:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, la Direzione Compliance ha il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla Funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità della Direzione Compliance di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, le attività di presidio del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo sono accentrate presso la Direzione Compliance di Capogruppo e, per le materie di competenza, presso le Funzioni Specialistiche. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all'individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione

dell'Archivio Unico Informativo, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2014 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale allo stesso.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa, in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in

particolare sui disposti normativi relativi all'Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;

- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati e illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione

del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle Banche Estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società

controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati) il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio

Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo (“giudizio del gestore”) che consente in determinate condizioni di modificare il rating.

- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall’altro, di tipo “shadow” sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di “Economic LGD”, ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o “Workout LGD”, determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all’evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o “Danger Rate”: il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

Nel corso del 2014 è stato avviato lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell’EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l’utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull’insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l’indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito presidia tali aspetti

a livello di Gruppo avvalendosi di idonee metodologie e strumenti affinati nel tempo e periodicamente assoggettati a verifica interna, per migliorarne l'efficacia e la tempestività nel rilevare l'insorgere di anomalie.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e securities financing transactions (SFT ossia repo e prestito titoli), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare il Gruppo ha ottenuto nel corso del 2014 autorizzazione all'utilizzo del metodo dei modelli interni per le legal entity ISP –Capogruppo- e Banca Imi, che adottavano già da tempo lo stesso modello anche a livello gestionale (in ottemperanza al requisito di "use test" dettato dalla normativa). L'estensione del modello interno è in corso per gli altri soggetti appartenenti alla Divisione banche del Territorio (banche e società prodotte, tra cui anche la banca oggetto di analisi), e dovrebbe concludersi entro il 2015.

La Banca, quindi, adotta ancora il metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati Otc, per la stima del requisito patrimoniale regolamentare.

Tale metodo stima l'EAD come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni (add-on regolamentari)

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'utilizzo di metriche evolute, coerenti alle misure definite per i modelli interni e si basa sul concetto di esposizione potenziale futura - PFE (potential future exposure). Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.), a cui verrà esteso il modello interno, sia a fini gestionale che regolamentari.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia). L'implementazione di una prima release avverrà gradualmente, a partire dal primo semestre 2015, con il rilascio del modulo relativo alle garanzie personali.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e delle caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità

indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

Un apposito applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica da parte del gestore oppure con valutazione statistico analitica, per categorie omogenee, della previsione di perdita. Le categorie omogenee sono individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata.

La valutazione è effettuata in occasione della classificazione del credito nelle diverse categorie di rischio delle attività deteriorate, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, presso i punti operativi proprietari della relazione, in unità organizzative centrali della Banca, che svolgono attività specialistica, nonché in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo, basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondiaro S.p.A. (per Intesa Sanpaolo S.p.A. e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) la gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti - dei clienti classificati a sofferenza aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondiaro S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);

- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondiaro S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il sostanziale mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondiaro S.p.A. per i crediti a sofferenza esistenti alla data di completa adesione al modello di Gruppo da parte della Banca;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, si evidenzia che la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondiaro S.p.A., si evidenzia che l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte.

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

Il suddetto modello organizzativo è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, che sarà resa operativa nella prima parte del 2015. Per effetto di tale revisione del modello, cesserà l'affidamento in gestione ad Italfondiaro S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	(migliaia di euro)	
						Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	24	1.251	-	-	-	24.022	25.297
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	-	-	-	-	5.016	5.018
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	220.966	220.966
5. Crediti verso clientela	161.674	164.650	14.428	12.743	47.910	2.820.225	3.221.630
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	31.436	31.436
Totale 31.12.2014	161.700	165.901	14.428	12.743	47.910	3.101.665	3.504.347
Totale 31.12.2013	142.299	142.385	10.815	27.081	77.934	3.250.501	3.651.015

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1614	-339	1275	X	X	24.022	25.297
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	-	2	5.016	-	5.016	5.018
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	220.966	-	220.966	220.966
5. Crediti verso clientela	741.337	-387.842	353.495	2.898.161	-30.026	2.868.135	3.221.630
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	31.436	31.436
Totale 31.12.2014	742.953	-388.181	354.772	3.124.143	-30.026	3.149.575	3.504.347
Totale 31.12.2013	646.955	-324.375	322.580	3.317.852	-30.847	3.328.435	3.651.015

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 339 migliaia (pari a 184 migliaia al 31.12.13).

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis per portafogli di appartenenza

	ESPOSIZIONE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE					Totale Accordi collettivi	ESPOSIZIONE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE					Totale Bilaterali e altre esposizioni forborne	Totale Forborne (esposizione netta)	Totale Forborne (rettifiche di valore)
	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)		Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)			
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	487	93	55	-	17.795	18.429	3.939	1.027	362	-	47.027	52.355	70.784	1.477
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	487	93	55	-	17.795	18.429	3.939	1.027	362	-	47.027	52.355	70.784	1.477

Nell'ambito del totale "Forborne" la quota di debito non scaduta è pari a 64.822 migliaia.

	ALTRE ESPOSIZIONI IN BONIS					Totale Altre esposizioni in bonis	Totale Bonis (esposizione netta)
	Scaduti 5gg - 3 mesi	Scaduti 3 mesi - 6 mesi	Scaduti 6 mesi - 1 anno	Scaduti >1 anno	Non scaduti (0 - 5gg)		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	24.022	24.022	24.022
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	5.016	5.016	5.016
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	220.966	220.966	220.966
5. Crediti verso clientela	30.223	9.295	1.861	569	2.755.403	2.797.351	2.868.135
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	31.436	31.436	31.436
TOTALE	30.223	9.295	1.861	569	3.036.843	3.078.791	3.149.575

Tra le "Altre esposizioni in bonis" ci sono crediti oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi "non Forborne" per 20.016 migliaia di cui 19.748 migliaia non scaduti.

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2014, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 3,5 milioni per le sofferenze. Tale importo non è pertanto compreso nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	(migliaia di euro)	
				Esposizione netta	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze	-	-	X	-	
b) Incagli	-	-	X	-	
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	
e) Altre attività	220.966	X	-	220.966	
Totale A	220.966	-	-	220.966	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	-	X	-	
b) Altre	13.124	X	-	13.124	
Totale B	13.124	-	-	13.124	
Totale A+B	234.090	-	-	234.090	

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.1.4 "Esposizione creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde" e A.1.5 "Esposizione creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)				
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	488.260	-326.584	X	161.676
b) Incagli	221.584	-56.934	X	164.650
c) Esposizioni ristrutturate	17.214	-2.786	X	14.428
d) Esposizioni scadute deteriorate	14.281	-1.538	X	12.743
e) Altre attività	2.903.177	X	-30.026	2.873.151
Totale A	3.644.516	-387.842	-30.026	3.226.648
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	19.729	-5.910	X	13.819
b) Altre	661.381	X	-2.190	659.191
Totale B	681.110	-5.910	-2.190	673.010

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	425.671	179.823	12.223	28.638
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	79.973	147.355	8.866	89.457
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	5.858	79.133	-	60.581
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	67.454	53.875	8.812	4.487
B.3 altre variazioni in aumento	6.661	14.347	54	24.389
C. Variazioni in diminuzione	-17.384	-105.594	-3.875	-103.814
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-134	-10.864	-369	-32.640
C.2 cancellazioni	-6.059	-1.577	-56	-28
C.3 incassi	-10.621	-21.332	-1.966	-8.457
C.4 realizzi per cessioni	-70	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-344	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-143	-70.312	-1.484	-62.689
C.6 altre variazioni in diminuzione	-13	-1.509	-	-
D. Esposizione lorda finale	488.260	221.584	17.214	14.281
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 3.182 migliaia, per gli incagli 642 migliaia, per i ristrutturati 16 migliaia e per gli scaduti 13 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 56 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative;
- gli accolti in contropartita alle "altre variazioni in diminuzione".

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	283.372	37.836	1.425	1.558
B. Variazioni in aumento	56.934	35.806	2.425	1.583
B.1. rettifiche di valore	42.091	34.005	1.053	1.503
B.1.bis perdite da cessione	344	-	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	11.189	1.052	1.357	43
B.3. altre variazioni in aumento	3.310	749	15	37
C. Variazioni in diminuzione	-13.722	-16.708	-1.064	-1.603
C.1. riprese di valore da valutazione	-4.844	-2.167	-843	-197
C.2. riprese di valore da incasso	-1.817	-785	-	-47
C.2. bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	-6.059	-1.577	-56	-28
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-118	-12.051	-153	-1.319
C.5. altre variazioni in diminuzione	-884	-128	-12	-12
D. Rettifiche complessive finali	326.584	56.934	2.786	1.538

Tra le “altre variazioni in aumento” trovano allocazioni sia gli interessi di mora capitalizzati nell’esercizio che gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli “incassi” mentre le “altre variazioni in diminuzione” sono riferite per la quasi totalità sia agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 690 migliaia e alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo per 344 migliaia.

A.2. CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	233.510	-	-	353.497	2.860.607	3.447.614
B. Derivati	-	-	-	-	-	1.275	21.721	22.996
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	1.275	21.721	22.996
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	13.333	-	-	8.256	595.593	617.182
D. Impegni a erogare fondi	-	-	418	-	-	4.288	41.241	45.947
E. Altre	-	-	9	-	-	-	-	9
Totale	-	-	247.270	-	-	367.316	3.519.162	4.133.748

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudente, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1a A3	da A+a A-	da A+a A-
Classe 3	da Baa1a Baa3	da BBB+a BBB-	da BBB+a BBB-
Classe 4	da Ba1a Ba3	da BB+a BB-	da BB+a BB-
Classe 5	da B1a B3	da B+a B-	da B+a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F1+, F1	A -1+, A -1
Classe 2	P -2	A -2	F -2
Classe 3	P -3	A -3	F -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F -3

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1a A3	da A+a A-	da A+m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1a Baa3	da BBB+a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+e inferiori	B+m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Classi di rating interni						(migliaia di euro)		
	classe	classe	classe	classe	classe	classe	Senza rating	Totale	
	1	2	3	4	5	6	Esposizioni deteriorate		
A. Esposizioni creditizie per cassa	6	297.748	1.493.116	859.407	306.847	27.278	353.497	109.715	3.447.614
B. Derivati	-	464	4.062	1.431	1.172	18	1.275	14.574	22.996
B.1. Derivati finanziari	-	464	4.062	1.431	1.172	18	1.275	14.574	22.996
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	614	29.788	466.827	89.279	13.359	1.089	8.256	7.970	617.182
D. Impegni a erogare fondi	-	1.640	10.001	19.700	8.668	357	4.288	1.293	45.947
E. Altre	-	-	9	-	-	-	-	-	9
Totale	620	329.640	1.974.015	969.817	330.046	28.742	367.316	133.552	4.133.748

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia "A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali						Garanzie personali						TOTALE (1)+(2)		
		Immobili	Garanzie reali - Immobili - Ipotecarie	Garanzie reali - Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti			Crediti di firma					
								Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	2.392.006	5.808.704	5.808.704	-	213.13	19.606	-	-	-	-	-	10.038	3.920	25.385	328.552	6.217.518
1.1 totalmente garantite	2.311.381	5.797.704	5.797.704	-	16.163	18.456	-	-	-	-	-	6.490	3.863	24.457	293.083	6.160.216
- di cui deteriorate	258.077	727.920	727.920	-	481	111	-	-	-	-	-	132	-	235	44.945	773.824
1.2 parzialmente garantite	80.625	11.000	11.000	-	5.150	1.150	-	-	-	-	-	3.548	57	928	35.469	57.302
- di cui deteriorate	21.075	7.204	7.204	-	2.021	26	-	-	-	-	-	12	3	108	9.159	18.533
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	495.740	68.082	68.082	-	3.189	3.582	-	-	-	-	-	-	-	372.558	66.506	513.917
2.1 totalmente garantite	478.216	67.928	67.928	-	1.876	1.513	-	-	-	-	-	-	-	369.561	62.606	503.484
- di cui deteriorate	9.043	4.927	4.927	-	389	14	-	-	-	-	-	-	-	-	4.568	9.898
2.2 parzialmente garantite	17.524	154	154	-	1.313	2.069	-	-	-	-	-	-	-	2.997	3.900	10.433
- di cui deteriorate	2.857	-	-	-	25	350	-	-	-	-	-	-	-	-	1.749	2.124

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO		(migliaia di euro)	
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni	TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2014	TOTALE 31.12.2013	
GOVERNIE														
BANCHE CENTRALI														
Esposizione netta	-	-	-	-	5.504	5.504	-	-	-	418	418	5.922	7.578	
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-	
ALTRI ENTIPUBBLICI														
Esposizione netta	-	-	-	-	11.336	11.336	-	-	-	1.316	1.316	12.652	14.411	
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-185	-185	X	X	X	-7	-7	-192	-189	
SOCIETA' FINANZIARIE														
Esposizione netta	1.812	1.176	-	535	21.722	25.245	-	-	-	1.455	1.455	26.700	17.467	
Rettifiche valore specifiche	-1.992	-164	-	-142	X	-2.298	-	-	-	X	-	-2.298	-1.011	
Rettifiche valore di portafoglio IMPRESE DI	X	X	X	X	-206	-206	X	X	X	-6	-6	-212	-79	
ASSICURAZIONE														
Esposizione netta	-	-	-	-	449	449	-	-	-	514	514	963	1.325	
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-3	-3	-3	-2	
IMPRESE NON FINANZIARIE														
Esposizione netta	147.063	151.477	14.428	10.288	1.626.320	1.949.576	3.220	10.242	333	646.979	660.774	2.610.350	3.005.421	
Rettifiche valore specifiche	-298.856	-53.836	-2.786	-1.087	X	-356.565	-2.388	-3.429	-91	X	-5.908	-362.473	-299.291	
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-24.406	-24.406	X	X	X	-2.155	-2.155	-26.561	-27.022	
ALTRI SOGGETTI														
Esposizione netta	12.801	11.997	-	1.920	1.207.820	1.234.538	2	22	-	8.509	8.533	1.243.071	1.268.984	
Rettifiche valore specifiche	-25.736	-2.934	-	-309	X	-28.979	-1	-1	-	X	-2	-28.981	-27.250	
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-5.229	-5.229	X	X	X	-19	-19	-5.248	-5.706	

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	4.116	-15.934	156.056	-303.968	826	-1.969	566	-3.395	112	-1318
A.2. Incagli	3.380	-2.337	154.709	-54.056	5.673	-338	675	-166	213	-37
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	14.428	-2.786	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	543	-143	12.074	-1.382	89	-6	27	-6	10	-1
A.5. Altre esposizioni	42.391	-469	2.777.120	-29.161	27.346	-138	13.006	-166	13.288	-92
Totale A	50.430	-18.883	3.114.387	-391.353	33.934	-2.451	14.274	-3.733	13.623	-1.448
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	3.218	-1.669	-	-719	4	-1	-	-
B.2. Incagli	926	-209	9.310	-3.218	13	-3	15	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	333	-91	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	2.771	-3	639.995	-2.118	502	-	358	-1	15.565	-67
Totale B	3.697	-212	652.856	-7.096	515	-722	377	-2	15.565	-67
TOTALE (A+B) 31.12.2014	54.127	-19.095	3.767.243	-398.449	34.449	-3.173	14.651	-3.735	29.188	-1.515
TOTALE 31.12.2013	60.789	-17.272	4.179.708	-335.524	32.383	-3.018	15.759	-3.255	26.547	-1.481

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche	(migliaia di euro)									
	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	220.965	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	220.965	-	1	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	-	-	6.666	-	6.449	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	6.666	-	6.449	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	220.965	-	6.667	-	6.449	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2013	192.401	-	16	-	6.514	-	-	-	-	-

B.4. Grandi esposizioni

	31.12.2014	31.12.2013
a) Ammontare (migliaia di euro)	152.090	222.923
b) Numero	13	15

Sulla base di quanto previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 286 del 17 dicembre 2013 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% dei Fondi Propri, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell'Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% dei Fondi Propri. L'importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 2.821.176 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 152.090 migliaia.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

La società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione o ceduto attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,57% dell'utilizzato, con una riduzione dello 0,01% rispetto a fine 2013 determinato prevalentemente da una ricomposizione del portafoglio con il passaggio a credito deteriorato delle controparti a maggior rischiosità.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione,

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie :

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value e del rischio di prezzo

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

La Banca non ha attivato nel corso del 2014 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2014 a 6,3 milioni e si confronta con il valore di fine 2013 pari a 6,4 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2014 un valore medio pari a 4,6 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 3,2 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2013 pari a 2,3 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 0,7 milioni (0,4 milioni il dato di fine 2013), con un valore minimo pari a 0,4 milioni ed un valore massimo pari a 1,1 milioni. A fine dicembre 2014 il VaR è pari a 0,7 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’operatività in divisa con la clientela, Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute						(migliaia di euro)
	Dollaro USA	Sterlina	Franco Svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute	
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	46.697	49	1.26	1.242	352	1.707	
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	
A.3 Finanziamenti a banche	37.774	49	30	90	352	1.707	
A.4 Finanziamenti a clientela	8.923	-	1.096	1.152	-	-	
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	
B. ALTRE ATTIVITA'	1.424	382	621	86	179	492	
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	48.481	454	1.794	3.675	532	2.170	
C.1 Debiti verso banche	32	133	795	1.102	-	503	
C.2 Debiti verso clientela	48.449	321	999	2.573	532	1.667	
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-	
E. DERIVATI FINANZIARI							
- Opzioni							
posizioni lunghe	538.902	-	-	-	-	-	
posizioni corte	503.443	-	-	-	-	-	
- Altri derivati							
posizioni lunghe	23.121	31	95	2.342	86	65.818	
posizioni corte	22.075	32	99	1	79	65.999	
TOTALE ATTIVITA'	610.144	462	1.842	3.670	617	68.017	
TOTALE PASSIVITA'	573.999	486	1.893	3.676	611	68.169	
SBILANCIO (+/-)	36.145	-24	-51	-6	6	-152	

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		282.305	-	689.976	-
a) Opzioni		16.272	-	23.670	-
b) Swap		266.033	-	666.306	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		846.804	-	311.859	-
a) Opzioni		674.740	-	199.827	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		154.924	-	34.763	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		17.140	-	77.269	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		1.129.109	-	1.001.835	-
VALORI MEDI		1.065.472	-	1.020.245	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1. Di copertura**

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		1.004.757	-	989.983	-
a) Opzioni		74.402	-	78.125	-
b) Swap		930.355	-	911.858	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
4. Mercati		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		1.004.757	-	989.983	-
VALORIMEDI		997.371	-	1.023.599	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia A.2.2 "Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi-altri derivati".

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	25.269	-	14.231	-
a) Opzioni	16.930	-	4.602	-
b) Interest rate swap	5.258	-	7.728	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	2.647	-	267	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	434	-	1.634	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	31.436	-	27.607	-
a) Opzioni	1.753	-	4.107	-
b) Interest rate swap	29.683	-	23.500	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	56.705	-	41.838	-

A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

(migliaia di euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	26.012	-	13.804	-
a) Opzioni	17.246	-	4.610	-
b) Interest rate swap	5.716	-	7.299	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	2.615	-	241	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	435	-	1.654	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	46.392	-	50.084	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	46.392	-	50.084	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	72.404	-	63.888	-

A.5. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

(migliaia di euro)							
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	-	3.291	-	135.362	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	332	-	4.525	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-2	-
- esposizione futura	-	-	-	28	-	445	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	1.121	-	127.304	3.556
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	24	-	3.534	5
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-1	-	-588	-29
- esposizione futura	-	-	-	11	-	1.057	145
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6. "Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione".

(migliaia di euro)							
Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	141.152	-	-	2.500	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	2	-	-	401	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-5.716	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	472.668	-	-	242.155	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	2.297	-	-	14.149	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-19.676	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.7. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

A.8. “Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione”.

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazioni	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.004.757	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	31.436	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-46.392	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	375.569	695.034	58.506	1.129.109
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	48.709	175.090	58.506	282.305
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	326.860	519.944	-	846.804
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	118.343	547.209	339.205	1.004.757
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	118.343	547.209	339.205	1.004.757
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	493.912	1.242.243	397.711	2.133.866
Totale 31.12.2013	428.898	1.110.980	451.940	1.991.818

A.10. Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

	(migliaia di euro)						
	Governie Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	14.550	-
- fair value negativo	-	-	-38.051	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	8.807	-	-	14.569	-
- rischio di controparte netto	-	-	8.807	-	-	19	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le nuove disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU a cui ha fatto seguito il Regolamento Delegato della Commissione UE del 10 ottobre 2014, hanno incorporato, adattandoli alle specificità europee i nuovi requisiti minimi sulla liquidità previsti dal piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha promosso per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari sono tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, incorporano i suddetti provvedimenti normativi e illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, a cui sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie–

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	719.567	18.661	60.031	69.792	200.142	134.052	281.189	895.446	1.006.505	25.489
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	11	-	5.011	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	719.567	18.661	60.031	69.792	200.131	134.052	276.178	895.446	1.006.505	25.487
- Banche	154.662	196	16	294	341	-	-	-	-	25.461
- Clientela	564.905	18.465	60.015	69.498	199.790	134.052	276.178	895.446	1.006.505	26
Passività per cassa	2.369.142	4.746	5.300	84.409	181.024	98.750	44.582	114.318	322.792	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.328.872	4.285	5.284	84.177	180.841	96.698	42.608	93.998	297.000	-
- Banche	657	-	-	75.106	15.886	25.015	2.402	-	297.000	-
- Clientela	2.328.215	4.285	5.284	9.071	28.955	71.683	40.206	93.998	-	-
B.2 Titoli di debito	594	-	-	21	128	456	140	119	-	-
B.3 Altre passività	39.676	461	16	211	55	1.596	1.834	20.201	25.792	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	2.773	499	5.754	4.414	65.491	35.685	11.249	-	-
- Posizioni corte	-	5.804	499	5.754	4.394	65.614	35.684	11.247	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	5.241	15	-	700	1.898	2.222	4.060	-	-	-
- Posizioni corte	6.639	-	-	49	1.031	1.505	3.974	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.671	3	-	-	-	26	38	126	4.055	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	40.109	186	276	552	2.460	1.083	726	1.584	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	40.109	186	276	552	2.460	1.083	726	1.584	-	-
- Banche	37.774	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2.335	186	276	552	2.460	1.083	726	1.584	-	-
Passività per cassa	42.863	-	1.483	2.967	-	180	992	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	42.054	-	1.483	2.967	-	180	992	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	42.054	-	1.483	2.967	-	180	992	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	809	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	2.725	511	5.801	4.441	8.427	38.285	6.251	-	-
- Posizioni corte	-	2.247	511	5.801	4.429	7.781	35.745	5.992	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	14.170	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	14.482	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	41	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	49	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	49	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	49	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	454	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	451	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	133	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	318	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	31	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	32	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	94	-	-	-	-	1.158	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	94	-	-	-	-	1.158	-	-	-	-
- Banche	90	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	4	-	-	-	-	1.158	-	-	-	-
Passività per cassa	3.675	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.674	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1.102	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2.572	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	2.342	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: *Franchi svizzeri*

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	104	-	349	688	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	104	-	349	688	-	-	-	-	-	-
- Banche	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	74	-	349	688	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1794	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1750	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	795	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	955	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	44	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	95	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	99	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro Canadese

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	352	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	352	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	352	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	532	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	532	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	532	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	13	-	73	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	6	-	73	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)										
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata	
Attività per cassa	1.707	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Finanziamenti	1.707	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Banche	1.707	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Passività per cassa	2.106	-	-	-	-	65	-	-	-	-	
B.1 Depositi e conti correnti	2.105	-	-	-	-	65	-	-	-	-	
- Banche	503	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Clientela	1.602	-	-	-	-	65	-	-	-	-	
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.3 Altre passività	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	220	-	-	-	60.135	-	5.462	-	-	
- Posizioni corte	-	402	-	-	-	60.135	-	5.462	-	-	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche					(migliaia di euro)	
	Impegnate		Non impegnate		31.12.2014	31.12.2013
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value		
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	53.223	X	53.223	59.934
2. Titoli di debito	5.016	5.016	2	2	5.018	5.021
3. Titoli di capitale	-	-	74.846	74.846	74.846	76.887
4. Finanziamenti	26.185	X	3.416.411	X	3.442.596	3.604.148
5. Altre attività finanziarie	-	X	56.771	X	56.771	41.846
6. Attività non finanziarie	-	X	174.343	X	174.343	156.853
TOTALE 31.12.2014	31.201	5.016	3.775.596	74.848	3.806.797	X
TOTALE 31.12.2013	62.971	5.010	3.881.718	76.898	X	3.944.689

Tra le attività impegnate:

- la voce "Titoli di debito" "riporta i titoli posti a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari;
- nei "finanziamenti" sono riportati i crediti che, erogati in base alla IV tranche dell'accordo ABI – CDP per i crediti alle PMI, devono essere obbligatoriamente ceduti a garanzia alla Cassa Depositi e Prestiti, i collaterali posti a garanzia dello sbilancio negativo del fair value dei derivati verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione; i crediti verso clientela costituiti in pegno nell'ambito delle procedure Attivi Bancari Collateralizzati (A.BA.CO) ed eventuali depositi cauzionali attivi.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche			(migliaia di euro)	
	Impegnate	Non impegnate	31.12.2014	31.12.2013
1. Altre attività finanziarie	88	-	88	-
- Titoli	88	-	88	-
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	88	-	88	X
TOTALE 31.12.2013	-	-	X	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte

temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

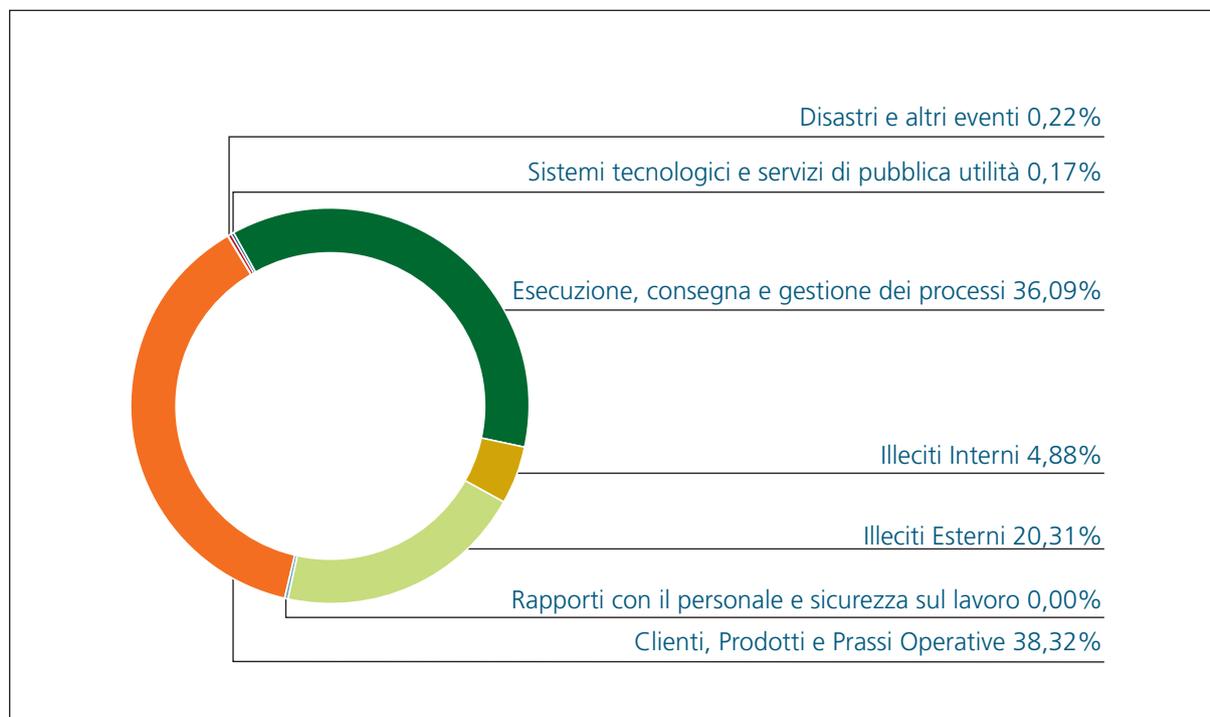
Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 16,660 milioni di euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio la società di revisione, il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

Contenzioso in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti sul presupposto che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non “normativo” ma meramente “negoziale”, quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all’art. 1283 cod. civ. che vieta l’anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall’entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha confermato quest’ultimo indirizzo ed ha risolto il dubbio sul termine di decorrenza del periodo di prescrizione decennale cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati, distinguendo, a questo riguardo, tra conto affidato che abbia operato nei limiti del fido e conto non assistito da fido ovvero che sia stato utilizzato oltre detti limiti. Nel primo caso la prescrizione viene fatta decorrere dalla data di chiusura del conto mentre nel secondo caso dalla data in cui sono state accreditate le singole rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Non è possibile stimare a priori l’impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri

Contenzioso in materia di bond in default

Per quanto concerne le controversie aventi ad oggetto i bond il cui *default* si è storicamente verificato prima del 2008 (Argentina, Cirio, Parmalat, ecc.), si tratta di un fenomeno di scarsa rilevanza che anche nel 2014 presenta un andamento in progressiva contrazione.

Il contenzioso afferente i titoli emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui default risale al settembre 2008, si è dimezzato nel corso del 2014 riducendosi a due sole controversie pendenti, di modesto valore economico.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell’ambito di un’iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori dei titoli Lehman, senza alcun onere a loro carico, l’insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d’insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Anche in materia di derivati il contenzioso si attesta su livelli privi di significatività, confermandosi nel 2014 la tendenza ad una progressiva contrazione sia del numero che del valore delle vertenze.

Nell’insieme, il contenzioso in materia di strumenti finanziari è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too -big -to - fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le

imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2014 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, quella dei Fondi propri.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Capitale	210.263	210.263
2. Sovrapprezzi di emissione	16	-
3. Riserve	62.448	33.004
- di utili	20.395	-9.065
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	20.395	-9.065
- altre	42.053	42.069
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	3.087	8.817
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.163	5.200
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-5.145	-2.452
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	6.069	6.069
7. Utile (perdita) d'esercizio	-11.010	29.406
Totale	264.804	281.490

La ricostituzione della voce "Sovrapprezzi di emissione" è dovuta all'adeguamento della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio, quest'ultima ridottasi per effetto dell'assegnazione delle

azioni ai Key manager avvenuta nel corso dell'esercizio (16 migliaia).

Per la composizione della voce "riserve di utili", si rimanda alla parte B sezione 14 del passivo al paragrafo 14.4.

Con riferimento alla movimentazione intercorsa nel periodo, la variazione positiva della voce "Riserve – di utili d) altre" (29.460 migliaia) è ascrivibile alla copertura della perdita del 2012 portata a nuovo (9.065 migliaia), alla costituzione della riserva contribuzione Lecoip (64 migliaia) e alle movimentazioni della riserva straordinaria (20.310 migliaia). Quest'ultima infatti è stata ricostituita a seguito dell'assegnazione di una quota parte del risultato di esercizio 2013 (20.341 migliaia) ed è stata in parte utilizzata per l'azzeramento delle perdite attuariali a seguito del versamento integrativo richiesto dal Fondo ex Banco di Napoli, effettuato a copertura del disavanzo tecnico Fondo BdN (-10 migliaia).

La voce " 3. Riserve - altre" accoglie principalmente la quota parte della riserva azioni controllante in portafoglio che presenta natura di capitale (0,6 migliaia) e la riserva legale per il suo intero ammontare (42.053 migliaia), in quanto detto importo presenta natura di capitale.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	19	-1	28	-1
2. Titoli di capitale	2.145	-	5.173	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	2.164	-1	5.201	-1

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)			
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziam.
1. Esistenze iniziali	27	5.173	-	-
2. Variazioni positive	-	5	-	-
2.1 incrementi di fair value	-	-	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	5	-	-
3. Variazioni negative	-9	-3.033	-	-
3.1 riduzioni di fair value	-4	-781	-	-
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:	-	-	-	-
da realizzo	-5	-2.252	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	18	2.145	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-1.514	-938
B. Aumenti	-	10
B.1 incrementi di fair value	-	-
B.2 altre variazioni	-	10
C. Diminuzioni	-1.438	-1.265
C.1 riduzioni di fair value	-1.438	-1.265
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-2.952	-2.193

La tabella espone l'importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto.

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative al TFR e ai fondi di previdenza complementare è confluita alla voce C.1 "riduzioni di fair value".

Con riferimento agli Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita, la Voce B.2 "altre variazioni" accoglie l'azzeramento delle perdite attuariali (10 migliaia) per effetto del versamento integrativo al Fondo Banco Napoli, come precedentemente illustrato.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA**Ambito di applicazione della normativa**

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.1. Fondi propri**A. Informativa di natura qualitativa**

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);

- Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il “Capitale primario di classe 1 prima dell’applicazione dei filtri prudenziali”, pari a 264.804 migliaia, accoglie il Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (210.263 migliaia), la Riserva sovrapprezzo azioni (16 migliaia), la Riserva Legale (42.053 migliaia), la Riserva Straordinaria (20.310 migliaia), la Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (21 migliaia), la Riserva contribuzione Lecoip (64 migliaia) e la Riserva di rivalutazione ai sensi dell’art. 13, L. 342/2000 (6.069 migliaia).

Sono altresì inclusi nell’aggregato il risultato di periodo computabile (-11.010 migliaia), le riserve di valutazione relative ai titoli AFS (2.163 migliaia) e ai fondi a benefici definiti FIP e TFR (-5.145 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell’anno.

Per quanto concerne le quote di partecipazione al capitale di Banca d’Italia, il trattamento prudenziale adottato ne prevede la ponderazione tra gli RWA come “equity exposures”, oltre al pieno riconoscimento nel CET1 capital della plusvalenza, cioè del maggior valore netto rilevato a conto economico nel 2013, derivante dalla cancellazione della vecchie quote e dalla successiva iscrizione di quelle nuove.

La voce “elementi da dedurre dal CET1”, avvalorata per 31.122 migliaia, accoglie prevalentemente l’avviamento derivante dal conferimento degli sportelli di Intesa Sanpaolo avvenuto nel corso del 2009 (22.315 migliaia), e la quota parte degli “Elementi da dedurre dall’AT1” che non ha trovato capienza nel Capitale aggiuntivo di classe 1 (8.808 migliaia).

Nell’aggregato “Regime transitorio – Impatto su CET1”, avvalorato per 6.644 migliaia, confluiscono principalmente:

- +8.808 migliaia, riferite alla mitigazione della perdita di periodo, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -2.146 migliaia, riferite alla sterilizzazione degli utili non realizzati relative alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;
- -18 migliaia, relativi alla sterilizzazione dei profitti non realizzati, riferiti ai titoli di debito AFS emessi dalle amministrazioni centrali di paesi UE.

Si precisa che nel CRR è stato mantenuto il filtro, già applicato dal Gruppo in base al Provvedimento emesso da Banca d’Italia il 18/5/2010, al fine di neutralizzare l’effetto sui Fondi propri delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel CET1.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)”.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L’aggregato “Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio” sostanzialmente accoglie la quota parte del “Regime transitorio - impatto su AT1” che non trova capienza nella classe di capitale in esame (8.808 migliaia) e che va portata in deduzione dal CET1.

Nell’aggregato “Regime transitorio – Impatto su AT1” confluiscono -8.808 migliaia, riferite alla mitigazione della perdita di periodo, secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014;

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)”.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

L’aggregato “Capitale di classe 2 Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio” accoglie tra le componenti positive l’eccedenza (6.676 migliaia) delle rettifiche di valore

complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività, computabili nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

Non vi sono strumenti innovativi di capitale computabili nel T2.

Nell'aggregato "Regime transitorio – Impatto su T2" confluiscono 858 migliaia, relative alla mitigazione degli utili non realizzati, riferiti alle riserve AFS (titoli di debito – no UE, Titoli di capitale), secondo le percentuali previste dal CRR per il 2014.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "Totale Capitale di classe 2 (T2)".

La somma dei tre aggregati CET1, AT1 e T2 costituisce l'ammontare dei Fondi Propri.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)
	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	264.804
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	264.804
D. Elementi da dedurre dal CET1	31.122
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	6.644
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	240.326
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.808
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-8.808
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	6.676
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	858
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	7.534
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	247.860

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo

conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca Imi hanno ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l'obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia.

B. Informazioni di natura quantitativa

(migliaia di euro)

Categorie/Valori	31/12/2014	
	Importi non ponderati	Importi ponderati/ requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.500.750	1.533.447
1. Metodologia standardizzata	1.018.901	420.774
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base	14.263	52.690
2.2 Avanzata	3.467.586	1.059.983
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		122.676
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		3
1. Metodologia standard		3
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio operativo		16.660
1. Metodo base		-
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		16.660
B.6 Altri elementi di calcolo		
B.7 Totale requisiti prudenziali		139.339
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		1.741.734
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		13,80%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		13,80%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		14,23%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Non sono esposti i dati a confronto del precedente esercizio in quanto tali dati erano calcolati sulla base delle regole disposte dalla normativa di Basilea 2.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d’Italia, relative alla “Parte G – operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d’azienda”.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto

di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre membri, di cui uno con funzioni di Presidente, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Benefici a breve termine	807	774
Benefici successivi al rapporto di lavoro	22	23
Altri benefici a lungo termine	4	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni (*)	3	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	836	797

(*) Il costo è riferito alla quota della parte variabile della retribuzione da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2014 non sono state effettuate dalla società operazioni "di natura atipica o inusuale" (né con parti correlate né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si evidenziano due operazioni che, pur essendo di minore rilevanza, presentano alcune caratteristiche particolari:

- la revisione dell'accordo contrattuale in essere con Italfondario S.p.A., in quanto fornitore di servizi di recupero del credito a sofferenza. L'operazione è di minore rilevanza e posta in essere a condizioni di mercato o standard; non è però ordinaria in quanto la durata del contratto di service (12 anni) con la società non appare "usuale e ricorrente" e dunque non riconducibile all'ordinario esercizio dell'attività operativa della Banca.
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. nell'ambito del progetto "Servizio Prestito Titoli Banche dei Territori e Tesoreria" e la concessione di una linea di credito a favore di Banca IMI. Per tale operazione (che è di minore rilevanza e le cui componenti sono state valutate come ordinarie), specialmente per quanto riguarda l'operazione di prestito titoli, non è individuabile un mercato di riferimento sul quale fare le necessarie comparazioni delle condizioni applicate, che sono definite quindi nell'ambito dei servizi infragruppo

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, i dirigenti con responsabilità strategiche della Banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- il deposito per l'assolvimento dell'obbligo di riserva obbligatoria presso la Banca d'Italia;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance (il cui contratto è stato rinnovato nel corso dell'esercizio). Al riguardo si segnala che, per il 2014, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 5.048 migliaia;
- l'accordo quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni sono definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31 dicembre 2014: crediti per interessi e rimborso IRAP 3.595 migliaia, debiti per IRES 38 migliaia (gli importi sono esposti nella presente Nota, rispettivamente nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo e della tabella 10.1 "Altre passività: composizione" – parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo);
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti da INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle Banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;

- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE;
- l'accordo per la partecipazione al rischio relativamente a diverse posizioni creditizie (grandi rischi individuali);
- l'accordo al fine di procedere all'asta presso il Monte Pegni di Torino di beni pegnati a garanzia di polizze scadute e non riscattate del Monte Pegni di Udine della Cassa;
- l'accordo di collaborazione con Intesa Sanpaolo S.p.A. per il collocamento del contratto di utilizzo del servizio "Created Italia";
- i mandati rilasciati alla Capogruppo per la stipulazione di altri accordi o contratti con soggetti diversi (in particolare con altre società controllate da Intesa Sanpaolo, come indicato nel relativo paragrafo).

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2014, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2014:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.729	206
Attività finanziarie valutate al Fair Value	14	26
Attività finanziarie disponibili per la vendita	7	-
Crediti verso banche	208.052	138.860
Derivati di copertura	-	-
Altre attività	5.348	3.877
Debiti verso banche	255.350	403.851
Passività finanziarie di negoziazione	2.566	145
Altre passività	5.258	10.080
Interessi attivi e proventi assimilati	297	731
Interessi passivi e oneri assimilati	-2.320	-4.757
Dividendi incassati	1	1
Commissioni attive	603	2.125
Commissioni passive	-1.860	-392
Costi di funzionamento	-6.710	-6.191
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	4.637	1.922
Altri costi	-2.430	-321
Impegni	418	1.632
Garanzie rilasciate	6.667	19.444

Le attività finanziarie valutate al fair value si riferiscono alle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai Key Manager; su tali azioni è stato incassato un dividendo pari a 1 migliaio. Nel corso del 2014 sono state assegnate ai Key Manager parte di queste azioni per un controvalore pari a 21 migliaia.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite dalle azioni Intesa Sanpaolo, che residuano in portafoglio dopo l'assegnazione ai dipendenti delle azioni della Capogruppo acquistate a fronte del "Piano di investimento per i dipendenti – LECOIP", nell'ambito del Piano d'Impresa 2014-2017.

Oltre a quanto evidenziato in tabella, si rileva che le due assegnazioni di azioni della Capogruppo hanno determinato un impatto positivo a conto economico, pari rispettivamente a 5 migliaia (plusvalenza da valutazione) e a 77 migliaia (giro della riserva AFS da valutazione). Sulle azioni residue classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value è poi stata rilevata una plusvalenza da valutazione per 4 migliaia.

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 358.782 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Carifvg nei confronti delle Banche estere) e garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 1.053 migliaia; la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 23.038 migliaia.

Le garanzie rilasciate sono costituite dalle attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi vs. banche a fronte del progetto ABACO.

2.2 Operazioni con il Key Management della Banca e della Capogruppo e con i soggetti facenti capo agli esponenti

I rapporti tra la Banca e il Key Management e tutti i soggetti facenti capo agli esponenti stessi (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari) sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente. Ove ne ricorrano i presupposti, vengono applicate convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche e i soggetti ad essi riconducibili	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Credivi verso clientela	2.569	1.788
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	851	893
Altre passività	117	125
Interessi attivi e proventi assimilati	43	33
Interessi passivi e oneri assimilati	-5	-5
Commissioni attive	25	20
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-836	-803
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	149	149

La Banca ha ricevuto dai Key Manager e dai soggetti ad essi facenti capo garanzie ipotecarie per 2.158 migliaia (a favore degli stessi Dirigenti o dei soggetti ad essi riconducibili) e garanzie personali per 316 migliaia a favore di soggetti che non rientrano nel perimetro delle parti correlate.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.3 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e i relativi familiari e gruppi societari.

Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Credivi verso clientela	-	-
Altre attività	-	242
Debiti verso banche	-	-
Debiti verso clientela	-	190
Altre passività	-	8
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	1	3
Commissioni passive	-2	-
Costi di funzionamento	-193	-137
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2014 e alla data del 31 dicembre 2013:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014 (migliaia di euro)						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	570	10.600	-	31.436	-	-	-
Epsilon Associati Sgr S.p.A.	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	694	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	3.984	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicurazione SpA	-	-	47	-	90	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	-	-	699	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	155	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	392	-	657	-	-
Leasint SpA (*)	-	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	1.963	-	-	165	-	-
Mediofactoring SpA (**)	-	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	-	20	-	17	-	-
Agriventure (***)	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	23.527	-	10	2.699	155
Totale	570	12.563	28.664	31.436	1.793	2.699	155

(*) Leasint SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/01/2014

(**) Mediofactoring SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/07/2014

(***) Agriventure SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/07/2014

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013 (migliaia di euro)						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca Imi SpA	6.094	33.900	-	27.607	-	-	-
Epsilon Associati Sgr S.p.A.	-	-	10	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	578	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	2.990	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicurazione SpA	-	-	16	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	395	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	9	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	29	-	-	2	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	793	-	-	-	-
Leasint SpA	-	-	255	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	13	-	-	8	-	-
Mediofactoring SpA	-	-	1.910	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	-	39	-	-	-	-
Agriventure	-	-	-	-	71	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	17.953	-	14	1.443	10.175
Totale	6.094	33.942	24.948	27.607	95	1.443	10.175

La Banca ha rilasciato a terzi con beneficiario Mediocredito Italiano S.p.A. crediti di firma finanziari per 6.442 migliaia e crediti di firma commerciali per 50 migliaia.

Gli impegni verso società collegate dalla Capogruppo e le loro controllate sono costituiti dall'impegno per sottoscrizione aumento di capitale di Portocittà S.r.l. per 155 migliaia.

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziatio ne	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	92	-	22.828	46.392	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	34
Cassa di Risparmio di Venezia SpA (*)	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	1
Infragroup Scpa	-	-	-	-	22
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	80	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	297.356	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	3.316
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	3
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	14	-	-	-	145
Mediofactoring SpA (**)	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	302	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	1	-	-	-
Agriverture (***)	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	1.516	-	-	227
Totale	297.462	1.899	22.828	46.392	3.748

(*) Cassa di Risparmio di Venezia SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 10/11/2014

(**) Mediofactoring SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/07/2014

(***) Agriverture SpA è stata fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano SpA in data 01/07/2014

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziatio ne	Derivati di copertura	Altre passività
Banca Fideuram SpA	18	-	-	-	-
Banca Imi SpA	2	-	10.385	50.084	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	77
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	-	-	83
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-
Infragroup Scpa	-	-	-	-	31
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	83	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	297.377	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	2.799
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	4
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	29	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	6	-	-	-	-
Mediofactoring SpA	-	30	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	3	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	540	-	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	2	-	-	-
Agriverture	-	-	-	-	61
Società collegate e loro controllate	-	500	-	-	338
Totale	297.403	1.187	10.385	50.084	3.393

Tra i debiti verso banche si segnalano i depositi vincolati per finanziamenti a medio/lungo termine con Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc per complessivi 297.000 migliaia (scadenti nel 2020).

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2014							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	14	-	-	-	-	-
Banca Fideuram SpA	-	-	57	-	-19	-	-	-
Banca Imi SpA (*)	9.384	441	13.922	-9.041	-3	-	-3.669	-56.297
Banca Prossima SpA	-	-	280	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-25	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	10	-	-	-206	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA (**)	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-24	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	320	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	3.127	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	15.686	-	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-17	-15	-	-
Intesa Sanpaolo Assicurazioni SpA	-	707	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-4.622	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	81	-	-	-21.087	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	2.332	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA (***)	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	199	117	-	-	-14	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	5.177	-	-	-	-	-	-
Leasint SpA (****)	-	-	-	-	-	-	-	-
Medio Credito Italiano SpA	3	201	200	-	-36	-240	-	-
Mediofactoring SpA (*****)	-	-	-	-	-	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	70	-	-	-1.978	-171	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-1	-	-	-
Agriventure SpA (*****)	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	694	128	29	-6	-124	-513	-	-
Joint ventures	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.081	28.388	14.710	-13.669	-2.178	-22.295	-3.669	-56.297

(*) rettifiche di valore relative a operatività in derivati

(**) Cassa di Risparmio di Venezia SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 10/11/2014

(***) Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA ha conferito il ramo d'azienda in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A e successivamente è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/12/2014

(****) Leasint SpA è stata fusa per incorporazione in Medio Credito Italiano SpA in data 01/01/2014

(*****) Mediofactoring SpA è stata fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo SpA in data 01/07/2014

(*****) Agriventure SpA è stata fusa per incorporazione in Medio Credito Italiano SpA in data 01/07/2014

(migliaia di euro)

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca di Trento e Bolzano SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	-30	-	-	-
Banca Imi SpA	13.190	650	34.951	-14.484	-8	-	-725	-23.863
Banca Prossima SpA	-	-	122	-	-	-	-	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	1	-	-	-223	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	4	-	-	-202	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	85	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	2.512	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	12.836	-	-	-	-	-	-
Infogroup Scpa	-	-	-	-	-13	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicurazioni SpA	-	677	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-	-	-4.568	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	95	-	-	-21.342	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	1.343	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	30	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	162	152	-	-	-16	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	4.136	-	-	-	-	-	-29
Leasint SpA	-	255	3	-	-	-	-	-
Medio Credito Italiano SpA	-	59	74	-	-5	-	-	-
Mediofactoring SpA	1	66	-	-	-43	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-	-	-	-3	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici per il Terziario SpA	-	73	-	-	-2.050	-186	-	-
Società Italiana di Revisione e Fiducia SpA	-	-	-	-	-2	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	109	-	-	-213	-	-
Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	-	-	-	-	-	-1	-	-
Società collegate e loro controllate	289	64	2	-	-351	-703	-	-
Joint ventures	-	3	-	-	-	-	-	-16
Totale	13.480	22.951	35.513	-19.052	-2.505	-22.886	-725	-23.908

Tra le operazioni e gli accordi in essere tra Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si segnalano in particolare:

- il contratto di servizio con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (rinnovato nel corso dell'esercizio) per le "prestazioni di attività di tipo operativo", per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2014, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 21.087 migliaia;
- l'accordo con Agriventure S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolge per conto della Banca. A seguito della fusione per incorporazione di Agriventure S.p.A. in Mediocredito Italiano S.p.A., quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
- l'accordo commerciale con Compagnia Aerea Italiana S.p.A.;
- l'accordo di collaborazione commerciale con Banca Koper per l'offerta di prodotti bancari alla clientela comune al fine di creare opportunità imprenditoriali e di business sul territorio;
- il contratto con Banca Prossima S.p.A., in forza del quale la Banca, in qualità di fornitore, garantisce ai clienti della società bancaria l'operatività presso le proprie filiali, oltre l'erogazione di consulenza e assistenza commerciale;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Carifvg;
- il contratto ISDA Master Agreement con Banca IMI S.p.A. a copertura di operazioni in derivati poste in essere a partire dal 23 dicembre 2002;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e/o servizi di Investment Banking nei confronti della clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca IMI S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. per operazioni di finanza strutturata con clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e attività relativi ad attività e servizi bancari e di investimento;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per nuova operatività di "prestito titoli", con la quale la Direzione Tesoreria della Capogruppo può acquisire titoli "eligible" presso BCE dalla clientela Retail delle Banche dei Territori, per il tramite operativo di Banca IMI;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Epsilon Sgr S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R.;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Eurizon Capital SA per il collocamento di O.I.C.R. di diritto lussemburghese;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Eurizon Capital Sgr S.p.A. per il collocamento di O.I.C.R.;
- l'adesione all'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la distribuzione del servizio di gestione di portafogli;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per lo svolgimento dell'attività di intermediazione assicurativa;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Life Ltd per la fornitura da parte della Banca dei propri servizi di pagamento;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali. A seguito del conferimento di ramo d'azienda di Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. in Intesa Sanpaolo Vita S.p.A., quest'ultima è subentrata nell'accordo con la Banca;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte di Carifvg un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per promuovere presso la clientela della Banca i prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione e per prestare assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- il contratto di servizio con Italfondiaro S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a 250.000 euro, fatte salve alcune eccezioni in casi particolari, che consentiranno di non affidare alcune tipologie di crediti. Il contratto rientra nel modello organizzativo di Gruppo per la gestione dei crediti a sofferenza, descritto al paragrafo 2.4 "Attività finanziarie deteriorate" - Sezione 1 "Rischio di credito" - Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura". Tale modello è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, che sarà resa operativa nella prima parte del 2015, per effetto della

- quale cesserà l'affidamento in gestione ad Italfondario S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo.
- l'accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria. A seguito della fusione per incorporazione di Leasint S.p.A. in Mediocredito Italiano S.p.A., quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
 - la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;
 - i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la Clientela Imprese e Corporate;
 - l'accordo con Mediofactoring S.p.A. per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca. A seguito della fusione per incorporazione di Mediofactoring S.p.A. in Mediocredito Italiano S.p.A., quest'ultimo è subentrato nell'accordo con la Banca;
 - l'adesione della Banca alla Convenzione "Export Facile" tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Mediofactoring S.p.A. per l'acquisto pro-soluto a scadenza di Crediti Commerciali Export a breve termine e concessione linee di credito a favore di Mediofactoring S.p.A. Anche in questo caso Mediocredito Italiano S.p.A. è subentrato nell'accordo con la Banca;
 - l'adesione della Banca all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per il collocamento di prodotti di finanziamento di Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. destinati alla clientela privata;
 - l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A., inerente contratti di mutuo fondiario e, più in generale, prodotti per la clientela Retail;
 - l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. per la segnalazione ad imprese clienti della Cassa della possibilità di instaurare con la predetta società un rapporto di convenzione finalizzato al collocamento di finanziamenti da essa erogati per l'acquisto rateale di beni e/o servizi dalle predette imprese;
 - l'adesione della Banca alla Convenzione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A., Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. e Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. avente per oggetto il collocamento di polizze assicurative obbligatorie correlate ai Prestiti Dipendenti Pubblici;
 - l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui retail per la casa;
 - il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento.

La Banca ha ricevuto dalle "società collegate e loro controllate" garanzie per 1.239 migliaia (nella forma di lettere d'impegno generiche) a favore degli stessi soggetti.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (30 migliaia), Infogroup S.c.p.A. (1 migliaio), Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (7 migliaia) e Portocittà S.r.l. (per un valore di bilancio non significativo): come esposto nella parte B Sezione 10 dell'Attivo della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento.

Come evidenziato anche nella tabella 10.5 "Partecipazioni: variazioni annue" - parte B Sezione 10 dell'Attivo della Nota Integrativa, si segnala che nei confronti di Portocittà S.r.l. sono stati eseguiti nel corso dell'esercizio: versamenti per concorso al ripianamento delle perdite pregresse e alle perdite future per 18 migliaia; versamenti per sottoscrizione quote di capitale sociale ricostituito per 1 migliaio; rettifiche per impairment per 19 migliaia..

2.4 Operazioni di particolare rilevanza

Non si rilevano ulteriori operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 28 maggio 2012 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2011 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di giugno 2012 ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 14.629 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,98168 euro, per un controvalore totale di 14.361,01 euro.

Le suddette azioni sono state in parte attribuite ai beneficiari nel corso del 2014 ed in parte lo saranno negli anni 2015 e 2016 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2011 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Piano di investimento azionario LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti sono due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investire in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la

sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares (“capitale protetto”) e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell’eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L’adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l’acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all’approvazione dell’Assemblea ordinaria dei Soci di Intesa Sanpaolo dell’8 maggio 2014. L’Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l’acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell’art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all’assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L’assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l’attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, la Banca è stata autorizzata dall’Assemblea in data 7 maggio 2014 all’acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d’Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l’adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all’inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani “equity settled” in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Invece nel bilancio individuale della BANCA, in applicazione dell’IFRS 2, il PAD e il LECOIP sono rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa (“cash settled”) per la parte relativa alle Free Shares: la banca ha provveduto direttamente all’acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un’operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (“equity settled”), per la parte relativa alle Azioni scontate e alla Matching Shares: è Intesa Sanpaolo ad aver assunto l’obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del Patrimonio netto che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l’impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a “Spese amministrative: spese per il personale”. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla

quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro della Banca nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2014

	Numero azioni ordinarie Intesa Sanpaolo	Prezzo medio di esercizio (€)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31/12/2013	14.629	-	Mar.2014 / Giu.2016
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	-		
Strumenti finanziari non più attribuibili (a)	1.300	-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	8.778	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31/12/2014	4.551	-	Mar.2015 / Giu.2016
di cui: vested e attribuibili al 31/12/2014	-		

(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita Residua	N. azioni ord. Intesa Sanpaolo
Mar-Giu 2015	2.601
Mar-Giu 2016	1.950
Mar-Giu 2017	-

2.2 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: PAD e LECOIP

A seguito della scelta effettuata in precedenza da ogni dipendente, in data 1° dicembre 2014 sono state assegnate e consegnate ai dipendenti beneficiari azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo nell'ambito del PAD o del LECOIP; le azioni assegnate nell'ambito del PAD non prevedono vesting (per i Risk Taker è tuttavia richiesto un holding period biennale), mentre il beneficio derivante dall'adesione ai Piani LECOIP matura a termine del periodo di vesting di 40 mesi (sino ad aprile 2018), con il vincolo ulteriore di un holding period di un anno previsto per i Risk Taker.

Strumenti assegnati nel corso dell'esercizio 2014

	PAD	
	Numero di azioni	Fair value unitario
Risk Takers	-	2,4007
Dirigenti	-	2,4007
Generalità dipendenti	93.241	2,4007
Totale	93.241	

	Piano LECOIP									
	Free Shares		Matching Shares		Azioni scontate		Azioni Sell to cover (a)		Numero totale azioni assegnate *	Numero Certificate (c)
	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario (b)	Numero di azioni	Fair value unitario		
Risk Takers	17.478	1,9751	14.639	1,9751	128.468	0,3154	24.719	2,4007	185.304	32.117
Dirigenti	1.896	2,4007	13.362	2,4007	61.032	0,3841	11.110	2,4007	87.400	15.258
Generalità dipendenti	286.745	2,4007	369.575	2,4007	2.625.280	0,3841	446.675	2,4007	3.728.275	656.320
Totale	306.119		397.576		2.814.780		482.504		4.000.979	703.695

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano di Co-Investimento LECOIP.

Gli effetti economici di competenza del 2014 connessi ai due Piani sono pari a 0,4 milioni, di cui 0,2 milioni circa relativi al PAD (per i dipendenti che non hanno aderito al Piano di Investimento ma al solo piano di azionariato diffuso) e i restanti 0,2 milioni relativi ai Piani LECOIP (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari), questi ultimi pari ad 1/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 5,1 milioni).

In virtù del meccanismo di funzionamento del Piano, non sono rilevati debiti verso i dipendenti per pagamenti "cash settled".

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2013

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

ELENCO DEI PRINCIPI CONTABILI IAS/IFRS OMOLOGATI DALLA COMMISSIONE EUROPEA AL 31 DICEMBRE 2014

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 rmod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 rmod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 rmod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 rmod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 rmod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 rmod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2015.

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014 (**)
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 17 giugno 2014.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2014	2013
Attività finanziarie di negoziazione		25.297	14.239
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	25.297	14.239
Attività finanziarie valutate al fair value		14	26
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	14	26
Attività disponibili per la vendita		79.850	81.882
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	79.850	81.882
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		220.966	172.912
	Voce 60 - Crediti verso banche	220.966	172.912
Crediti verso clientela		3.221.630	3.431.236
	Voce 70 - Crediti verso clientela	3.221.630	3.431.236
Partecipazioni		38	38
	Voce 100 - Partecipazioni	38	38
Attività materiali e immateriali		49.094	52.393
	Voce 110 - Attività materiali	26.779	30.078
	+ Voce 120 - Attività immateriali	22.315	22.315
Attività fiscali		84.778	72.340
	Voce 130 - Attività fiscali	84.778	72.340
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Altre voci dell'attivo		125.130	119.623
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	53.223	59.934
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	31.436	27.607
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura	-	-
	+ Voce 150 - Altre attività	40.471	32.082
Totale attività	Totale dell'attivo	3.806.797	3.944.689
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	2014	2013
Debiti verso banche		553.481	703.714
	Voce 10 - Debiti verso banche	553.481	703.714
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		2.723.655	2.712.568
	Voce 20 - Debiti verso clientela	2.722.197	2.709.608
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	1.458	2.960
Passività finanziarie di negoziazione		26.012	13.804
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	26.012	13.804
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		3.219	8.448
	Voce 80 - Passività fiscali	3.219	8.448
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		199.383	193.243
	Voce 60 - Derivati di copertura	46.392	50.084
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura	25.870	19.253
	+ Voce 100 - Altre passività	127.121	124.906
Fondi a destinazione specifica		36.243	31.422
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	17.396	15.759
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	18.847	15.663
Capitale		210.263	210.263
	Voce 180 - Capitale	210.263	210.263
Riserve (al netto delle azioni proprie)		62.464	33.004
	Voce 160 - Riserve	62.448	33.004
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	16	-
	- Voce 190 - Azioni proprie	-	-
Riserve da valutazione		3.087	8.817
	Voce 130 - Riserve da valutazione	3.087	8.817
Utile (Perdita) d'esercizio		-110.10	29.406
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	-110.10	29.406
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	3.806.797	3.944.689

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2014	2013
Interessi Netti		99.178	104.516
	Voce 30 - Margine di interesse	95.490	101.386
	+Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	4.315	3.800
	+Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-586	-658
	+Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-41	-12
Dividendi		-	436
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	2.443	437
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-2.443	-1
Commissioni nette		75.087	71.453
	Voce 60 - Commissioni nette	75.306	71.774
	- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
	+Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-219	-321
Risultato dell'attività di negoziazione		2.799	-1.153
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	-104	616
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	2.443	1
	+Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-2.680	-1.868
	+Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o acquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	3.131	91
	+Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o acquisto di passività finanziarie	-	-
	+Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	9	7
Altri proventi (oneri) di gestione		-1.477	-319
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	6.313	7.260
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-7.790	-7.579
Proventi operativi netti		175.587	174.933
Spese del personale		-60.958	-59.765
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-62.065	-61.334
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	521	911
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	586	658
Spese amministrative		-41.871	-42.736
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-50.015	-50.788
	+Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	7.790	7.579
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	219	321
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	135	152
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-3.624	-3.704
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-3.624	-3.704
	+Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-
	+Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
Oneri operativi		-106.453	-106.205
Risultato della gestione operativa		69.134	68.728
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-2.307	-3.450
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-2.348	-3.462
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	41	12
Rettifiche di valore nette sui crediti		-75.245	-78.091
	Voce 130 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-344	-209
	+Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-68.152	-75.266
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value crediti	-4.315	-3.800
	+Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-2.434	1.84
Rettifiche di valore nette su altre attività		-	-3
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-3
	+Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		3.026	46.093
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3.046	6
	+Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-20	46.087
	+Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		-5.392	33.277
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-5.148	-3.107
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-4.962	-2.808
	- Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-186	-299
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-470	-764
	Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:		
	+Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-521	-911
	+Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	-135	-152
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	186	299
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto eventuali imposte)		-	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul red. dell'es. dell'oper. corr.: effetto fiscale rett. di valore delle altre att. intangibili	-	-
	+Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	+Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto		-110,0	29.406

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	3.997.176.709	2.816.857.782	1.180.318.927	41,9
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.401.796.155	21.751.877.768	-4.350.081.613	-20,0
30. Attività finanziarie valutate al fair value	333.733.643	522.026.699	-188.293.056	-36,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	41.118.673.149	35.981.827.384	5.136.845.765	14,3
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.502.655	299.702.444	-199.789	-0,1
60. Crediti verso banche	83.979.415.583	96.146.679.041	-12.167.263.458	-12,7
70. Crediti verso clientela	192.363.935.958	217.405.984.679	-25.042.048.721	-11,5
80. Derivati di copertura	6.312.675.666	9.639.411.324	-3.326.735.658	-34,5
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica				
90. (+/-)	67.380.998	70.810.509	-3.429.511	-4,8
100. Partecipazioni	29.091.750.912	32.808.843.794	-3.717.092.882	-11,3
110. Attività materiali	2.509.825.800	2.484.458.120	25.367.680	1,0
120. Attività immateriali	2.336.386.659	5.378.530.092	-3.042.143.433	-56,6
di cui:				
- avviamento	776.725.269	2.638.465.552	-1.861.740.283	-70,6
130. Attività fiscali	10.027.300.260	9.052.286.684	975.013.576	10,8
a) correnti	2.791.490.064	2.129.786.343	661.703.721	31,1
b) anticipate	7.235.810.196	6.922.500.341	313.309.855	4,5
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.403.094.442	4.894.270.729	1.508.823.713	30,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	71.511.449	424.000	71.087.449	
150. Altre attività	3.246.881.549	3.938.962.360	-692.080.811	-17,6
Totale dell'attivo	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	107.099.082.387	120.428.543.870	-13.329.461.483	-11,1
20. Debiti verso clientela	103.349.227.531	107.320.389.575	-3.971.162.044	-3,7
30. Titoli in circolazione	117.486.815.779	133.145.215.787	-15.658.400.008	-11,8
40. Passività finanziarie di negoziazione	11.378.340.569	15.546.532.083	-4.168.191.514	-26,8
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	5.377.585.001	7.277.579.986	-1.899.994.985	-26,1
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	680.764.304	1.146.161.041	-465.396.737	-40,6
70. Passività fiscali	496.071.517	1.556.929.721	-1.060.858.204	-68,1
a) correnti	121.270.081	1.062.350.345	-941.080.264	-88,6
b) differite	374.801.436	494.579.376	-119.777.940	-24,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.473.739.999	5.373.111.866	100.628.133	1,9
110. Trattamento di fine rapporto del personale	546.498.174	551.849.749	-5.351.575	-1,0
120. Fondi per rischi ed oneri	1.506.833.210	1.854.132.161	-347.298.951	-18,7
a) quiescenza e obblighi simili	597.549.899	528.139.421	69.410.478	13,1
b) altri fondi	909.283.311	1.325.992.740	-416.709.429	-31,4
130. Riserve da valutazione	6.212.756	-370.769.699	376.982.455	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	4.044.051.169	3.925.325.597	118.725.572	3,0
170. Sovraprezzi di emissione	31.092.720.491	31.092.720.491	-	-
180. Capitale	8.545.738.608	8.545.681.412	57.196	-
190. Azioni proprie (-)	-12.647.082	-6.348.121	6.298.961	99,2
200. Utile (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
Totale del passivo e del patrimonio netto	393.157.947.145	438.298.682.680	-45.140.735.535	-10,3

Conto Economico di INTESASANPAOLO

Voci	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.317.476.736	10.064.744.456	-1.747.267.720	-17,4
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.915.074.093	-7.640.851.985	-725.777.892	-9,5
30. Margine di interesse	1.402.402.643	2.423.892.471	-1.021.489.828	-42,1
40. Commissioni attive	2.605.943.584	2.394.098.011	211.845.573	8,8
50. Commissioni passive	-478.011.507	-492.994.160	-14.982.653	-3,0
60. Commissioni nette	2.127.932.077	1.901.103.851	226.828.226	11,9
70. Dividendi e proventi simili	1.943.883.369	1.245.116.523	698.766.846	56,1
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	204.210.714	54.807.406	149.403.308	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.637.581	21.637.381	-32.274.962	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	502.417.146	1.233.753.422	-731.336.276	-59,3
a) crediti	18.215.514	-563.071	18.778.585	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	333.824.003	238.575.184	95.248.819	39,9
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	150.377.629	995.741.309	-845.363.680	-84,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-31.450.708	15.465.437	-46.916.145	
120. Margine di intermediazione	6.138.757.660	6.895.776.491	-757.018.831	-11,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-2.595.855.609	-1.439.302.584	1.156.553.025	80,4
a) crediti	-2.310.047.096	-1.363.893.310	946.153.786	69,4
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-191.632.483	-43.241.910	148.390.573	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-5.752	69.117	-74.869	
d) altre operazioni finanziarie	-94.170.278	-32.236.481	61.933.797	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	3.542.902.051	5.456.473.907	-1.913.571.856	-35,1
150. Spese amministrative:	-3.654.724.665	-4.014.094.720	-359.370.055	-9,0
a) spese per il personale	-1.804.208.973	-2.121.516.859	-317.307.886	-15,0
b) altre spese amministrative	-1.850.515.692	-1.892.577.861	-42.062.169	-2,2
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-109.012.265	-59.345.074	49.667.191	83,7
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-118.143.110	-127.923.138	-9.780.028	-7,6
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-1.180.720.917	-90.629.330	1.090.091.587	
190. Altri oneri/proventi di gestione	592.216.384	426.845.961	165.370.423	38,7
200. Costi operativi	-4.470.384.573	-3.865.146.301	605.238.272	15,7
210. Utii (Perdite) delle partecipazioni	-1.872.613.678	-548.275.716	1.324.337.962	
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e	-	-	-	-
immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-1.861.740.283	-	1.861.740.283	-
240. Utii (Perdite) da cessione di investimenti	4.171.407	22.572.581	-18.401.174	-81,5
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-4.657.665.076	1.065.624.471	-5.723.289.547	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	744.577.808	-153.997.310	898.575.118	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-3.913.087.268	911.627.161	-4.824.714.429	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2014 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	KPMG S.p.A.	107
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	-
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi ²	KPMG S.p.A.	20
Totale competenza 2014		127

¹ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità e l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia.

² Gli altri servizi fanno riferimento a procedure concordate di revisione su specifici argomenti (Agreed Upon Procedures)

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti al Bilancio chiuso al 31 dicembre 2014

Signor Azionista

il Collegio Sindacale di CARIFVG redige la Relazione di propria competenza al Bilancio chiuso al 31.12.2014 precisando di aver vigilato sull'osservanza della Legge e dell'atto costitutivo, sugli aspetti dei principi di correttezza amministrativa, sull'adeguatezza delle strutture organizzative dei vari sistemi di controllo interni e del sistema amministrativo contabile in conformità ai principi raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed esperti contabili.

Nell'ambito delle sue funzioni il Collegio Sindacale – che nel corso del 2014 si è riunito n° 18 volte – ha costantemente seguito l'evoluzione dei rapporti con la clientela nella presa d'atto del permanere di una difficile situazione economica che ha i suoi negativi riflessi anche in termini di regolarità nei rapporti di esigibilità dei crediti.



Il Collegio Sindacale, avvalendosi del supporto dell'Internal Auditing e di altre strutture di controllo della Banca, con i cui responsabili operativi si è costantemente raffrontato, ha dedicato grande attenzione a specifiche problematiche connesse a settori quali antiriciclaggio, privacy, etc. acquisendo le connesse informative.

A tale proposito il Collegio Sindacale ha ricevuto periodiche, dettagliate informazioni sull'attività svolta dalla Direzione Compliance, dalla Funzione Antiriciclaggio e più in generale dalle strutture di Capogruppo preposte ai controlli.

In particolare si sono svolti n° 5 incontri congiunti con la società di revisione KPMG S.p.A. ai fini del reciproco scambio di dati e di informazioni rilevanti; sulla base delle informazioni ottenute il Collegio Sindacale rappresenta che i principi di corretta amministrazione appaiono osservati.

Il Collegio Sindacale fa presente che la società di Revisione KPMG S.p.A. ha completato la propria attività ai fini della revisione del Bilancio chiuso al 31.12.2014 ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

Da detta Relazione non emergono eccezioni o rilievi di sorta.

Two handwritten signatures in black ink, one on the left and one on the right, appearing to be official approvals or endorsements.

Non risultano pervenute denunce ex-art. 2408 C.C., né risultano presentanti esposti.

Va ricordato che il Collegio Sindacale opera anche quale Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n° 231\2001, e per lo svolgimento di tale compito ha effettuato n° 15 riunioni nel corso dell'anno 2014, vigilando sull'adozione e sulla corretta applicazione del Modello Organizzativo adottato dalla Banca a norma del D.Lgs. n° 231\2001, e successive modifiche e/o integrazioni, non pervenendo a rilievi.

In particolare, proseguendo un'azione già avviata negli esercizi precedenti grande applicazione è stata dedicata alla formazione del personale per una corretta operatività e per migliorare la qualità della consulenza alla clientela.

Per tale motivo nel corso del 2014 sono state dedicate complessivamente n° 17.064 giornate\uomo, rispetto a n° 15.370 giornate\ uomo del 2013 ai fini dell'attività formativa suddivisa tra formazione a distanza, corsi in aula ed affiancamenti.

Si ricorda su tale specifico tema l'incontro del dicembre 2014 organizzato su iniziativa dell'O.d.V. e dedicato all'intera struttura Direzionale dell'Istituto per la trattazione di specifici argomenti

A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized name, located at the bottom right of the page.

con l'intervento quali relatori di professionisti esterni e della Direzione di Gruppo.

Ricordato che i compiti relativi al controllo della regolare tenuta della contabilità sono di pertinenza della Società di Revisione, mentre al Collegio Sindacale è conferita la vigilanza sull'impostazione generale data al Bilancio, segnaliamo che:

- a) abbiamo verificato l'osservanza delle norme di legge inerenti la formazione e l'impostazione del Bilancio;
- b) la Nota Integrativa indica i principali criteri di valutazione adottati, nonché le informazioni di supporto alle voci dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e del rendiconto finanziario;
- c) la Relazione sulla Gestione risulta conforme alle leggi vigenti nonché coerente con le deliberazioni adottate dal Consiglio di Amministrazione e con le informazioni di cui dispone il Collegio.

Riteniamo altresì di sottolineare che sul Bilancio chiuso al 31.12.2014 incidono positivamente le risultanze di operazioni effettuate in relazione a partecipazioni possedute in altre società per complessivi 3,047 milioni di Euro; nello specifico

A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized name, located on the right side of the page.

trattasi dell'operazione di cessione della partecipazione detenuta in HERA S.p.A. (già AMGA S.p.A.) ed alla permuta di parte delle azioni detenute in FRIULIA S.p.A. con azioni ordinarie di S.p.A. AUTOVIE VENETE.

Le risultanze dell'esercizio 2014 evidenziano come la Banca, operando in condizioni di mercato influenzato da una fase di crisi economica che permane da tempo, sia pervenuta a migliorare, rispetto al 2013, la gestione operativa caratteristica; il dato finale negativo risente in modo determinante dei rilevanti accantonamenti effettuati sui crediti deteriorati a titolo di rettifiche di valore.

I dati riassuntivi del Bilancio possono essere sinteticamente così riportati facendo un richiamo di raffronto con l'esercizio precedente:

- a) la perdita di Euro 11.009.951 non è omogeneamente raffrontabile con il risultato dell'esercizio precedente, positivo per Euro 29.406.179 in quanto influenzato in modo sostanziale dall'operazione connessa alla valorizzazione delle nuove quote partecipative detenute in Banca d'Italia;
- b) si evidenzia un positivo - seppur contenuto - incremento del risultato della gestione operativa pari ad 69,134 milioni di



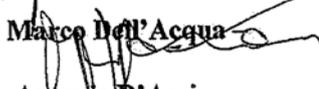
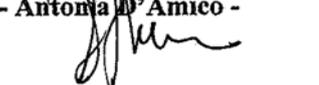
Euro (+0,6%) in presenza di un altrettanto lieve incremento degli oneri operativi (+0,2%) (Conto Economico Riclassificato);

- c) una riconfermata sensibile entità delle rettifiche di valore nette sui crediti il cui dato assoluto riporta 75,245 milioni Euro percentualmente inferiore del 3,6% rispetto al 2013 (Conto Economico Riclassificato);
- d) un'incidenza, sul risultato di esercizio negativo per Euro 11.009.951, di 6,541 milioni di Euro di imposta sostitutiva straordinaria sulla valorizzazione delle partecipazioni in Banca d'Italia.

Per quanto di nostra competenza, esprimiamo parere favorevole all'approvazione del Bilancio dell'esercizio 2014 e della Relazione sulla Gestione, concordando pure sulla proposta di procedere alla copertura della perdita attraverso utilizzo di quanto corrispondente da Riserva Straordinaria.

Udine, 11 marzo 2015

IL COLLEGIO SINDACALE


- Enzo Camero -

- Marco Dell'Acqua -

- Antonia D'Amico -

Relazione della Società di Revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Piazza Salvemini, 20
35131 PADOVA PD

Telefono +39 049 8249101
Telefax +39 049 650632
e-mail it-fmaudit@kpmg.it
kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti di
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 31 marzo 2014.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Ancona Aoste Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

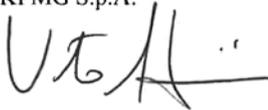
Società per azioni
Capitale sociale
Euro 8.835.600,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI Italia

essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. non si estende a tali dati.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. al 31 dicembre 2014.

Padova, 4 marzo 2015

KPMG S.p.A.



Vito Antonini
Socio

Stampa e Prestampa: Agema Corporation.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA.
TRE POLI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

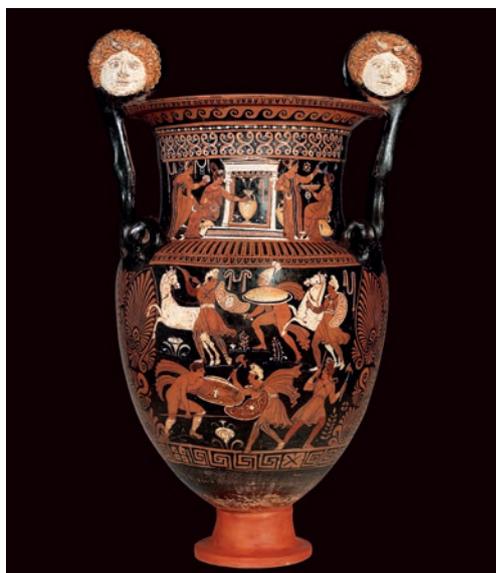
Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio XX secolo di ambito meridionale.

In copertina



Cratere a volute apulo a figure rosse

raffigurazione: *Fanciulle alla fonte* e *Amazzonomachia*

Officina del Pittore di Baltimora

330-310 a.C.

alt. max 73 cm, diam. orlo 35,5 cm

Collezione Intesa Sanpaolo

Il cratere apulo a figure rosse appartiene alla collezione Intesa Sanpaolo di ceramiche attiche e magnogreche. È stato realizzato intorno al 330-310 a.C. dall'Officina del Pittore di Baltimora – tra le principali botteghe taroapule, attiva tra Canosa e Ruvo e specializzata in vasi di grandi proporzioni.

Il lato principale è decorato da una scena di Amazzonomachia – lotta tra Greci e Amazzoni – mentre il collo del cratere è ornato da una scena figurata che rappresenta un gruppo di fanciulle presso una fonte. Le donne sono disposte attorno a una fontana a doppia bocca sgorgante entro un *naiskos* (tempietto). Esse attingono e trasportano acqua utilizzando capienti recipienti adibiti a questo scopo, le *hydriae*.

Nell'Antica Grecia, come in tutte le culture del mondo e delle diverse epoche storiche, l'acqua ha un significato simbolico molto forte. È generatrice di vita, evoca l'idea di nascita, ma anche di rinascita e trasformazione: è elemento dinamico, rappresenta il flusso del divenire. È energia purificatrice e mezzo di rigenerazione. L'acqua è da sempre alimento vitale, un bene comune da condividere, una risorsa preziosa e inestimabile da difendere in quanto fonte e garanzia di vita e benessere.

